



STAR TREK

USS MARCONI

=^= 12 ^=

L' ARCA

AUTORI / PERSONAGGI



**Ufficiale in Comando - Shran
(Ileana Cacucci)**



**Capo Sicurezza - Tenente Jaran C.
Dal
(Ermes Cellot)**



**Ufficiale Medico Capo - Tenente
Comandante Keiji Kuwano
(Luca Bonetti)**



**Timoniere - Tenente JG Charles
"Chuck" Wyandot
(Franco Carretti)**



**Capo Operazioni - Tenente
Comandante Tara Keane
(Monica Miodini)**



**Ingegnere Capo - Tenente
Comandante Rekon
(Federico Pirazzoli)**



**Ufficiale Tattico Capo - Tenente
Durani della Casata di Kanjis
(Vanessa Marchetti)**

Sommario

PREMESSA	v
12-00 – Rekon – L'Arca di Noè (Capitano, mi si è ristretto l'Away Team!).....	6
12.01 – Durani – Un Imbarco Turbolento.....	19
12.02 - Charles “Chuck” Wyandot – Sento la gente morta... ..	26
12.03 – Shran – Questo è l’unico avvertimento che riceverete	30
12.94 – Keane – Il Pericolo vien dal cielo	34
12.05 – Dal – Il Muro	37
12.06 – Kuwano – Mi concede questo ballo?.....	41
12.07 – Rekon – Comprendersi	44
12.08 – Durani – Testa che Parla	49
12.09 - Charles “Chuck” Wyandot – La Cavalleria	55
12.10 – Shran – Sento dei passi dietro di noi... ..	60
12.11 – Keane – Intrusi Pericolosi	64
12.12 – Rekon - Perché l'importante nel fare una cosa é la convinzione!	66
12.13 – Dal – Armi	70
12.14 – Kuwano – L’impresa di Tylca	74
12.15 FT – Rekon – Non tutti gli ingranaggi... (mai discutere con un idiota, la gente potrebbe non notare la differenza)	80
FINE	88

PREMESSA

Il trattato di pace con il Dominio ha previsto la presenza delle potenze vincitrici nel Quadrante Gamma, quadrante fino a quel momento praticamente inesplorato.

È giunto il momento per la Federazione di addentrarsi nel Quadrante Gamma, e questo compito è stato affidato alla USS Marconi.

È giunto il momento di riprendere l'esplorazione...



12-00 – Rekon – L'Arca di Noè (Capitano, mi si è ristretto l'Away Team!)

USS Marconi - Sala Tattica del Capitano - 12/01/2395 Ore 12:15

"...e, stando a quanto riferito dall'ultimo dispaccio del Dipartimento per la Gestione del Personale della Flotta, ci sono stati assegnati ventuno sotto Ufficiali, quattro Ufficiali ed un Ufficiale Superiore a reintegro del personale della Marconi trasferito o deceduto nelle ultime missioni..." riferì Salen, il facente funzioni di Primo Ufficiale, tenendo lo sguardo scuro incollato in quello del suo Capitano.

"Vedo..." commentò Shran, dando una rapida scorsa alla copia del rapporto che il Vulcaniano gli aveva fornito, prima di tornare con lo sguardo all'alieno dal sangue a base di rame. Salen non sarebbe stata esattamente la sua prima scelta come Primo Ufficiale, ma nel Quadrante Gamma i rimpiazzi giungevano a singhiozzo e si era dovuto accontentare di quel giovane e puntiglioso - ma un po' inesperto - Vulcaniano.

Ad ogni modo la cosa aveva anche i suoi lati positivi, come il fatto che Salen era estremamente competente e zelante nel compilare tutti i noiosissimi rapporti per il Comando di Flotta...e poi era uno spasso vederlo scappare per i corridoi della nave inseguito da Rekon, quando il loro iracondo Capo Ingegnere Tellarita era sul piede di guerra per un qualsiasi motivo riguardante la gestione dei turni o degli approvvigionamenti, cosa che capitava almeno un paio di volte a settimana, peraltro.

Dopo un momento di riflessione aggiunse "E che mi dice dell'efficienza della Marconi? Abbiamo bisogno di attraccare a Deep Space 16 Gamma per riparazioni o possiamo proseguire con l'esplorazione del settore 15 Lambda?"

Il Vulcaniano prese un lungo momento prima di rispondere e, con la coda dell'occhio, Shran notò una sorta di vibrazione nelle spalle del subordinato, come se si fosse sforzato di trattenere un fremito prima di rispondere, con voce neutrale "Stando ai rapporti della Sala Macchine tutti i danni rilevanti sono stati riparati durante la sosta che abbiamo fatto presso le strutture del Dominio, ma abbiamo ancora diverse problematiche coi sistemi energetici secondari. Il Comandante Rekon suggerisce una revisione completa dei sistemi secondari, ma ritengo possa essere posticipata..."

"Molto bene, in tal caso verificaci con Deep Space 16 Gamma se vi sono navi in transito in questa zona, per organizzare il trasferimento del nostro personale e continuiamo l'esplorazione..."

Il Capitano della Marconi fu costretto però ad interrompersi, perché dagli altoparlanti installati nel soffitto giunse la voce del Capo della Sicurezza che, con tono controllato, disse "=^= Capitano Shran, la sua presenza è richiesta immediatamente in Plancia.=^="

USS Marconi - Plancia - 12/01/2395 Ore 12:17

"Rapporto!" ordinò Shran, sedendosi sulla poltrona lasciata repentinamente libera dal Mezzo-Cardassiano. Lo schermo visore mostrava unicamente l'effetto ottico delle stelle a velocità di Curvatura e il Capitano si domandò cosa potesse essere successo, per spingere l'Ufficiale tattico a interrompere la loro riunione.

"Circa cinque minuti fa abbiamo ricevuto un messaggio di soccorso proveniente dal vicino settore 16 Lambda. Sembrava una richiesta di aiuto automatizzata, ma il laboratorio linguistico sta ancora lavorando all'algoritmo di traduzione. Ho fatto impostare una rotta di intercettazione e richiedo l'accelerazione a Curvat..."

“Chi diavolo ha ordinato di accelerare a Curvatura 8 mentre stiamo ricalibrando i flussi di distribuzione?” sbraitò la voce di Rekon, anticipando di un paio di secondi la completa apertura delle porte del Turboascensore, dal quale emerse un infuriato Ingegnere Capo, con la parte superiore dell'uniforme sporca di fuliggine e leggermente bruciata, come se qualcosa gli fosse esploso a breve distanza.

“Non ora, Rekon.” lo bloccò fermamente Shran, notando con un certo divertimento il volto impassibile di Salen farsi leggermente più verde, mentre le sue mani si stringevano con forza sul bracciolo della poltrona del Primo Ufficiale “Abbiamo una richiesta di soccorso e stiamo intervenendo...”

Quindi, mentre l'ingegnere Tellarita si spostava brontolando verso lo schermo del controllo danni colpendosi al contempo il comunicatore e cominciando a trasmettere ordini ai suoi subordinati, l'Andriano aggiunse “Siamo a distanza visiva?”

“Ancora no, signore...” rispose Julie Berthier, dalla postazione scientifica “siamo appena entrati nel raggio dei sensori a corto raggio e...mon dieu!”

“Cosa, Comandante?” domandò l'Andriano, con un pizzico di curiosità, osservando la giovane scienziata intenta ad eseguire diverse scansioni, digitando con foga sul display LCARS della postazione scientifica.

“Quell'astronave è...enorme!”...disse semplicemente la Betazoide, riportando sullo schermo principale una schematizzazione delle letture dei sensori “forma approssimativamente cilindrica, tendente all'ovoidale.....cinquanta chilometri di lunghezza per venti di diametro. Struttura in duranio...i sensori non riescono ad analizzare oltre da questa distanza”...”

Dalla postazione OPS Tara Keane emise un lungo fischio ed anche Rekon, che fino a quel momento era parso impegnato a lavorare col suo team in Sala Macchine, si voltò di scatto verso la collega della Scientifica, la bocca aperta senza però proferire parola.

Anche Shran impiegò diversi secondi ad assimilare la notizia salvo poi, dandosi un contegno, aggiungere “Rileviamo altre navi nel raggio dei sensori?”

Fu Dal a rispondere alla domanda. Il mezzo Cardassiano, sfruttando le letture dei sensori tattici, si affrettò a rispondere “Nessuna nel raggio dei sensori, ma rilevo diverse scie di Curvatura in allontanamento. Dal tasso di decadimento devono essersi allontanate da meno di venti minuti.”

Quindi, dopo un secondo, aggiunse “Le tracce scompaiono nelle propaggini di una nebulosa di classe 4. Non riusciamo ad analizzare all'interno, quantomeno non da questa distanza...”

“Molto bene, passiamo in Allarme Giallo e teniamo gli occhi aperti!” ordinò il Capitano, incrociando le dita delle mani e ponendosi in una posizione di attesa apparentemente calma, tradita solo dal rapido muoversi delle antenne nella massa di ordinati capelli bianchi.

USS Marconi - Plancia - 12/01/2395 Ore 12:45

La Marconi uscì dalla Curvatura vicino alla monolitica astronave che, sotto la fioca luce di una stella lontana, procedeva a velocità impulso nello spazio, appena un insetto al confronto del ciclopico vascello alieno.

Sullo schermo visore l'equipaggio della nave stellare poté osservarne lo scafo esterno della grande astronave con attenzione. La struttura, da quella distanza ravvicinata, era semplicemente troppo grande

per poter essere osservata tutta insieme, ma era comunque possibile notare alcune enormi protuberanze che sorgevano dalla struttura principale, come fossero colline. Lo scafo esterno appariva spesso e massiccio, ma butterato in numerosi punti da quelli che sembravano danni da impatto e da energia.

Dopo qualche momento di attonito silenzio, il personale di Plancia parve riscuotersi e riprese le proprie attività. Per prima cosa Shran ordinò di ridurre lo zoom dell'immagine, così da avere una visuale d'insieme del vascello.

Visto da questo nuovo angolo, il gigante dello spazio mostrava di avere una forma cilindrica, leggermente arrotondata alle estremità e più gonfia verso poppa. Quelle che ad una prima occhiata era sembrata una montagna d'acciaio, ora si mostrava per ciò che era, ossia una semisfera di circa mezzo chilometro di diametro situata a circa un terzo della lunghezza del vascello. La semisfera non era una sola, ma ve ne erano dodici disposte a raggiera lungo il perimetro del cilindro. Cinque delle cupole erano spaccate e annerite, ma le altre sembravano intatte.

Più indietro, in corrispondenza del punto di maggior diametro della nave, era possibile vedere quanto rimaneva di quattro enormi torri, ognuna di più di un chilometro di diametro alla base, e tutte troncate ad un'altezza di circa millesettecento metri, come se l'astronave avesse tentato di attraversare un passaggio più stretto dell'altezza delle torri e le stesse fossero state spezzate.

Ciò che però colpì più di tutto l'occhio di Shran, fu un grande foro ad imbuto sulla prua della nave, un foro largo più di cinque chilometri e profondo altrettanto, che si apriva come una enorme bocca verso la Marconi.

"Che diavolo è quello?" domandò ad alta voce l'Andoriano, forse per scrollarsi di dosso la sensazione di atavico disagio che quella cavità - così simile alle bocche dei grandi Serpenti dei Ghiacci di Andoria - gli generava.

"Forse una baia di attracco?" propose Tara, non troppo convinta in quanto la posizione frontale avrebbe reso più complesse le manovre di atterraggio e decollo più complesse a vascello in movimento.

"No, è un collettore di pulviscolo e gas stellari..." affermò però Rekon, che pareva essersi scrollato di dosso rapidamente lo stupore per ciò che avevano trovato e che, ora, stava cercando di farsi un'idea della struttura del vascello, un'enorme, dannatissimo Collettore di Bussard.."

"Ritiene sia la fonte di carburante di quella nave?" domandò Julie, che come sempre pareva avere un minimo di titubanza a rapportarsi con l'iroso Tellarita, anche se questi era di norma più tranquillo nei suoi confronti, almeno rispetto al suo standard.

"Ci puoi scommettere i tuoi gradi, bambina..." rispose Rekon, sovrapponendo all'immagine una sorta di schema a raggiera che, dal fondo del buco a prua, portava alle dodici semisfere e da esse ai quattro piloni e verso il fondo della nave "e deve servire un bel po' di gas per alimentare quei reattori a fusione..." aggiunse, indicando le semisfere.

"Reattori nucleari?" domandò incuriosito Dal, osservando le letture dei sensori. Lui non aveva grandi competenze ingegneristiche, ma non capiva come Rekon fosse giunto a quella conclusione, visto che i sensori non erano in grado di penetrare le enormi cupole sigillate e quelle rotte non contenevano nulla se non enormi masse di duranio fuso.

"Ma certo, che accidenti d'altro dovrebbero essere?" ribatté stizzito il Tellarita, aggiungendo poi in tono più accademico "la forma sferica è un sistema di sicurezza in assenza di campi di forza. Probabilmente le sfere - per metà dentro e per metà fuori dallo scafo - sono cave e al centro vi è un catalizzatore di reazione tenuto in sospensione magnetica...ho sentito che diverse tecnologie usano allo scopo grosse Sfere di Berillio. La

reazione avviene al centro, attraverso la fusione fredda dei gas raccolti e trasportati lungo questi condotti...infine l'energia è trasferita al reattore ad impulso posteriore e alle quattro torri, che probabilmente erano supporti per un proiettore di campo di Curvatura...altrimenti non avrebbe senso lo schema dei danni subiti da quei reattori rotti..."

Ma il resto dell'equipaggio sembrava troppo stupito per sentire il resto della descrizione, tanto che fu lo stesso Capitano Shran a domandare "Proiettore di campo...di Curvatura? Cioè quella cosa aveva delle gondole di Curvatura appese a quelle specie di torri?"

"Beh...no...non delle gondole..." rispose il Capo Ingegnere, fraintendendo il senso della domanda (o quantomeno ignorando l'incredulità del tono), forse perché stava lavorando sui controlli della propria consolle. Subito all'immagine dell'astronave aliena si sovrappose un enorme anello, collegato da alte torri allo scafo principale lì dove si trovavano i monconi di pilone "...più probabilmente un sistema a circolo, come i vecchi vascelli Vulcaniani pre-Federali...dubito potesse accelerare oltre Curvatura 3, ma funzionale considerata la massa da spostare..."

Seguì un lungo momento di silenzio, interrotto dalla voce del facente funzioni di Primo Ufficiale che, inaspettatamente, mise in luce un elemento importante della vicenda, affermando "Quindi, tecnicamente, questo è un vascello a Curvatura ed è possibile stabilire un Primo Contatto..."

USS Marconi - Sala Tattica del Capitano 12/01/2395 Ore 15:00

"Con una navetta?" Ripeté perplesso Shran, sollevando lo sguardo sul Comandante Salen, che stava in piedi di fronte a lui e aveva appena finito di riferirgli le conclusioni preliminari che il team di Plancia aveva raggiunto dopo più di due ore di analisi della nave aliena.

"Sì signore..." confermò il Facente Funzioni di Primo Ufficiale "Il signor Rekon ha escluso di poter procedere col teletrasporto. Apparentemente lo spessore e la densità dello scafo rendono troppo difficile e rischiosa la rimaterializzazione...inoltre i sensori risultano sensibilmente imprecisi nelle letture, con un tasso di affidabilità del solo 63.5%..."

"E immagino che questo ci impedisca anche letture dettagliate dell'interno della nave..." commentò Shran, facendosi pensoso in volto. Non si trattava certo di un Primo Contatto convenzionale, ma quella aveva tutta l'aria di essere una nave generazionale ed era affascinato dall'idea di conoscere chi aveva avuto la capacità di costruire un'opera ingegneristica simile.

"Sì signore..." confermò il Vulcaniano, aggiungendo poi "Abbiamo appurato la presenza di una moltitudine di forme di vita all'interno, ma non è stato possibile quantificarne il numero o identificarne la tipologia...secondo le nostre stime potrebbero esservi da 50.000 a 500.000 forme di vita superiori o assimilabili ad esse, ed un numero dalle 100 alle 1.000 volte superiore di animali. Però i Comandanti Keane, Rekon e Berthier sono riusciti ad individuare un potenziale problema..."

Perché era già semplice come situazione... pensò tra sé l'Andoriano, permettendosi un lieve sbuffo che il suo Primo Ufficiale ignorò con fare decisamente Vulcaniano. Ad ogni modo, il viso dalla pelle azzurra rimase assolutamente neutrale quando, dopo un istante, invitò il subordinato ad andare avanti.

"Apparentemente le navi che abbiamo individuato in allontanamento dal sistema hanno attaccato l'astronave...le loro armi non sembrano essere state in grado di causare danni rilevanti, ma abbiamo rilevato uno squilibrio nell'erogazione di potenza del Motore ad Impulso...lo squilibrio aumenterà esponenzialmente e, se non verrà corretto, l'intero motore potrebbe esplodere entro sette giorni. I nostri

Ufficiali non sono concordi sugli effetti di una simile esplosione, ma il Signor Rekon è stato piuttosto...epico...nel descrivere ciò che ritiene avverrà, ovvero la completa disgregazione dell'atmosfera interna del vascello.”

“Fantastico...” borbottò, questa volta a voce abbastanza alta da essere udita, Shran “e, immagino, i nostri sconosciuti amici lì fuori non ne sono a conoscenza?”

“E' nostra ipotesi che l'attuale equipaggio di quel vascello non possenga le competenze o le risorse per provvedere alla riparazione di tale danno, visto lo stato dei sistemi. Considerando l'età della nave stessa – la datazione quantica stima che sia stata costruita approssimativamente 850 anni fa – è anche possibile che l'intero equipaggio sia tenuto in stato di stasi...”

“D'accordo...” concluse il Capitano della Marconi, alzandosi in piedi “Identificate un portello di attracco e faccia predisporre un paio di navette. Per prima manderemo una squadra della Sicurezza col Comandante Dal ed il Dottor Kuwano, per verificare se vi siano pericoli ambientali all'interno. Quindi formerò una squadra di sbarco col Comandante Berthier, il Comandante Rekon e qualcuno dei suoi. Dovremo fare un rapido Primo Contatto con questa gente e – al contempo – aiutarli a risolvere il loro problema ingegneristico.”

L'Andoriano sembrava piuttosto convinto del piano operativo studiato, ma alle sue parole Salen non si mosse e disse “In realtà, Capitano...”

Nave Aliena – corridoio di decontaminazione – tre ore dopo

Il Comandante Salen osservava con estrema attenzione ed un po' di irritazione il complicato lavoro che Rekon stava facendo sul pannello di comando di una porta, non risparmiando insulti a chi quella porta l'aveva progettata, assemblata, montata, mantenuta ed ai loro familiari per le precedenti sette generazioni.

Erano giunti a bordo dell'astronave aliena circa un'ora prima con la seconda navetta, dopo che la squadra di Sicurezza del Comandante Dal aveva aperto una camera stagna ed esplorato i duecento metri di tunnel – diviso in dieci zone di contenimento e decontaminazione – che portavano all'astronave vera e propria. Il Dottor Kuwano aveva analizzato l'atmosfera di quel lungo condotto e, a parte trovarla un po' stantia, l'aveva dichiarata compatibile con la sopravvivenza dell'equipaggio della Marconi e priva di pericoli batteriologici.

“Non è strano che ancora non sia venuto nessuno ad incontrarci?” domandò Dal, quasi stesse riflettendo tra sé e sé ad alta voce. Il Mezzo-Cardassiano imbracciava un fucile Phaser Tipo III e, esattamente come gli altri membri della sua squadra di Sicurezza, osservava con estrema attenzione il pesante portone blindato che ancora li separava dall'interno dell'astronave vera e propria.

“Esiste la concreta possibilità che l'intero equipaggio sia in ibernazione...” intervenne il Comandante Berthier, i cui occhi neri osservavano con uguale attenzione il lavoro di precisione di Rekon e della sua squadra di tecnici “questo spiegherebbe anche le strane letture dei segni vitali che abbiamo avuto dalla Plancia...”

“O magari sono tutti morti per il caldo eccessivo e quelli che abbiamo rilevato sono animali...” commentò un po' cinicamente il Dottor Kuwano. La temperatura in quella zona della nave si aggirava attorno ai trenta gradi centigradi e ciò non faceva nulla per migliorare il suo umore cupo o la sua lingua tagliente.

Prima che Salen potesse rispondere, però, Rekon lanciò quello che poteva essere interpretato come un ruggito di soddisfazione e, un istante dopo, la pesante porta blindata si aprì su di una stanza buia. Le squadre della sicurezza furono le prime ad attraversare il varco, subito seguite dal resto del gruppo, che finì per trovarsi in quella che aveva tutta l'aria di essere una grotta. Il pavimento e le pareti erano rivestite di pietra rossiccia ed erano estremamente irregolari, con un soffitto basso ed irto di stalagmiti.

“E questo sarebbe l'interno di una nave stellare?” borbottò Kuwano, cui fece eco subito Rekon, rispondendo “Forse si aspettava una sala di attesa con morbidi divani in pelle e ballerine di Orione, Dottore?”

“Signori, vi prego...” intervenne Salen, cercando di zittire i due Ufficiali prima che il loro punzecchiarsi sfociasse in una rissa verbale. La fortuna arrise al Vulcaniano perché, anche se i due lo ignorarono bellamente, la voce di uno dei membri della sicurezza mandati in avanscoperta verso l'uscita della grotta attirò la loro attenzione.

“Venite a vedere!” chiamò il Capo Mosai, che si era fermato appena fuori dalla grotta.

Uscendo, tutto il gruppo poté vedere ciò che aveva stupito l'Umano: l'uscita della grotta si apriva sulla parte bassa del fianco di una montagna e, sotto di loro, si estendeva una enorme foresta, che ricopriva l'intera superficie interna della nave, perdendosi verso l'orizzonte curvo. Il cielo sopra di loro era talmente alto da risultare invisibile, ma erano invece visibili diverse “isole” galleggianti, ricche di vegetazione e circondate da numerosi animali volanti che, a giudicare dalle proporzioni e dalla distanza, dovevano avere un'apertura alare di almeno 5 metri.

“Mi venisse un accidente...” borbottò Rekon, mentre un intero stormo di quelle creature si abbassava sulla foresta in una picchiata radente, per poi rialzarsi in cielo con creature a sei zampe grandi come un uomo strette tra gli artigli.

“Apparentemente l'intera superficie interna è ricoperta di vegetazione e sfrutta un sistema gravitazionale dal centro verso l'esterno...Le isole si trovano verso il centro della struttura...” disse Julie che, intenta ad analizzare col tricorder quanto vedeva, non aveva potuto osservare l'azione di caccia di quei predatori “in quel punto la gravità è quasi pari a zero e credo sia per questo che riescono a restare sospese...”

“Ma cos'è questo...un dannato zoo spaziale?” borbottò Kuwano, schiacciando sulla pelle del collo un insetto che vi si era posato “anche le zanzare...”

“Sembrerebbe un ecosistema completo, riprodotto all'interno di questa struttura...” Commentò allora il Vulcaniano, notando una colonna di insetti non dissimile dalle formiche terrestri, tranne che per l'averne otto zampe, procedere fino ad un buco nel terreno roccioso “forse al fine di preservarlo?”

“E' una sorta di Arca di Noè, allora...” commentò allora il Capo Mosai, che col mirino del fucile Phaser stava osservando in lontananza. Quando gli Ufficiali Superiori gli chiesero spiegazioni, l'Umano raccontò loro il mito di Noè che aveva messo in salvo una coppia di ogni tipo di animale dal Diluvio Universale e concluse “Forse lo scopo di questa nave non è dissimile...”

“Forse...” convenne il Primo Ufficiale, scrollando le spalle ed osservando il proprio Tricorder “o forse no, ma non lo capiremo certamente restando qui. Comandante Rekon, dove dobbiamo dirigerci per raggiungere la zona dei motori? Se una parte dell'equipaggio è ancora presente su questo vascello e tenta di governarlo, si troverà probabilmente laggiù...”

USS Marconi - Plancia - 12/01/2395 Ore 19:30

=^= ...e stiamo procedendo verso la poppa della nave. Data la distanza ed il tipo di terreno, stimo impiegheremo circa dodici ore di marcia soste incluse, salvo eventuali problematiche derivanti dal tipo di terreno o dalla fauna locale... ^=

=^= Forse di più se dovremo accamparci per la notte... ^= aggiunse Dal, che doveva trovarsi vicino a Salen ^= l'intensità della luce è cambiata da quando siamo qui, quindi probabilmente esiste un sistema temporizzato che genera un ciclo giorno/notte... ^=

"Disponete dell'attrezzatura necessaria per procedere o vi serve che vi inviamo ulteriori rifornimenti?" domandò Shran, per nulla felice di avere una squadra di ricognizione intenta a campeggiare in una dannata foresta pluviale vasta più di 3.000 chilometri quadrati, con alberi alti centinaia di metri, isole di roccia galleggianti, enormi uccelli predatori e chissà cos'altro.

Prima che il Primo Ufficiale potesse rispondere, però, il Tenente Wyandot parlò col tono sicuro di quando la sua mente era impegnata nel suo ruolo di Timoniere "Signore...rilevo trentacinque tracce di Curvatura in uscita dalla nebulosa...In approccio a Curvatura 5."

"Matrice energetica sconosciuta, ma compatibile con le tracce rilevate in allontanamento dalla nave aliena..." aggiunse Tara dalla postazione OPS "intercettazione tra un'ora e quindici minuti..."

"Ci hanno rilevati?" domandò il Capitano Andoriano, che aveva una pessima sensazione da tutta quella situazione.

"Non si direbbe..." rispose la Mezza-Klingon che, appena individuate le navi aliene, aveva iniziato ad analizzarne le letture energetiche e le comunicazioni internave "non rilevo nessuno stato particolare di allerta o un aumento del flusso dati tra loro. Probabilmente la massa della nave aliena ci scherma ai loro sensori da questa distanza."

"Molto bene, in tal caso continuiamo a non farci vedere..." ribatté Shran, prima di cominciare a dare ordini ai suoi Ufficiali "Signor Wyandot, ci porti il più vicino possibile allo scafo della nave aliena...Comandante Keane, Allarme Giallo..."

Quindi, dopo alcuni secondi, aggiunse alzando lo sguardo al soffitto "Comandante Salen, abbiamo una piccola flotta di navi sconosciute in avvicinamento... Credo sia opportuno che lei ed i suoi uomini rientrate quanto prima. La riparazione del motore della nave aliena dovrà attendere..."

Niente.

Shran attese qualche altro secondo prima di ripetere "Comandante Salen, mi riceve?"

=^= Mi scusi, Signore... ^= rispose con un certo ritardo il Vulcaniano. La sua voce era neutra e controllata come di consueto, ma qualcosa nel tono fece preoccupare il Capitano della Marconi prima ancora che il subordinato concludesse ^= abbiamo compagnia e non credo di sbagliare affermando che non ci considerino ospiti graditi... ^=

Nave Aliena – Jungla ai piedi della montagna – contemporaneamente

"Ma davvero?" borbottò Rekon, osservando la punta d'osso di una freccia lunga più di un metro puntata verso il suo sterno "che voi Vulcaniani aveste un buon udito é evidente, con quelle orecchie puntute...ma non sapevo che ci vedeste così bene..."

In un altro momento forse Salen si sarebbe offeso per la battuta del vecchio Tellarita e, magari, avrebbe anche minacciato di fargli rapporto, ma decisamente non era quello il caso.

Gli alieni, muscolosi esseri alti due metri e mezzo e caratterizzati da occhi gialli, arti lunghi, una coda ed una pigmentazione della pelle blu, erano sbucati dal nulla saltando giù da quegli strani uccelli predatori giganti e, dopo un salto di più di dieci metri, avevano fatto una capriola degna dei felini dai quali probabilmente si erano evoluti e li avevano rapidamente circondati, tenendoli sotto tiro con i loro enormi archi di corno e studiandoli con attenzione e vivida curiosità.

"I miei saluti..." disse Salen, avanzando di un passo rispetto ai compagni, ma non sognandosi neppure di ordinare a Dal e ai suoi uomini di abbassare le armi. Poteva anche avere scarsa esperienza di Primo Contatto ed essersi trovato prima del tempo a ricoprire il ruolo di Primo Ufficiale, ma non era uno stupido. Quegli esseri avevano l'apparenza di selvaggi, vestiti di poche strisce di pelle e cuoio, ma il Vulcaniano sapeva che tali culture - di norma - rispettavano la forza e la fermezza, quindi assunse una posa ben eretta mentre aggiungeva "Sono il Comandante Salen, della Nave Stellare della Federazione Marconi...siamo venuti in pace..."

Gli esseri si fissarono per qualche secondo, scambiandosi rapide frasi in una lingua incomprensibile. Evidentemente il Traduttore Universale non era ancora in grado di identificare e tradurre il loro linguaggio, quindi Salen si voltò verso Julie che - in quanto telepate - poteva dar loro qualche indizio.

"Le loro menti sono complesse...e in qualche modo interfacciate tra loro..." spiegò la scienziata, dopo aver tentato di focalizzare i propri poteri telepatici sulle creature. Di per sé non era un'impresa che le riuscisse semplice, ma con quegli esseri lo era dieci volte di più...qualcosa, forse una mente grande e potente, la ostacolava. Ad ogni modo una cosa l'aveva percepita chiaramente "ma hanno paura di noi...non dovremmo essere qui..."

"E hanno ragione..." intervenne Dal, dopo un secondo "stando alle parole del Capitano c'è una minaccia concreta in avvicinamento alla Marconi, dobbiamo affrettarci a tornare indietro..."

"Prima che ci infilzino con quegli spiedi..." aggiunse Rekon, fissando torvo gli alieni, diversi passi avanti ai membri della sua squadra di ingegneri, che sembrava stesse proteggendo.

"Prendo atto e condivido i vostri suggerimenti, signori..." rispose il Vulcaniano quindi, rivolgendosi agli alieni e parlando in tono calmo e conciliante "ora ce ne andremo, senza commettere atti ostili nei vostri confronti..."

Non sembrò che in questo caso il Traduttore Universale avesse maggior successo, ma Salen ordinò ai suoi di abbassare i phaser e, mentre parlava, indicò la grotta da cui erano venuti.

Gli alieni parvero capire almeno le intenzioni del Vulcaniano ed approvarle, perché la tensione degli archi si ridusse ed uno di loro, quello che pareva il capo, indicò con una delle quattro lunghe dita della mano verso la montagna.

Facendo un calcolato gesto di fiducia, Salen aprì la mano destra nel saluto Vulcaniano e, dopo aver detto "Spero avremo una occasione migliore per incontrarci e conoscerci..." voltò le spalle agli alieni, dirigendosi verso la grotta.

Navetta Lily Sloane - ore 20:35

La navetta con la quale le due squadre erano giunte - in due momenti diversi - alla grande astronave aliena era piuttosto affollata durante la fase di distacco dal portello di attracco, ma nessuno protestò per questo.

"Propulsori laterali spenti, propulsori posteriori in linea..." annunciò Rekon, mentre le tozze dita operavano con consumata abilità sulla tastiera della piccola consolle Ingegneristica "può riportare questa scatola di sardine troppo piena alla Nave, Comandante..."

Salen, seduto al timone della navetta, fece un cenno di assenso prima di aumentare la spinta orizzontale, facendo percorrere al piccolo vascello un tratto parallelo allo scafo della grande nave aliena. Quindi, mentre attendeva di raggiungere la zona dello scafo al di sotto della quale anche la Marconi si nascondeva, domandò "Quanto manca all'arrivo delle navi aliene?"

"Impossibile stabilirlo con certezza..." rispose il Comandante Berthier, che si vedeva appena alla consolle scientifica, visto che era praticamente circondata dagli uomini di Dal che facevano del loro meglio per non stare tra i piedi "la nave aliena ha una massa ed emissioni tali da distorcere completamente le nostre letture a medio e lungo raggio...secondo l'ultima stima ricevuta prima del silenzio radio, dovremmo avere ancora una decina di minuti..."

"Forse meno!" esclamò in quello stesso istante Dal, agendo in maniera automatica sulla consolle degli armamenti per alzare gli scudi della navetta, mentre un'astronave nera, dalla forma sferica e dotata di due ali esagonali emergeva dall'orizzonte artificiale creato dalla massa del grande vascello che stavano costeggiando.

U.S.S. Marconi - Plancia - 1 minuto prima

"La navetta si sta sganciando ora dall'attracco..." riferì Tara, gli occhi fissi sulla consolle OPS ed un gottino di Raktajino ormai vuoto posto accanto. Di norma Shran non aveva piacere che il personale di turno consumasse bevande in Plancia ma, dato che quel turno particolare stava durando molto più del previsto, era stato lui stesso a suggerire che tutti assumessero qualcosa di energizzante.

"Dannazione, ci stanno mettendo troppo..." protestò il Capitano della Marconi, fissando in cagnesco lo schermo principale ed il grafico tridimensionale che mostrava il movimento della navetta, quasi che fosse l'apparato visivo ad avergli fatto un torto "le navi aliene?"

"Continuano a procedere a velocità costante, saranno in zona entro 10 minuti..." informò l'addetto alla postazione Tattica, prima di aggiungere in tono allarmato "anzi...hanno appena accelerato...Curvatura 5...6..."

Passarono una decina di secondi appena, poi il Comandante Keane annunciò "Stanno uscendo ora dalla Curvatura! Energizzano le armi!"

Sullo schermo visore apparve uno sciame di astronavi di medie dimensioni e dallo scafo nero, simile ad un curioso agglomerato di forme geometriche. Ognuna di esse era composta da una sfera centrale di diametro di circa 50 metri e, ai due lati, erano fissate parallelamente una sorta di "vele" esagonali di diametro circa tre volte tanto.

Gli scafi neri brillarono al momento dell'uscita dalla Curvatura, mentre le navi si mossero in formazione verso la porzione di scafo della grande nave dove si trovava la Marconi. Notando quel movimento, il Capitano Shran ordinò "Scudi!" appena in tempo, prima che una bordata di Disgregatori fuoriuscisse dai cannoni frontali di tre delle sfere, andando ad impattare sulle difese dell'Astronave Federale.

"Chiamateli!" ordinò L'Andoriano, scattando in piedi, mentre la Plancia – e con essa l'intera Marconi – rollava sotto i suoi piedi. Meno di un secondo dopo aggiunse "Che ne è della navetta?"

"Stanno tentando di disingaggiarsi da una delle navi..." riferì la Mezza-Klingon, mentre la Marconi iniziava ad eseguire le manovre evasive, rese complesse dalla eccessiva vicinanza dello scafo della nave aliena e dal numero di vascelli aggressori impegnati nell'attacco "ma sono dannatamente agili..."

"Diamo copertura alla navetta!" ordinò allora Shran, mentre alcune scintille iniziavano a sprizzare dalle consolle secondarie, a causa dei sovraccarichi cui la rete energetica di bordo era sottoposta per dissipare il fuoco nemico "Fuoco con i Phaser, cerchiamo di disabilitare quelle navi senza distruggerle!"

Navetta Lily Sloane – Contemporaneamente

"Scudi al 34%...i nostri Phaser sono inefficaci..." riferì Dal, mentre gli uomini al suo comando si allontanavano dal fondo della nave per evitare un piccolo incendio scoppiato dopo l'ultima bordata. Gli uomini di Rekon, invece, si mossero rapidamente ai controlli ausiliari per interrompere il flusso di plasma che alimentava il fuoco e per manovrare l'estintore portatile recuperato dal kit di emergenza, così da evitare che le fiamme divampassero in tutta la cabina.

"La Marconi ci sta venendo incontro, cerchiamo di spostarci dalla linea di tiro nemica!" suggerì Julie, prima che l'ennesima bordata li sbalzasse dalle relative posizioni, facendo al contempo collassare l'energia principale.

"Dannati figli di..." cominciò a grugnire Rekon, cercando di risollevarsi sulla consolle, sulla quale aveva sbattuto violentemente con la spalla destra. Solo l'effetto smaterializzatore del raggio teletrasporto impedì al resto dello stordito personale della navetta di sapere che tipo di mestiere praticassero le madri dell'equipaggio della nave nemica.

U.S.S. Marconi - Plancia – Contemporaneamente

La Marconi stava venendo sballottata a più riprese, ma i suoi scudi parevano per il momento in grado di reggere l'impeto dell'improvviso ed assolutamente ingiustificato attacco nemico. Il suo Capitano, che stava combattendo con l'istinto di alzarsi in piedi nel cuore dell'azione e che per questo aveva assunto una minacciosa posizione col busto proteso verso lo schermo principale, stava fissando lo schermo principale come se ciò potesse permettere alla nave di sopraffare il bersaglio più in fretta.

"La navetta è stata colpita...hanno perso scudi e supporto vitale!" annunciò il Comandante Keane, mentre una seconda nave si univa al fuoco di sbarramento cui era sottoposta la Marconi.

"Siluri sul bersaglio, fuoco!" ordinò allora l'Andoriano quindi, colpendo il canale delle comunicazioni "Shran a Sale Teletrasporto 1 e 2...recuperate l'equipaggio della navetta, e in fretta!"

U.S.S. Marconi – Sala teletrasporto 1 – Contemporaneamente

La tensione di quei momenti concitati stava facendo sudare Resed peggio di una sauna e questo non faceva certo bene all'umore del povero Capo. Il Boliano teneva le mani ben salde sulla consolle del Teletrasporto, attendendo che gli scudi venissero abbassati per avviare le procedure di trasferimento di emergenza.

Quando dalla consolle OPS di Plancia giunse l'indicazione che la Marconi aveva disattivato gli scudi ventrali, il giovane ingegnere mosse le dita Blu per avviare la sequenza di smaterializzazione già preimpostata e – meno di due secondi dopo – quattro colonne di luce blu cominciarono a formarsi sulla pedana del teletrasporto, assumendo gradualmente massa e forma paragonabili a quelle di altrettanti umanoidi.

'Forza bellezza...ancora un paio di secondi...' implorò mentalmente, cercando di attingere alla sua quota mensile di fortuna per portare a termine quel difficile incarico prima che qualcosa andasse storto in quella situazione così assurdamente complicata.

Ma, ovviamente, non poteva essere così facile. Il processo di rimaterializzazione era già oltre il 30% quando la nave venne scossa da una violenta esplosione, forse dovuta ad un colpo diretto sulla zona non protetta dagli scudi, e i sistemi energetici secondari cedettero uno dopo l'altro, generando un cortocircuito su metà della rete EPS.

La sala teletrasporto divenne un inferno di scintille e, prima ancora che Resed avesse il tempo di sfoggiare qualcuna delle colorite metafore apprese dal suo mentore Tellarita, le quattro colonne di luce cominciarono a perdere di consistenza mentre la pedana di teletrasporto si spaccava letteralmente in due.

Se la stessa cosa fosse successa un anno prima, probabilmente i quattro ufficiali sarebbero morti. Ma Resed non era più la stessa persona di un anno prima e - ignorando le fiamme che stavano già bruciando parte della superficie LCARS della consolle – agì con prontezza.

Ovviamente non poteva ritrasportare l'equipaggio sulla navetta danneggiata e la Marconi era in quel momento un immenso campo di disturbo per sensori, quindi il Boliano si affrettò a richiamare il database dei salvataggi delle posizioni dell'Away Team durante la missione di sbarco e reinviò i segnali a quelle coordinate, sperando che lo spesso scafo dell'astronave aliena non deteriorasse eccessivamente il già compromesso segnale degli Ufficiali della Marconi.

Un istante dopo il soffitto della Sala Teletrasporto crollò e fu il buio.

U.S.S. Marconi - Plancia – Contemporaneamente

"La rete EPS secondaria ha ceduto...abbiamo feedback di ritorno su numerosi sistemi!" annunciò un tecnico, verificando i dati che scorrevano rapidi sulla grande consolle ingegneristica posta nella parte posteriore della Plancia.

"Li abbiamo?" domandò Shran, rialzandosi in piedi dopo essere caduto a terra a seguito dell'esplosione appena sopportata. Nel frattempo, sullo schermo principale scorreva rapido lo scafo della grande nave aliena, mentre la Marconi si avvitava in una pericolosa manovra di disingaggio sotto le abili mani di Charles Wyandot.

“Abbiamo la squadra di sicurezza e quella ingegneristica...” riferì Tara, spegnendo al contempo alcune scintille che scaturivano dalla sua consolle con un rapido colpo della mano sinistra, avvolta nella manica dell'uniforme “la Sala Teletrasporto 1 è stata colpita dalle esplosioni prima che il Comandante Salen ed il resto degli Ufficiali fossero a bordo...”

La frase della Mezza-Klingon ghiacciò per un istante la Plancia, ma subito l'addetto alla consolle scientifica aggiunse “Signore, prima del cedimento del Teletrasporto ho rilevato un raggio diretto verso la nave aliena...a quanto pare l'operatore ha agganciato una delle posizioni salvate della squadra di sbarco quando si trovava all'interno e l'ha usata come punto di destinazione...”

“Quindi sono lì?” chiese Shran, mentre la Marconi veniva nuovamente colpita, questa volta a scudi alzati, e si dirigeva verso la prua della grande nave aliena.

“Impossibile stabilirlo, ma è possibile...” rispose il Caitiano addetto alla sostituzione del Comandante Berthier, prima che il vascello Federale subisse un colpo particolarmente potente, che lo fece inclinare di lato.

“Dannazione, allontaniamoci!” decise a malincuore il Capitano della Marconi.

La grande Nave Stellare cominciò ad allontanarsi ma, prima che potesse entrare in Curvatura, accadde qualcosa. Uno scomparto fino a quel momento invisibile si aprì sulla parte frontale dell'immensa nave aliena e, prima che chiunque potesse chiedersi a cosa servisse, un centinaio di missili furono lanciati verso lo stormo di astronavi nere che si stavano raggruppando per inseguire la Marconi.

Data la distanza i sensori tattici della Marconi ebbero tutto il tempo di rilevare che si trattava di testate nucleari ma gli altri vascelli, molto più vicini, ebbero appena il tempo di accorgersi della minaccia prima di essere investiti dalle esplosioni nella zona dove – non aspettandosi pericolo – tenevano gli scudi al minimo.

La massiccia detonazione che ne conseguì distrusse sul posto una ventina di navi e le altre, alcune seriamente danneggiate ed altre solo intaccate, pensarono bene di fuggire verso la sicurezza relativa della Nebulosa da cui erano giunte.

Nave Aliena – da qualche parte – contemporaneamente

Rekon si risvegliò con un fortissimo mal di testa, un dolore lancinante al braccio e il sapore della terra in bocca. Certo, il fatto di essere vivo avrebbe dovuto renderlo lieto, dati i presupposti, ma la prima cosa che gli uscì di bocca fu “Resed...questa volta giuro che ti appendo dentro il Nucleo di Curvatura...”

Pian piano anche gli altri si ripresero e, quando tutte e quattro ebbero accertato di essere ancora vivi, cominciarono a guardarsi intorno. Si trovavano in una specie di foresta di selci giganti che praticamente oscuravano il cielo. Il pavimento era di terra quindi, a meno che non fossero stati trasportati nella Serra Idroponica di bordo, dovevano essere di nuovo sulla nave aliena.

Per prima cosa il Comandante Salen tentò di chiamare la Marconi col Comunicatore, ma lo stesso risultava muto, come se non riuscisse a trasmettere il segnale. Julie aveva appena estratto il tricorder per cercare di orientarsi, quando il bip dello strumento li allertò dell'avvicinarsi di qualcosa...di qualcosa di molto grosso.

I quattro Ufficiali della Marconi si affrettarono ad allontanarsi e, nascosti tra le fitte piante, ebbero modo di vedere cosa il tricorder avesse rilevato. Si trattava di una colonna di enormi animali, alti circa cinque metri e

dotati di otto lunghe zampe. Il corpo era diviso in due sezioni ovoidali e sulla testa, dotata di antenne e mandibole dall'aria letale, spiccavano due grandi occhi composti.

“Semberebbero quasi degli insetti giganti...” commentò Dal, tenendo le creature sotto tiro col proprio fucile Phaser. Non era certo che l'arma avrebbe avuto effetto su bersagli così grandi, ma di certo aveva più probabilità di riuscita dei phaser Tipo II del resto della squadra.

“Già...si muovono anche in fila indiana come le formiche terrestri...” commentò Julie, prima di avere un momento di esitazione e consultare il proprio tricorder “oh oh...”

“Cosa, bambina?” domandò Rekon, che teneva gli occhietti porcini puntati sulle bestie giganti.

“Quelle non sembrano formiche, Comandante...” rispose in tono neutro Salen, che evidentemente era giunto alla stessa conclusione della scienziata “quelle sono lo stesso tipo di formiche che avevo osservato appena giunto sull'astronave aliena...”

12.01 – Durani – Un Imbarco Turbolento

Deep Space 16 Gamma – Ufficio del Capitano Tomphson – 06/01/2395 – Ore 11.27

Guardò l'ora.. erano passati meno di cinque minuti dall'ultima volta..

Sbuffando, il capitano Tomphson riprese a scorrere alcuni rapporti, stilando noiose pratiche burocratiche.. erano quelli i momenti in cui rimpiangeva i tempi dei servizi segreti.. certo allora conviveva con ansia, paranoia e preoccupazioni, ma l'azione e l'adrenalina erano un ottimo corroborante per il fisico e la mente.

Non poteva dire di annoiarsi sulla stazione spaziale.. tenere a bada Klingon, Cardassiani e Romulani nonché le varie delegazioni ed equipaggi che si avvicendavano era particolarmente impegnativo.. ma causava anche un'infinità di scartoffie, permessi e problematiche di ogni genere.

Il suo Primo Ufficiale lo aiutava parecchio: la Garcia incarnava pienamente l'idea di una donna volitiva e decisamente tosta, ma se questo aveva i suoi pregi, permettendole di tenere a bada le teste calde e tirarsi fuori da impacci di ogni tipo, era anche vero che la diplomazia non era il suo forte. E quindi le rogne toccavano a lui.

Ce n'erano state parecchie negli ultimi mesi, piccole e grandi.. e dall'ultimo dispaccio del Dipartimento per la Gestione del Personale ne erano in arrivo almeno un altro paio.

Una in particolare lo preoccupava: l'attracco il giorno successivo di un tenente. Niente di fuori dal comune all'apparenza, uno dei tanti rimpiazzi nel naturale turnover del personale di Flotta, se non fosse che l'ufficiale in questione era una Klingon purosangue.

Nei mesi appena trascorsi aveva dovuto vedere coi suoi occhi ed affrontare personalmente i modi di fare Klingon e quindi era certo che sarebbero sorti dei problemi. Per via dell'onore e delle loro stramaledette regole.

La giovane Klingon in questione infatti apparteneva ad un Casato un tempo importante, ma ora in disgrazia, colpito da degradazione per uno dei suoi membri più influenti e col patriarca decisamente furioso nei confronti dell'Alto Consiglio. A Resh non interessavano i giochi di potere dell'Impero Klingon, ma non voleva vedere la sua base terreno di lotte interne.

Per questo, appena ricevuto la comunicazione dall'Ammiragliato per il nuovo personale da assegnare alla sua stessa stazione ed alla USS Marconi, aveva attivato la Garcia per ottenere rapporti dagli informatori che intelligentemente avevano sparso per tutta la base.

Ripensandoci, a Resh venne da sorridere.. l'idea era degna del suo supervisore ai tempi dei servizi segreti: il comandante Lancer.

Il sorriso durò appena un attimo.. Resh era preoccupato.. non aveva ancora alcuna notizia.. guardò nuovamente l'ora: l'appuntamento con Manuela era per mezzogiorno, ma già da diversi minuti la mente di Resh si arrovellava sull'argomento e non riusciva a pensare ad altro.

Le sue elucubrazioni mentali si interruppero al trillo della porta del suo ufficio e dalla voce decisa della Garcia.

“E' permesso Capitano?”

“Prego comandante si accomodi” rispose Tomphson prima di attivare un disturbatore energetico

Garcia attese qualche istante per essere sicura dell'effettivo funzionamento dell'apparecchio. Anche lei lo conosceva, era piuttosto arcaico come funzionamento ma faceva il suo dovere.

“Allora Manuela che hai saputo?”

Il passare dal lei al tu in privato era abbastanza abituale per Resh ma Manuela non si era ancora abituata pienamente alla cosa e non poté trattenere un sorriso, prima di iniziare a parlare liberamente.

Deep Space 16 Gamma – Hangar 4 – 07/01/2395 – Ore 16.11

L'arrivo della USS Raging Queen NCC-42284 classe Curry era previsto nel giro di pochi minuti.. aveva già ottenuto l'autorizzazione all'attracco.

Manuela Garcia, appena era stata avvertita, si era immediatamente diretta all'Hangar numero 4. Si era mossa con disinvoltura come in una tranquilla passeggiata, ma in realtà la sua camminata era percettiva. Osservava e catalogava chiunque incontrasse sul suo cammino.

La sera precedente, dopo un ennesimo incontro con Tomphson, aveva ordinato a Riccardi di mettere alcune guardie discretamente attorno all'Hangar 4. Era una procedura standard, visto che con la Raging Queen sarebbero arrivati materiali, provviste e beni che potevano attrarre indebite attenzioni di Ferengi avidi e non solo. Tuttavia erano state date istruzioni più tassative del solito.

* Nessuno ha chiesto spiegazioni.. tanto meglio perché non ne avrebbero avute *

Mentre rifletteva notò un paio di Klingon bighellonare in attesa di qualcosa ed un altro paio che si aggiravano come disinteressati. Non ci sarebbe stato nulla di strano, se non fosse stata mentalmente in allerta.. i primi due erano troppo distanti, gli altri due invece potevano causare problemi.

Sembravano disarmati ma erano due maschi grandi e grossi.. a mani nude avrebbero fatto il loro dovere e tutto quello che voleva evitare era una rissa.

Mentre rimarginava su come mandare via quegli ospiti indesiderati, la Raging Queen aveva attraccato e ben presto sarebbero scesi i membri del nuovo personale e quelli destinati alla USS Marconi.

Non poteva scacciarli da lì senza attirare attenzioni non desiderate, né poteva richiamarli perché non facevano nulla di male.. sembravano curiosi in attesa di qualcosa o qualcuno.

Quel qualcuno si materializzò ben presto nel tunnel dell'attracco: una Klingon non tanto alta e con lunghi capelli lasciati liberi sulle spalle più alla maniera umana che come tipicamente li portavano le femmine della sua razza. Ma bastava vederla camminare, col suo portamento fiero e deciso, per capire che apparteneva al suo popolo.

I due klingon più vicini si diedero di gomito puntando quella che sembrava il loro obiettivo. E la femmina klingon ricambiava dardeggiando con gli occhi.

* Ecco ci siamo, ci mancava solo questa *

Come a leggere i suoi pensieri si materializzò, spuntando da dietro ad alcune casse, l'ingegnere della stazione: Karana..

* Ma certo dannazione! Come ho fatto a non pensarci? Karana appartiene al Casato dei Vok.. è bionda ma è klingon per metà.. Merda! *

Prima che Manuela potesse decidere che strategia attuare, l'ingegnere le rivolse un rapido cenno come a tranquillizzare il suo superiore prima di pararsi col suo metro e ottantacinque dinnanzi ai due Klingon ed iniziare con loro una rapida e concitata discussione.

Manuela non aveva sentito pienamente tutto, ma dalla postura Karana aveva messo sul piatto tutta la sua autorità di tenente comandante unitamente alla forza del suo Casato.. in un primo momento i due bestioni avevano riso, ma si erano fatti ben presto seri e allontanati rapidamente.

Il tutto sotto gli occhi fintamente distratti dell'altra coppia di Klingon più distante.

Manuela sorrise mentre ripensava alla dinamica del tutto.. i Vok con quel semplice gesto avevano manifestato lealtà ed amicizia ai Kanjis.. e dire che la Federazione si era prodigata per mantenere un basso profilo.

“Comandante, come mai qui?”

La domanda era retorica, quello che aveva visto era sufficiente, pur tuttavia era inconsueto che Karana si presentasse personalmente a ricevere personale e materiali ed era bene che tutti attorno fraintendessero la reale presenza dell'ingegnere capo nell'Hangar 4.

La risposta fu immediata e con un timbro di voce molto forte..

“Non vedo l'ora di conoscere il mio nuovo acquisto.. mi avevano promesso un genio della robotica ed un bel prototipo da applicare ad uno dei progetti che sto seguendo.. mi scusi ma non sono riuscita a trattenermi.. e quei due bestioni mi occupavano tutta la visuale”

Manuela sorrise * Molto bene, sta recitando alla perfezione *

La conversazione durò ancora qualche istante, il tempo di accogliere l'alto e dinoccolato nuovo acquisto della sezione ingegneria che viaggiava immediatamente dietro al vero obiettivo di quel comitato di accoglienza: il Tenente Durani del Casato di Kanjis, ufficiale superiore destinato alla USS Marconi.

La giovane Klingon salutò entrambi i suoi superiori per poi rivolgere uno sguardo intenso e diretto a Karana a cui semplicemente ruggì un grazie.. pronunciato a voce abbastanza bassa da non essere udibile ma abbastanza alta da non sembrare bisbigliato.

Non sarebbe stato onorevole.

Deep Space 16 Gamma – Ufficio del Capitano Tomphson – 08/01/2395 – Ore 10.42

“Signori! Basta! Silenzio!”

La voce perentoria della Garcia tagliò l'aria densa di tensione dell'ufficio.

Era dovuta intervenire per evitare che Resh si mettesse in qualche guaio: livido in volto, fremeva di rabbia.

La delegazione Klingon aveva negato la possibilità di utilizzare la IKS Koraga. Le urla di protesta si erano levate forti. L'Ambasciatore K'ooD del Casato di P'Sat non si era presentato alla richiesta di incontro proposta dal Capitano Tomphson.

Resh era letteralmente furioso. La USS Raging Queen non poteva essere impiegata per il trasbordo verso la USS

USS Marconi – Missione 12 – L' Arca

Marconi. La USS Fearless era sottoposta a revisione. Dare in pasto ai Ferengi un'occasione ghiotta per un riscatto era impensabile. La possibilità più concreta era convincere l'Ambasciatore a concedere l'uso del Bird of Pray.

L'Ambasciatore si era però dichiarato indisposto ed aveva mandato quel branco di Klingon che urlavano di onore e di rispetto verso l'Impero.

Troppo per i gusti di Manuela che si era trattenuta fin troppo. Doveva tutelare l'ufficiale in comando che stava per esplodere e dare a quei boriosi una lezione.

Prima che potesse dare sfogo alle sue parole un trillo segnalò l'apertura della porta dell'Ufficio.

La sagoma che si scagliava sulla porta era quella di una donna di mezz'età.. bionda sui cinquantacinque anni, vestita con un curioso mix fra abbigliamento umano e accessori Klingon.

Tutti nell'ufficio si zittirono all'istante ed il Capitano fece cenno alla donna di entrare.

Elisabeth Stern fece il suo ingresso con molta semplicità, con aria marziale squadrandosi i presenti.

“Capitano Tomphson l'Ambasciatore ha bisogno dei suoi uomini, chiedo scusa”

Prima che Resh potesse solo pensare di rispondere, la Stern ordinò ai Klingon di lasciare la stanza.

“Bene ora che siamo soli vi dirò come stanno realmente le cose e ne parlerò anche al Tenente Durani, non appena l'avrete mandata a chiamare.. Organizzate un incontro per domani pomeriggio.. Massima riservatezza.”

Deep Space 16 Gamma – Ufficio dell'Assistente Capo Operazioni – 09/01/2395 – Ore 16.42

Lo spazio era angusto, ma quell'ufficio era uno dei più appartati e lontano da occhi e orecchie indiscrete.

Al centro della stanza il Duy'a stava silenziosamente a fissare la Klingon che aveva di fronte.

“Assomigli molto al vecchio Kheldas.. il mio Casato ed il vostro non sono mai stati amici, ma nemmeno ostili.. ho sempre rispettato i Kanjis e lo faccio pure ora, ma non posso offrirvi di adoperare la nave che l'Impero ha assegnato alla mia persona. Nel mio seguito ho spie e la situazione non è tranquilla.. non posso espormi pubblicamente.. ne andrebbe dell'incolumità mia e delle persone che amo”

Durani fissava K'ooD senza parlare e lui pertanto continuò con un sospiro come se quello che si accingeva a fare gli costasse parecchio.

“La donna che io amo e suo figlio Goroth fanno parte del Casato di Gav'iaak e so che hanno un debito d'onore nei confronti di tuo padre. Lui è stato ucciso, così come tuo zio e i tuoi cugini.. e posso capire che tu voglia sapere chi siano i mandanti dietro a tutto questo.. non posso darti quello che cerchi, non ancora.. ma ho chi sta lavorando alla cosa. Ma per la tua sicurezza non puoi rimanere a bordo.. i miei uomini mi hanno informato dello spiacevole incidente dell'hangar, scongiurato solo grazie al personale della stazione. Ho quindi offerto una buona somma di darsek ad un Capitano Bajoriano. È al comando di un cargo classe Pagh.. non è veloce ma robusta come nave. Porterà te ed il resto dell'equipaggio nella zona operativa della USS Marconi. Partite domattina”.

Cargo Classe Pagh – Plancia – 10/01/2395 – Ore 13.57

La sagoma inconfondibile della Deep Space 16 si stagliava sulla linea dell'orizzonte, quando Durani fu chiamata dal Capitano Jackros in plancia.

L'alto bajoriano aveva acconsentito di fare una deviazione sulla sua rotta commerciale per trasportare personale federale alla USS Marconi.. ciò nonostante era seccato.. l'ambasciatore aveva preteso che quella giovane Klingon si occupasse dei due cannoni al plasma che difendevano la sua nave. I darsek erano sufficienti per accettare ma ciò nonostante non era convinto che quella fosse la scelta migliore.

Aveva il suo artigliere di fiducia.. il vecchio Mikehact.. eccentrico, tendenzialmente sempre sulla soglia dell'ubriachezza, ma decisamente efficiente, non sarebbe stato facile convincerlo.

Quando la Klingon fece il suo ingresso in plancia, Jackros aveva appena ordinato di entrare a Curvatura 5.. poteva andare più veloce, ma non voleva affaticare i motori della sua nave e poi quella era la velocità di crociera che preferiva.. in tre giorni avrebbe raggiunto la Marconi e scaricato il suo carico.. e magari anche fatto qualche buon affare.

Settore 16 Lambda – Cargo Classe Pagh – Plancia – 12/01/2395 – Ore 23.57

“Jackros a sala macchine: uscita da curvatura”

=^= Ricevuto Capitano ^=

Dopo il primo giorno passato con inquietudine, il resto del viaggio era trascorso con estrema tranquillità..

Nulla da segnalare, nessun rischio.. Ora Durani passeggiava per la plancia mentre Mikehact sedeva alla piccola console di controllo armamenti. Era quasi finito il suo turno ed iniziava quello della Klingon.

Il come fossero riusciti a legare in così poco tempo era per molti un mistero.. pochi sapevano che nella stiva c'erano alcune casse di birra Warnog ed i due, dopo un'iniziale forte insofferenza del bajoriano, avevano legato e si erano divisi equamente i turni operativi.

Ora erano giunti in prossimità della meta ed un po' dispiaceva ad entrambi doversi separare.

All'improvviso la voce roca e stanca del vecchio si levò forte in plancia

“Per tutti i Profeti! Che io possa b*#@*!”

Le bestemmie del vecchio volevano dire problemi e Jackros ordinò immediatamente le contromisure facendo convogliare massima energia agli scudi ed indicando a Durani la postazione sensori.

Erano obsoleti e non ad ampio spettro, ma non del tutto superflui.. a breve raggio lampeggiavano ovunque ed il Cargo stava fremendo in ogni sua giuntura meccanica sotto i colpi che stava ricevendo.

La Pagh era uscita in una zona tranquilla, ma velocissime si erano avvicinate delle astronavi: viaggiavano in sciami ed erano più piccole di due o tre volte rispetto ai quasi trecento novanta metri di lunghezza del cargo, ma incredibilmente veloci.

Jackros stava monitorando la situazione, niente affatto tranquillo. Dov'era la USS Marconi? Quello che sembrava un enorme asteroide oscurava completamente la visuale..

* Dannazione! Mai accettare così tanti dasek per un viaggetto tranquillo.. l'ambasciatore mi dovrà delle spiegazioni! *

“Dannate.. possiate essere dannate.. non riesco a inquadrarle.. il sistema di puntamento non riesce a tracciarle.. sto sparando a vuoto!! B*#@*”

Le bestemmie di Mikehact continuavano e salivano d'intensità col passare dei secondi, distraendo dalle sue riflessioni Jackros.

Lo sguardo del Capitano però fu catturato dalla Klingon che stava operando con alacrità ad una vecchia console.. prima che potesse chiederle cosa diavolo combinasse a bordo della sua nave, Durani ruggì al vecchio di passare al manuale.

Mikehact si voltò stupito.. stava per vomitare l'ennesimo treno di bestemmie quando il suo viso si illuminò in uno strano sorriso obliquo ed iniziò a ridacchiare..

“Agli ordini ragazza mia.. giochiamo a chi ne abbatte di più”

USS Marconi – Plancia – 12/01/2395 – Contemporaneamente

“Rilevo intensa attività a tribordo della nave aliena, signore..”

“Una nave è uscita da curvatura, non è Federale signore”

“Rilevata attività all'interno della nebulosa, signore”

“Sciami di astronavi stanno lasciando la nebulosa, signore”

“La nave pare essere un cargo bajorano, signore”

“Il cargo è attaccato, signore”

“SILENZIO!” urlò Shran.. detestava non avere i migliori al loro posto in plancia..

“Ho gli occhi pure io guardiamarina! Dannazione! Allarme rosso, tutti a vostri posti.. sala macchine massima velocità! Energia agli scudi! Signor Wyandot aggiriamo il gigante ed andiamo in soccorso di quella nave.. conto su di lei”

“Agli ordini Capitano!”

Docile agli ordini di Chuck la Marconi si abbassò prontamente perdendo quota passando al di sotto dell'enorme plancia della nave aliena per poi prendere rapidamente velocità ed entrare in rotta di intercettazione.

La scena che si presentava ai loro occhi era quella di una battaglia impari.. il Cargo bajorano si stava allontanando verso la prua della nave aliena con la massima velocità di cui poteva disporre mentre scaricava i suoi cannoni al plasma contro gli assalitori.

Agli occhi attenti di Shran pareva evidente quale fosse la strategia, allontanarsi abbastanza dagli assalitori, e sfruttare la protezione della mole della nave aliena per entrare in curvatura.. il problema è che si trovava esattamente al centro di quello sciame.. come un insetto al centro di un'enorme ragnatela..

Altra cosa che balzava agli occhi era la perizia degli uomini dediti alle armi del cargo.. i colpi non avevano una loro regolarità, anzi tutt'altro.. sembravano troppo discontinui e a singhiozzo, ma andavano a segno con precisione

USS Marconi – Missione 12 – L' Arca

terrificante.. segno di un'attività manuale e non automatizzata. I bajoriani stavano vendendo cara la pelle, ma non ce l'avrebbero mai fatta da soli.

“Massima energia agli scudi anteriori, tenente Wyandot ci tenga a portata di tiro e non li faccia avvicinare, intanto noi facciamo un po' di pulizia.. avvertitemi quando pronti”

“Phaser pronti, signore”

“Lanciasiluri pronti, Capitano”

Con un sorriso Shran prese posto alla consolle tattica... * Molto bene, che vinca il migliore! *

12.02 - Charles “Chuck” Wyandot – Sento la gente morta...

Settore 16 Lambda – Spazio – 12/01/2395 – Ore 23.57

Nel silenzio dello spazio, raggi di luce abbaglianti disegnavano colorati arabeschi sullo sfondo punteggiato di stelle. L'enorme nave aliena, testimone della battaglia, sembrava ancora non avere intenzione di intervenire, come un enorme elefante che guarda dei leoni che si accapigliano.

La Marconi faceva di tutto per fare da scudo alla più debole nave prendendo su di sé il fuoco nemico. Ogni volta che uno spiraglio si apriva veniva coperto immediatamente dall'impareggiabile fuoco di copertura del Comandante Keane e da chiunque fosse alle armi del cargo. Furono necessari venti minuti per mettere in rotta le navi assaltrici. Almeno quelle rimaste intatte.

“Capitano si stanno ritirando!” avvertì l'ufficiale tattico di turno “Sono rientrati nella nebulosa.”

“Rapporto danni” chiese l'andoriano rivolto al capo OPS

“I danni sono numerosi anche se non gravi, ma altri attacchi così...” Tara non terminò la frase.

“Mettetemi in comunicazione con il cargo” dopo un secondo sul monitor principale della Marconi fece la sua comparsa il volto sorridente di un bajoriano.

=^= Qui nave cargo *Fede nei profeti*, sono il Capitano Jackros, grazie per il vostro intervento Capitano. Ma chi diavolo erano quelli? ^=

“Purtroppo non ne abbiamo la minima idea ancora, sarà meglio che vi allontaniate al più presto da qui!” commentò Shran con il volto tirato per la stanchezza.

=^= Fosse stato per me non sarei nemmeno venuto, le ho portato dei doni, se si sbriga a ritirarli posso anche andarmene! ^=

Accanto al capitano del cargo apparve una giovane con la divisa della Flotta Stellare, nonostante quella divisa la sua razza era evidente dalle creste frontali pronunciate e dalla fierezza con la quale si presentò.

=^= Tenente Durani della Casata di Kanjis a rapporto signore! La *Fede nei profeti* trasporta altri membri dell'equipaggio desiderosi di prendere servizio! ^= lo sguardo ancora le luccicava per la gioia della battaglia.

“Adesso mi spiego quel fuoco di copertura, lo dobbiamo a lei!” aveva letto il suo curriculum ed era curioso, era raro avere un klingon nella flotta, si potevano contare sulle dita di una mano i membri di quella razza che si erano arruolati.

=^= La ragazza è un portento! ^= commentò una voce fuori dall' inquadratura che fu ripresa immediatamente dall'ufficiale in comando del cargo.

=^= Sta zitto Mikehact! ^= il battibecco fra i due sfumò in sottofondo mentre la klingon faceva rapporto.

=^= E' stato un lavoro di squadra signore, il Signor Mikehact è un vecchietto irascibile ma un buon tiratore! ^=

=^= A chi hai dato dell'irascibile testa zigrinata! ^= commentò lui di rimando sempre rimanendo fuori dalla visuale. Per un attimo Shran si domandò se Rekon avesse parenti bajoriani.

“Signor Durani, parleremo dopo, appena pronti vi teletrasporteremo a bordo, fate in fretta non sappiamo se e quando attaccheranno ancora. Si presenti in plancia appena può, abbiamo problemi da affrontare e poco tempo per farlo!” Shran chiuse la comunicazione e si rivolse alle comunicazioni “Qualche notizia dal Signor Salen?”

“Ancora niente signore - rispose il tenente addetto - sto cercando di comunicare su tutti i canali ma non ricevo nessuna risposta.” il suo tono era preoccupato e faceva eco nell'animo del Capitano. La squadra di sbarco poteva non avercela fatta.

“Plancia ad infermeria” chiamò Shran mentre nella mente le preoccupazioni lasciavano il posto a piani d'azione.

=^= Qui McGregor, Capitano mi dica... ^= rispose la donna che aveva sostituito il medico capo.

“Come sta il Signor Resed?”

=^= Questo particolare boliano, oltre ad un apparato digestivo foderato di amianto, sembra avere anche la testa foderata di duranio. Lo stavo per dimettere! ^=

USS Marconi – Missione 12 – L' Arca

“Lo mandi in plancia per favore abbiamo bisogno di lui!”

=^=Signorsì. McGregor chiudo.=^=

Shran si guardò intorno, aveva ben poco su cui lavorare, ma doveva farselo bastare. “Consigliere, chiami a rapporto il turno delta poi mi raggiunga in sala tattica. Signor Keane e Signor Wyandot, venite anche voi non appena avete passato le consegne e fate venire anche Resed e Durani.”

“Signorsì!” risposero i due all'unisono mentre il Capitano spariva nel suo ufficio.

USS Marconi – Turbo ascensore – 13/01/2395 – Ore 00.40

Prima della riunione il tenente Wyandot, aveva ricevuto il permesso di andare a farsi una doccia. Il suo turno ormai durava da tempi immemori e aveva la necessità di riprendere un po' di lucidità mentale. Nel tragitto di ritorno aveva incrociato Resed col quale aveva un rapporto molto amichevole. I due avevano scoperto di essere molto simili: si imbarazzavano per le stesse cose, si facevano prendere dal panico durante gli eventi sociali, non riuscivano a comunicare in maniera chiara con qualsiasi cosa fosse di sesso femminile (animali e piante comprese) e in generale si lasciavano incantare da qualsiasi cosa nuova trovassero lungo il loro cammino.

“Sei stato grande Resed, il Capitano ha detto che è stata un'idea ottima quella di mandare il team di sbarco alle coordinate precedenti!”

“Speriamo solo che abbia funzionato. Il capo Rekon mi ammazza se l'ho fatto morire!” Chuck stava per sorridere della battuta ma si accorse che Resed non stava considerandola tale.

“Vedrai che andrà tutto bene. C'è il signor Dal con loro, sono certo che riporterà tutti sani e salvi a casa!”

“Speriamo...” la conversazione fu interrotta dalle porte del turbo ascensore che si aprivano e il nuovo ufficiale tattico fece la sua prima comparsa. I due giovani rimasero a bocca aperta a fissarla, Durani si limitò a grugnire un saluto.

Il resto del breve tragitto si svolse con la giovane klingon al centro del turbo ascensore con un cipiglio irritato e le braccia incrociate al petto prominente e i due ragazzi schiacciati contro la parete con le bocche spalancate e gli occhi sgranati.

USS Marconi – Sala tattica – 13/01/2395 – Ore 01.20

“La situazione non è delle migliori e quindi saremo costretti ad improvvisare. Comandante Keane, lei prenderà con sé Resed, Wyandot e una squadra della sicurezza. Dovrete rientrare nella nave e cercare qualsiasi traccia dei nostri.”

“Mi scusi Capitano, ma non sarebbe meglio che andasse il vice capo Seville? Io non sono che un marinaio...” balbettò il boliano.

“I danni sulla nave devono essere riparati in fretta. Ho bisogno del signor Seville qui a bordo... la vostra missione sarà quella di salvare i nostri compagni ma soprattutto dovete trovare un modo per non far esplodere quella nave.” Keane assentì senza discutere, lei e il consigliere avevano recepito il messaggio, i loro amici potevano non avercela fatta.

“Tenente Durani, adesso sa cosa è capitato, io e lei penseremo a delle tattiche efficaci per difendere la nave da eventuali altri attacchi. Sono sicuro che torneranno.”

“E noi li aspetteremo...” rispose la klingon con fiducia.

“Bene andate!” ordinò l'andoriano.

“Shran, hai bisogno di dormire...” commentò il consigliere vedendo che il suo superiore si strofinava gli occhi con le mani

“Lo so Laura. Mi prenderò un'oretta di riposo nel mio ufficio, il mio predecessore si era attrezzata bene, evidentemente lo faceva spesso! Quel divano è una manna dal cielo!” sorrise stiracchiandosi “Prendi il comando e fammi svegliare fra un'ora e... tenete d'occhio la nebulosa.”

Nave aliena – da qualche parte – 13/01/2395 – Ore 02.30

“Allora Dal?” urlò Rekon con il faccione peloso rivolto verso l'alto.

“Ti dispiace? Non è molto facile scalare una parete metallica senza un'attrezzatura adeguata e con un tellarite scorbutico che urla!” rispose il capo della sicurezza che si stava arrampicando lungo la parete della grotta verso quello che, dal basso, sembrava una presa d'aria.

“Poche ciance giovanotto! Alla tua età io...”

“Avevi la stessa pancia!” terminò per lui Kuwano seduto contro la parete.

Prima che il battibecco continuasse, con mal celata disperazione di Salen, il terreno prese a tremare con violenza. Dal si salvò dalla caduta solo grazie alla sua preparazione fisica e alle piccole buche scavate con il phaser nella parete.

“Attenzione! Le porte si stanno aprendo!” urlò il vulcaniano mettendosi a riparo.

“Mi dica qualcosa che non so!” sbraitò Rekon buttandosi a pesce e atterrandosi sulla pancia dietro alcune rocce poste vicino all'entrata.

L'apertura delle porte fu un vero e proprio boato, dalla confusione che ne seguì capirono immediatamente che i rinforzi erano arrivati.

Keane, Mosai e altri tre uomini della sicurezza pesantemente armati fecero la loro comparsa. Dietro di loro, Wyandot e Resed sembravano due bambini che salivano per la prima volta su un trenino dell'orrore: eccitati e spaventati allo stesso tempo.

USS Marconi – Plancia – 13/01/2395 – Contemporaneamente

“Mi dispiace signore, i sensori non riescono a leggere l'interno della nebulosa.” commentò il tenente Rakshasa con un miagolio di disappunto.

“Cosa ne pensa tenente Durani?” chiese il Capitano alla klingon, non che gli servisse un suggerimento, ma era un modo come un altro per conoscere il suo nuovo acquisto.

“In questa situazione siamo svantaggiati. Se entriamo nella nebulosa lasciamo indifesa la nave aliena ma possiamo scoprire da dove arrivano i vascelli nemici. Lì dentro ci dev'essere o una stazione spaziale o un pianeta abitato, quelle navi non sembravano avere una struttura adatta ai lunghi viaggi, sono più dei caccia da combattimento, alta manovrabilità e molto veloci. Se invece rimaniamo qui fuori possiamo tenere al sicuro la nave ma non sapremo mai chi è che ci dà' la caccia.”

“Quindi?” chiese il capitano con un sorriso per il giusto preambolo della giovane.

“A mio avviso - la giovane ebbe un brivido come se stesse per dire qualcosa di oltraggioso e faticasse per dirlo - dobbiamo chiedere supporto. La USS Fearless era in revisione quando sono partita da DS16, sarebbe consigliabile avvertire nel caso una nave di supporto fosse troppo lontana per arrivare in fretta.”

“Sono perfettamente d'accordo con lei tenente. Avverta DS16 della nostra situazione e comunichi che potremmo aver bisogno di supporto. Inviata delle sonde e cerchiamo di mappare quella nebulosa... prima di andare lì dentro voglio essere sicuro della sorte dei nostri uomini.”

Nave aliena – camera d'ingresso – 13/01/2395 – Ore 02.40

“Non so se è peggio stare seduti qui o andare con il comandante Keane alla ricerca degli altri!” commentò Chuck guardando sconsolato il paesaggio desideroso di scoprire l'ignoto ma terrorizzato dal fatto che l'ignoto potesse scoprire lui.

“Meglio qui! Quei tizi blu sembravano pericolosi... finché il traduttore universale non funziona sarà un problema.” commentò Capo Mosai di guardia all'ingresso della grotta.

“Preferisco rimanere qui.” borbottò Resed.

“Su Resed vedrai che il comandante Rekon sta bene!” disse Charles cercando di tirare su di morale l'amico.

“Ho paura di no Chuck - borbottò Resed con voce sconsolata - ho paura che il capo questa voglia abbia tirato le cuoia. Mi pare di sentirlo, una voce flebile dall' aldilà che mi rimprovera...” una lacrima sgorgò dall'occhio pallato del boliano.

“E cosa ti dice?” chiese Wyandot triste

“Resed razza di inutile deficiente guarda quaggiù!” il giovane ingegnere tirò su rumorosamente col naso.

12.03 – Shran – Questo è l'unico avvertimento che riceverete

Nave aliena - camera d'ingresso - 13/01/2395 - Ore 02.45

Alle parole dell'amico, Chuck si fece scappare un piccolo sorriso e, rivolgendosi a lui disse "Ma dai, perché mai il Capo Rekon ti dovrebbe dire una cosa del genere? Vivo o morto che sia..." e lo guardò come a volerlo consolare. Un'altra lacrimuccia uscì dall'occhio del povero boliano, che in quel momento stava evidentemente soffrendo.

"Ma guardalo, maltrattato come l'ultimo degli scemi e guarda come piange..." bisbigliò quasi fra sé Kuwano là sotto

"Capo, quel ragazzo ti si è proprio affezionato! – gli fece eco Dal – dovresti iniziare a trattarlo un po' meglio!"

Inutile dire che entrambi si meritavano una bella imprecazione da parte del loro Capo Ingegnere, che però seguiva con la coda dell'occhio tutti gli spostamenti di Resed. Quest'ultimo nel frattempo si era rannicchiato in un angolo di quella stanza attendendo che qualcuno gli ordinasse qualcosa da fare, qualunque cosa... Nel mentre, il suo amico Chuck gli si era accovacciato vicino in segno di amicizia e di supporto. Quella stessa scena si trovò davanti Keane quando rientrò dal suo velocissimo giro di perlustrazione: tornata indietro con un'aria piuttosto grave, vedendo i due ragazzi rannicchiati in quel modo non poté esimersi dal cambiare umore e sorridere.

"Resed, ma che hai fatto? Che sono quegli occhi gonfi?" disse cercando di essere carina, ma era visibile la sua tentazione di ridere.

"È-è-è dis-dis-dispia-dispia-dispiaciuto pe-pe " Chuck avrebbe voluto rispondere per conto di Resed, ma non riusciva a tirare fuori una frase compiuta avendo come interlocutore la Keane... "è dispiaciuto per Rekon?" chiese lei interrompendo quella scena abbastanza pietosa...

Non era necessario aspettare una risposta a questa domanda, in effetti era abbastanza evidente...

"Stai tranquillo marinaio, quel tellarita ha la pelle dura, poi non ho trovato nessun Ufficiale morto nel mio giro di perlustrazione... Sicuramente saranno nascosti da qualche parte, ne sono sicura. A meno che – decise di sdrammatizzare un pochino l'atmosfera – a meno che il teletrasporto non li ha mai rimaterializzati a bordo dell'arca... e in questo caso..." gli occhi di Keane sorridevano, sapeva di aver in qualche modo provocato la reazione del ragazzo, che infatti non tardò ad arrivare:

"No! – disse – questo non è possibile! Sono sicuro al cento per cento di averli portati indietro proprio qua su questa nave ed in questa posizione. Vivi o morti devono essere qua..."

A queste parole il Capo Operazioni lo guardò con aria bonaria e gli fece un bell'occholino...

Ma che bella scenetta, quasi quasi vomito... pensò Kuwano da là sotto.

"Sarebbe logico provare ad attirare la loro attenzione" disse Salen dopo qualche minuto di silenzio

"Signor Salen, voglio essere gentile con lei, che comunque è il mio Primo Ufficiale – parlò a quel punto il dottore visibilmente seccato da tutta quella faccenda – ma cosa pensa stesse facendo finora il Tellarita? E quell'imbecille di ragazzino pensava di sentire le voci... Incredibile..."

"Dai riproviamoci..." suggerì Dal e subito dopo gridò

"TAAAAARAAAAAAAAAAAAA"

“TAAARAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA” così forte che i presenti dovettero ripararsi le orecchie con le mani...

A quel secondo richiamo, il Tenente Comandante Keane si fermò di scatto: lei e il Capo Masai stavano elaborando un piano d'azione, ma, all'improvviso, la donna sentì una voce che la chiamava... e a dire la verità quella voce le era anche abbastanza familiare. Si guardò intorno sospettosa per qualche istante, poi si rivolse di nuovo al Capo Masai:

“Quindi, dicevamo... tu, Chuck e dieci uomini della squadra di sicurezza andrete tutti con Resed in sala macchine per cercare di non far esplodere il nucleo di questa nave. Più tempo passa senza muoverci più pericolosa diventa. Io invece, ho una questione da risolvere qua, vi raggiungerò il prima possibile...”

Keane aveva intenzione di capire da dove arrivasse quella voce che l'aveva chiamata... era sicuramente del Capo della Sicurezza: dovunque fosse era intenzionata a trovarlo. Sarebbe rimasta là con un paio di uomini della sicurezza...

“Eehhh, hai visto come si fa con le donne?” disse Dal a Kuwano mentre gli dava delle piccole gomitate sul braccio in segno di vittoria.

USS Marconi – Plancia - 13/01/2395 - Ore 03.00

La Plancia della Marconi era praticamente privata di tutti i suoi Ufficiali superiori, il che poteva essere normale considerato l'orario, ma la realtà, purtroppo, era diversa. A bordo erano rimasti solo il Capitano Shran, che in quel momento si trovava nel suo studio ad elaborare piani di attacco che in realtà tardavano ad arrivare, e il nuovo Ufficiale Tattico che in quel momento si trovava in Plancia al posto di comando. Le sonde erano state appena inviate verso la nebulosa, quello fu il loro primo tentativo di capire contro chi avevano a che fare. Ma per avere dei primi risultati, se mai quelle sonde fossero tornate indietro, avrebbero dovuto attendere. L'attesa in quei momenti di allarme è sempre lunga e snervante...

“Guardiamarina, mi metta in comunicazione con Deep Space 16 Gamma su una frequenza protetta. - Durani impartì l'ordine all'ufficiale addetto alle comunicazioni – e metta il video sul monitor principale”

“Subito signore”

Deep Space 16 Gamma – Ponte di Comando - Contemporaneamente

Sul ponte di Comando della Stazione DS16, a quell'ora della notte il silenzio era rotto soltanto dal Capo Ingegnere che stava terminando dei lavori di manutenzione. La Vok ad un certo punto sentì il terminale dell'Ufficio del Capitano che suonava, ma ovviamente se ne vide bene da andare a rispondere... almeno alla prima chiamata...

Dopo cinque minuti, il computer nell'ufficio ancora mostrava una comunicazione in arrivo.

E va bene – pensò Karana – vediamo chi è che chiama a quest'ora di notte... si tolse i guanti da lavoro e si diresse a grandi falcate verso la postazione di Tomphson. La chiamata in arrivo era su delle frequenze protette della Flotta, la donna decise di scomodare il suo Capitano... finalmente!

=^= Comandante Vok a Capitano ^= lo chiamò al comunicatore sperando di non trovarlo a dormire...

=^= Comandante che succede? ^= Tomphson rispose quasi subito, con una voce abbastanza allarmata e fortunatamente non assonnata.

=^= Capitano, mi dispiace disturbarla a quest'ora, ma qualcuno sta cercando di contattarla su una frequenza protetta e, chiunque sia, sono già dieci minuti che il suo terminale squilla... ^=^=

=^= Va bene, passi la chiamata nel mio alloggio per favore... ^=^=

USS Marconi – Plancia - 13/01/2395 - Ore 03.12

“Signore, hanno finalmente risposto da Deep Space 16, il video è sul monitor come mi ha chiesto” disse il Guardiamarina addetto alle Comunicazioni.

Sul monitor di Plancia della Marconi all'improvviso apparve l'immagine del Capitano Tomphson, anche se di notte e anche se quella comunicazione era arrivata così all'improvviso, il Capitano si fece trovare con una divisa perfetta.

=^= Capitano, sono il Tenente Durani della nave della Federazione, USS Marconi. ^=^=

Tomphson sapeva benissimo chi fosse quella donna... si erano incontrati qualche giorno prima proprio a bordo della sua stazione, come avrebbe potuto dimenticarla. E si ricordava benissimo anche del Capitano Shran, che aveva incontrato sempre là su DS16 circa l'anno prima.

USS Marconi – Ufficio del Capitano - 13/01/2395 - Ore 03.40

Il tenente Durani bussò alla porta dell'Ufficio del Capitano non appena chiusa la chiamata con Tomphson. Se Shran non si fosse aspettato da un momento all'altro il rapporto del suo Ufficiale Klingon, avrebbe pensato ad un tentativo di aggressione per quanto era stato impetuoso il suo ingresso...

L'andoriano capì subito che la donna non portava buone notizie.

Con le braccia conserte, schiena dondolante sulla sedia, sguardo fisso e sicuro, Shran invitò Durani a sedersi alla sedia di fronte a lui. I modi di quell'uomo erano sempre molto affascinanti, anche nelle situazioni di crisi come quella. Difficilmente passava inosservato alle donne... ma quella che si trovava davanti era una vera Klingon ed in pieno assetto da combattimento...

“Quindi?” Shran chiese a Durani

“Da Deep Space 16 non ci possiamo aspettare nessun aiuto, Capitano.” disse lei e Shran non fece una piega, era scontato che nessuno si sarebbe mosso, ma comunque avevano fatto bene a provarci...

“La Fearless come sapevamo è ancora in manutenzione – continuò – il Falco Romulano e lo Sparviero Klingon non hanno nessuna intenzione di immischiarsi in battaglie senza un buon tornaconto. La stessa cosa vale per i Cardassiani...”

* ...arpie... * pensò Shran, al contrario della Klingon che invece ammise di capire benissimo il loro punto di vista.

“Il Capitano però mi ha dato una informazione che forse potrebbe interessarci – continuò l'Ufficiale – ossia che due giorni fa alla stazione si è fermata una nave della Guardia Imperiale Andoriana. Si sono fermati là

per dei rifornimenti, erano diretti altrove nel quadrante Gamma, ma questo settore è proprio lungo la loro rotta. Ci hanno anticipato di poco, probabilmente potremmo ancora contattarli loro...”

Shran, che aveva appena dato delle arpie a Romulani, Klingon e Cardassiani, ebbe un istante di esitazione... non era proprio certo del fatto che degli andoriani avrebbero accettato volentieri di aiutarli al contrario di quello avevano fatto gli altri, ma qualcosa dentro di sé lo rendeva abbastanza ottimista...

“Ottimo – rispose quindi – cercherò di contattarli di persona... - disse, comunque pensieroso, il Capitano – torni in Plancia Tenente, io arriverò tra qualche minuto.”

Interno della Nebulosa – Nave Nemica Zama - 13/01/2395 - Ore 04.37

Le sonde lanciate dalla USS Marconi per indagare cosa ci fosse all'interno della Nebulosa, furono ovviamente e velocemente intercettate dalla flotta nemica che si era riparata proprio là.

Il Capitano della nave Zama, la nave ammiraglia di quella flotta, non aveva mai lasciato la nebulosa e aveva seguito tutta la battaglia da là dentro: avevano dei sensori con tecnologia più avanzata rispetto a quella della Federazione che riusciva a bypassare le interferenze dei gas presenti in quell'area di spazio. Il Capitano diede prontamente l'ordine ai suoi:

“Distruggete tutte quelle sonde tranne una, voglio mandare ai nostri amici là fuori un bel messaggio di avvertimento...”

Sono Tylca e sono a capo della Flotta che avete già incontrato. Voglio essere generoso con voi, visto che non ci siamo mai incontrati prima e mi piace sempre fare una buona impressione. Andatevene e fatelo anche alla svelta. Il mio popolo ed il popolo che state cercando di proteggere nella nave generazionale sono in lotta da secoli, vi avverto che non vi conviene ostacolarci e non provate neanche ad entrare nella nebulosa: ci appartiene... questo è l'unico avvertimento che riceverete da noi.

12.94 – Keane – Il Pericolo vien dal cielo

Nave aliena - 13/01/2395 - ore 4.40

Era più di un ora che Tara stava cercando i suoi compagni dispersi, nella zona dove credeva d'aver sentito la voce di Dal che la chiamava, anche se ormai temeva fosse stato solo il desiderio di ritrovarli ancora in vita che le aveva fatto sentire cose che non c'erano. Aveva disposto i due uomini della sicurezza rimasti con lei, ai lati opposti di un'ipotetica linea, con lei al centro, dicendo loro di muoversi in circolo e di fare attenzione a qualsiasi particolare e di mantenere un silenzio assoluto: ma per il momento non avevano trovato niente. Stava ormai per ordinare di abbandonare le ricerche, quando vide un piccolo rivolo di fumo alzarsi da terra a circa mezzo metro dai suoi piedi.

Incuriosita fece un passo in quella direzione, s'accucciò cercando d'individuare il punto d'origine del fumo. Strizzò gli occhi un paio di volte, perché non poteva credere a quello che vedeva, poi esclamò: "Per tutti i demoni del Gret'hor!! Come cavolo avete fatto a ridurvi così?" quindi s'inginocchiò e abbassò il viso quasi a terra e vide un minuscolo Dal che col fucile phaser alimentava un micro falò, mentre Salen e Kuwano mettevano nel fuoco invisibili pezzi di materiale combustibile e Julie faceva aria con un petalo di un fiore, per dare ossigeno alla fiamma e mantenerla viva. Solo Rekon, seduto su di un granello di sabbia come su di un trono, imprecava scuotendo la testa pelosa, perché secondo lui i pezzi che il Dottore metteva nel fuoco erano troppo piccoli. Erano talmente presi che non s'accorsero subito che finalmente erano stati individuati, ma quando Jaran alzando lo sguardo vide l'enorme viso di Tara che s'abbassava a terra per vederli meglio, pensò che non aveva mai visto niente di così bello e, allo stesso tempo, di terribile in vita sua.

"Ci hanno visti." Disse semplicemente, smettendo di sparare.

A questo parole tutti si fermarono e si girarono a guardare in alto verso il Capo OPS. Julie lasciò cadere il ventaglio improvvisato e istintivamente abbracciò il vecchio ingegnere seduto di fianco a lei, l'unico che non aveva smesso di brontolare, ma che ricambiò il gesto stringendola delicatamente e le disse orgoglioso: "Brava bambina, hai davvero una bella testolina pensante!"

USS Marconi - Plancia - 13/01/2395 ore05.00

Shran tornò in plancia con ancora sul volto il sorriso per la piacevole conversazione intrattenuta col Capitano Asha: quando il suo viso era apparso sul monitor del suo ufficio, dove aveva ricevuto la chiamata di risposta dalla nave andoriana, tutti i ricordi della breve, ma intensa, vacanza passata su Rise un paio di decenni prima, la maggior parte della quale trascorsa nella camera da letto della andoriana, erano riaffiorati.

Durani lasciò la poltrona al suo superiore e gli chiese:

"E' riuscito a convincere gli andoriani?"

"Sì Tenente e hanno detto che saranno lieti d'aiutarci: tra un paio d'ore saranno qui."

"Molto bene." Rispose la klingon tornata alla sua postazione.

"E' stato difficile convincere il Capitano andoriano?" chiese la Consigliere, seduta al fianco di Shran e che ne aveva notato il sorriso soddisfatto.

"No, in effetti Laura è stato piuttosto facile: Asha è un'amica di vecchia data."

"Ah capisco!" ribatté, sorridendo sorniona, il Consigliere che ben conosceva la fama di tombeur de femme del suo Capitano e che, adesso che lo conosceva meglio, sapeva essere del tutto meritata.

Nave aliena - ore 05.30

Tara dopo aver messo al sicuro i miniaturizzati compagni nel taschino della sua giacca della divisa, aveva guidato il piccolo gruppo nella direzione presa da Charlie e il grosso della squadra. Dopo mezz'ora circa di marcia, una chiamata dal Capo Mosai, l'aveva avvisata che uno stormo di quegli enormi esseri alati, guidati dagli indigeni, si stava dirigendo nella loro direzione. Keane gli ordinò di trovare un nascondiglio e d'aspettarli, ma le ultime parole dell'uomo della Sicurezza furono: "Troppo tardi!" Quindi non ci fu più risposta ai suoi tentativi di chiamata.

"Forza sbrighiamoci!" ordinò la Klingon ai suoi compagni, lanciandosi di corsa nella foresta che sembrava voler loro sbarrare il cammino. Dopo venti minuti arrivarono al limitare del bosco e un'improvvisa pianura erbosa s'aprì davanti a loro, facendo capire che i loro compagni erano stati sorpresi in campo aperto, senza possibilità di trovare un qualsivoglia riparo. Keane si fermò, dando così modo ai suoi uomini di raggiungerla, poiché non erano riusciti a starle al passo, ed esaminò lo spazio circostante col tricorder. Non c'era traccia né degli indigeni, né purtroppo degli uomini della Marconi.

"Da questa parte!" disse indicando le tracce lasciate nell'erba alta dai loro compagni "e occhi al cielo :il pericolo viene dall'alto!"

Proseguirono quindi con estrema circospezione, fino al punto dove l'erba sembrava essere stata calpestata da un numero superiore a quello della loro squadra. Ad un tratto Gomez richiamò l'attenzione del suo superiore.

"Comandante guardi là!" disse indicando una massa a terra distante circa 5 metri da loro.

Più s'avvicinavano e più era evidente che quella massa era il corpo di un uomo della Sicurezza, seminascolato dalla vegetazione. Tara s'inginocchiò di fianco a quel corpo supino e lo girò delicatamente, gli appoggiò due dita alla carotide, ma nessun battito veniva da quel corpo ancora caldo.

"E' morto?" chiese Kuwano, che con Dal s'era arrampicato lungo il bastoncino che Keane aveva infilato nel taschino, per facilitare il ricircolo d'aria e al contempo consentire loro l'uscita senza troppi sforzi.

"Sì Dottore, ma non capisco come: non vedo ferite evidenti!"

"Mi faccia scorrere sul corpo del Guardiamarina e vediamo se questo aggeggio serve ancora a qualcosa!" le disse Kuwano estraendo il suo tricorder e sperando che le dimensioni, nell'ordine del micron, non inficiassero sulle capacità d'analisi dello strumento. Saltò sulla mano che Tara avvicinò e si sdraiò prono sul bordo del palmo, sporgendo le braccia che tenevano stretto il tricorder, mentre Tara lentamente passava la mano su tutto il corpo inanime ad un'altezza di trenta centimetri circa.

Terminata l'operazione, Keane portò la sua mano all'altezza del suo volto e disse: "Allora Dottore è riuscito a capirci qualcosa?"

"Comandante mi sono rimpicciolito, non rincoglionito! Quest'uomo presenta diverse fratture da caduta dall' alto, tra cui quella mortale alla base del collo."

"Jaran che ne pensi?"

"Non lo so Tara, da questa prospettiva mi sembra tutto così strano, irreali che fatico a mettere a fuoco le cose. Il fatto, per esempio che non presenti tracce di legatura può voler dire che sono saliti volontariamente o quasi su quei rettili volanti o, più semplicemente il numero troppo superiore degli abitanti di questa nave, rispetto alle loro forze, gli abbia fatto desistere da qualsiasi forma di resistenza."

"Sì, ed è scivolato giù per sbaglio!" disse sarcastico il Dottore, che non si fidava molto di quegli spilungoni dagli occhi gialli.

"Perché no! Se li volevano uccidere avrebbero potuto farlo senza nemmeno scendere a terra, scagliando quelle loro lunghe frecce dal cielo." Rispose Dal.

"Ok supponiamo che sia così: se non li riteniamo in immediato pericolo di vita, dovremmo continuare noi verso i motori. Con l'aiuto di Rekon dovrei essere in grado di riavviarli." Disse Tara che aveva cominciato la carriera nella Flotta come Ingegnere, dopo il periodo passato come pilota di caccia a pattugliare i confini con l'Impero Romulano.

"E se ci sbagliamo?" chiese Berthier sbucata nel mentre dal fondo del taschino di Tara. Proprio in quell' istante un boato impressionante, come di un tuono vicino, squassò l'aria, seguito da uno scossa violentissima.

"Credo che abbiamo avuto la nostra risposta: ho paura che il tempo per questa nave si sia ridotto notevolmente. " disse Rekon dal fondo.

=^=Keane a Marconi: Capitano cosa succede? Qui balla tutto! ^=^=

La voce di Shran giunse qualche istante dopo, che al gruppo sulla nave aliena sembrò eterno.

=^=C'è stato un aumento nello squilibrio dell'erogazione di potenza nei motori ad impulso: secondo i nuovi dati riteniamo che i motori esploderanno entro 30 ore! ^=^=

12.05 – Dal – Il Muro

Nave aliena – 13/01/2395 - Ore 05.40

"Keane a Marconi: Capitano cosa succede? Qui balla tutto!"

La voce di Shran giunse qualche istante dopo, che al gruppo sulla nave aliena sembrò eterno. =^= C'è stato un aumento nello squilibrio dell'erogazione di potenza nei motori ad impulso: secondo i nuovi dati riteniamo che i motori esploderanno entro trenta ore! =^=

Lo scambio di battute tra il capitano e il capo operazioni della Marconi, sembrò a Dal un temporale benziti: le voci rimbombarono negli orecchi dell'ufficiale della sicurezza tanto che si vide costretto a tapparsi con le mani per attutire il volume delle voci. Anche Rekon si teneva la testa e allo stesso tempo imprecava qualcosa all'indirizzo del comunicatore posto a pochi centimetri da loro.

=^= Tenente recuperate il resto della squadra e rientrate =^=

"Capitano, sembra che il resto della squadra sia stato catturato, o sia finito nei guai: purtroppo abbiamo appena trovato il cadavere del guardiamarina Elmore"

=^= Come è successo lo sapete? =^=

"Non è chiaro signore, sembra morto in seguito ad una caduta"

=^= Da quante persone è formato il suo gruppo? =^=

"Al momento siamo in tre..."

=^= Siete in pochi =^= mormorò il capitano =^= Comandante vi do al massimo due ore, poi voglio che torniate a bordo con o senza il resto della squadra =^=

Non credo proprio... pensarono all'unisono Tara e Dal ma non diedero voce ai loro pensieri.

"Ricevuto, Keane chiudo" senza pensarci la donna premette il proprio comunicatore causando la caduta degli ufficiali all'interno della tasca, causando la reazione scomposta del tellarite.

"Scusate" si scusò la mezza klingon guardando all'interno della tasca. Dal che si era già rialzato la guardò "Non che mi lamenti del posto dove ci ha messo comandante" fece un sorrisetto "ma forse è il caso che ci trovi un posto meno vicino al comunicatore qualora si dimenticasse nuovamente che siamo qui e se non vuole che diventiamo tutti sordi..."

Tara allungò due dita ed estrasse l'ufficiale della sicurezza e se lo portò davanti al volto "Sempre a lamentarti...in questo momento mi ricordi molto un piccolo pezzo di gak potrei 'dimenticarmi'" Tara enfatizzò quella parola "che non lo sei..." così dicendo aprì la bocca minacciando di mangiare il capo della sicurezza.

"Comandante, non è ne appropriato ne simpatico" gli disse di rimando Jaran guardandola con un, malcelato, broncio. La donna poi lo depose nella tasca destra della giacca, posta sotto la cintura, poi ripeté l'operazione per gli altri ufficiali miniaturizzati.

USS Marconi - Plancia - 13/01/2395 - Ore 05.50

"Situazione delle sonde?" chiese Shran rivolgendosi alla postazione dei sensori.

"Capitano, a causa dei disturbi della nebulosa non siamo certi delle letture, ma per quello che sappiamo abbiamo perso i contatti con tutte le sonde"

"Prevedibile, se i nostri misteriosi avversari si sono rifugiati lì dentro..." indicò l'immagine visualizzata sullo schermo principale "...è probabile che conoscano bene quell'area di spazio, non ho intenzione di andare a stanarli, ma teniamo d'occhio l'area"

Durani rispose con un "Signorsì" di conferma.

Il guardiamarina addetto ai sensori attirò l'attenzione dell'andoriano "Capitano, rilevo un segnale: una delle sonde sta uscendo ora dalla nebulosa, ricevo una trasmissione registrata"

"Sullo schermo" disse Shran alzandosi in piedi.

Alcuni secondi dopo il loro avversario aveva un volto e un nome.

"Comunicazioni: riusciamo a contattare questo Tylca"

"Mi spiace signore ma non riusciamo a passare le interferenze della nebulosa, non posso garantire che la trasmissione arrivi a destinazione"

"Mmmm" Shran guardò la postazione sensori "Guardiamarina registri il mio messaggio e rinvi la sonda nella nebulosa"

"In linea"

Shran si sistemò l'uniforme poi diede la sua risposta "Shran del clan Mira, capitano della nave Federale USS Marconi siamo una spedizione scientifica, non abbiamo intenzioni bellicose, abbiamo visto la nave dei vostri avversari in difficoltà e ci siamo impegnati ad aiutarli, per quanto possibile, ma siamo stati attaccati dalle vostre navi. Vi chiediamo di interrompere le ostilità e incontrarci di persona per risolvere questa annosa situazione, attendo una vostra risposta. Lunga vita e prosperità." con un cenno della mano indicò al guardiamarina di terminare la registrazione. Il timoniere fece ruotare la sua sedia in direzione del capitano "Lunga vita e prosperità?" chiese quasi timidamente.

"Mi pareva ci stesse bene, e poi ho sempre voluto dirlo almeno una volta" con un mezzo sorriso si voltò verso la postazione tattica "Tenente Durani, se il mio intuito non mi inganna quella sonda non durerà molto, quindi allerti la sicurezza e si tenga pronta a qualche manovra evasiva...e offensiva."

La klingon sorrise mostrando i suoi denti affilati mentre pensava *Inizia a piacermi questo capitano*

"Allarme giallo... silenzioso" ordinò l'andoriano mentre prendeva di nuovo posto sulla sua poltrona, le antenne si puntarono sulla nebulosa che occupava interamente lo schermo principale della plancia.

Interno della Nebulosa – Nave Nemica Zama - 13/01/2395 - Ore 06.00

"Primo guardiano" uno dei sottoposti di Tylca attirò l'attenzione del proprio comandante.

Gli occhi gialli si posarono sul giovane addetto ai ricettori, la sua pelle aveva ancora una sfumatura gialla indice della sua giovane età.

"La sonda degli alieni sta tornando, ha un messaggio registrato"

"Decodifica e mostra sull'ottica principale"

Sullo schermo dell'ammiraglia comparve il messaggio inviato dal capitano andoriano.

Per alcuni istanti Tylca osservò le immagini senza prestare molta attenzione alle parole di quello strano alieno, poi un sorriso increspò la candida pelle del suo volto "Promiscui... Blu, rosa, marroni... con le antenne, senza, con la coda..."

Il giovane sottoposto e altri membri dell'equipaggio guardarono la registrazione sui loro volti il comandante lesse disgusto e sorpresa, forse più disgusto *Come è giusto che sia* pensò.

"Distruggete la sonda" si spostò al centro del ponte di comando "Popolo di Adesto io Tylca Primo Guardiano di questa Sfera dichiaro impuri gli occupanti del vascello chiamato USS Marconi"

Dei sussurri di approvazione attraversarono la plancia.

"Non sia dato loro quartiere o pietà! Prima Esecutrice" si voltò verso una femmina la cui pelle era bianca quasi quanto la sua "Ordina alle ali Cinque e Dieci di prepararsi ed uscire dalla Sfera per purificare la nave aliena"

"Come tu comandi" rispose la donna dirigendosi ad una console presidiata da un'altra femmina aliena "Voce contattare ali Cinque e Dieci"

"In ascolto Prima" la donna passò una sorta di microfono alla femmina più anziana.

"Qui è la Prima Esecutrice dalla nave Zama, su ordine del Primo Guardiano e in nome del nostro Mondo Adesto, vi ordino di purificare gli alieni del vascello USS Marconi che si sono posti in difesa dei Distruttori. Eseguire ora!"

Nave aliena – 13/01/2395 - Ore 06.15

Tara e il resto del suo piccolo team, si muoveva veloce in quella sorta di foresta in bottiglia, Dal e gli altri ufficiali, di tanto in tanto, venivano sballottati di qua e di là quando la donna eseguiva dei salti o degli slanci per evitare gli ostacoli sulla sua strada. Grazie a Rekon e al dottore era riuscita sistemare il proprio tricorder per rilevare il resto della loro squadra, in pratica aveva trasformato il suo dispositivo in una sorta di bussola che puntava sui loro compagni. Avevano corso per più di mezz'ora quando finalmente si fermarono Jaran fece capolino dalla tasca dell'uniforme "Credo siamo quasi arrivati"

"Cosa te lo fa pensare?" chiese il dottor Kuwano che stava terminando la scalata della tasca proprio in quel momento.

"Quello" disse l'ufficiale della sicurezza indicando con il dito un enorme muro fatto di tronchi.

"Oh" fu l'unica cosa che il giapponese riuscì a dire.

Di fronte a loro centinaia di tronchi alti più di cento metri formavano un muro che fungeva da protezione per una struttura, probabilmente in legno anch'essa, ancora più alta e attorno alla quale si libravano in volo creature volanti simili a quelle che avevano incontrato al loro arrivo.

"Credo non sarà facile arrivare lassù" disse la mezza klingon mentre guardava quella spettacolare costruzione.

12.06 – Kuwano – Mi concede questo ballo?

Nave Aliena - 13/01/2395 - 06:20

“Direi che scalare la struttura a mani nude è fuori discussione ...” Affermò il medico giapponese con aria pensierosa, cercando di sporgersi il più possibile dalla tasca della mezza klingon e scatenando al contempo una vivace reazione dal tellarita che, gli stava a fianco con espressione seccata.

“Davvero? Non l'avrei mai detto! - replicò sarcastico, l'alieno dal naso porcino alzando le braccia al cielo e rischiando di scivolare all'interno della tasca a causa del movimento improvviso – Sono più di cento metri e gli appigli sono una schifezza ... anche se è una Klingon la ragazza non è una scimmia arrampicatrice! - continuò, indicando alle sue spalle con il pollice, riferendosi ovviamente a Tara. - Senza contare che quelle bestiacce lassù difficilmente se ne starebbero buone buone con le ali in mano se ci vedessero durante la scalata ... e sorpresa! Non abbiamo modo di nasconderci ...”

“Sshh! Zitti!” finalmente, la mezzosangue Klingon interruppe il brontolio dell'ingegnere capo accompagnando alle parole un gesto intimidatorio col dito, dall'aspetto decisamente imponente per i piccoli Ufficiali Mignon. Cercò di farsi più piccola e di nascondersi nella bassa vegetazione nei paraggi, mentre sollevava gli occhi al cielo seguendo con lo sguardo un piccolo gruppo di creature allontanarsi dal gruppo, dirigendosi verso la zona da cui erano arrivati.

“Sembrano irrequieti ... - bisbigliò Dal, le cui dimensioni ridotte amplificarono lo smorzamento vocale, rendendo le sue parole appena percettibili - ... potrebbe essere successo qualcosa ...”

Le parole del mezzosangue cardassiano vennero però sovrastate da un inquietante lamento, per alcuni versi simile al canto di una balena terrestre, che venne sostituito a sua volta dall'atroce stridio di metallo contro metallo. L'intera nave vibrò per una manciata di secondi.

USS Marconi – Plancia – Qualche attimo prima

“I motori di una delle navi sono stati danneggiati ... - affermò Durani con innaturale freddezza per una klingon, mantenendo gli occhi fissi sulla propria consolle. Aveva appena comandato che era riuscito ad oltrepassare gli scudi della nave nemica, ma non poteva concedersi un attimo di tregua. Era imperativo replicare il risultato e disabilitare il maggior numero di navi possibili, quantomeno per livellare la disparità numerica. - ... sembra aver perso capacità di manovra.”

“Ottimo ... - replicò Shran, osservando la moltitudine di navi nere che sciamava velocemente sullo schermo principale davanti all'immensa nave generazionale. Quella era stata la risposta di Tylca. Lanciare un'ondata di quelle sue navi color pece contro la Marconi, segno evidente che le trattative diplomatiche erano cessate ancora prima di iniziare. L'andoriano sperava ardentemente in un ulteriore aiuto da parte dell'enorme nave che cercavano di proteggere, data la differenza di numeri, ma aveva il sentore che, non essendo stata attaccata direttamente, la nave generazionale si sarebbe limitata a fare da silente osservatrice dello scontro. Poteva e doveva quindi confidare solamente nelle abilità del proprio equipaggio. - ... cerchi di mettere a segno altri centri come quello, ne abbiamo bisogno ...”

“Signore, - replicò prontamente la klingon, aggrappandosi alla propria postazione per ovviare allo spostamento dovuto ad una manovra eccessivamente brusca. - la nave colpita continua a muoversi per inerzia ... continuando così si schianterà contro la nave generazionale!”

L'andoriano strinse gli occhi, muovendo le antenne in maniera frenetica alla ricerca della piccola blatta ferita in mezzo a quella bolgia infernale. La individuò poco dopo, mentre si dirigeva a velocità smodata roteando su se stessa verso il ventre della nave generazionale, la quale rispose immediatamente cercando di schiacciare quell'orrido punto nero, ma questa volta i suoi siluri furono troppo lenti e la piccola blatta si schiantò sul suo enorme fianco, trascinandosi per qualche metro prima di esplodere.

“La nave generazionale non sembra aver subito danni ... ma le sue armi ora sono puntate su di noi!”

Nave aliena – Contemporaneamente

“Cosa diavolo è stato?” domandò il medico asiatico cercando con lo sguardo la fonte del rumore, senza trovarlo.

“Sembrava provenire dall'esterno della nave ... - affermò Tara, continuando a tenere sott'occhio le creature volanti che sembravano essersi radunate in un punto poco distante, nei pressi dello scafo, quasi come se fosse loro intenzione esaminarlo - ... sarà meglio contattare la Marconi e ...”

La donna fece per avvicinare la mano al comunicatore, ma la punta di una rudimentale lancia si frappose fra il suo arto e l'apparato di comunicazione. Voltandosi lentamente, si rese finalmente conto della presenza di uno dei nativi, intento ad osservarla, pronto a reagire nel qual caso lei avesse dato segno di ostilità. La sua mente si svuotò di ogni pensiero, mentre cercava inutilmente di capire come fosse stato possibile che un essere di più di due metri le fosse arrivato alle spalle senza che lei se ne accorgesse.

“Porca ... come diavolo ha fatto? - affermò il Capo della Sicurezza dall'interno della taschino, lasciandosi andare ad un ulteriore commento al limite del percettibile – Questi tizi sono dei ninja ...”

Tara cercò di nascondere delicatamente gli esserini che avevano preso dimora nella sua tasca con la mano. Il tellarite bofonchiò qualcosa a mo' di protesta, ma le parole non risultarono abbastanza intelligibili nemmeno ai suoi compagni di tasca. L'alieno invece, mantenendo la lancia puntata verso la donna, blaterò qualcosa in quella sua lingua incomprensibile, mantenendo sul volto un'espressione dura, ma non cattiva. Perlomeno così sembrò alla mezzosangue klingon.

Tara cercò di riguadagnare la posizione eretta, dato che era ancora accucciata in modo da rendersi meno visibile, alzando una mano e mantenendo l'altra sul phaser.

“Mi spiace, non comprendo la tua ...”

=^= Comandante Keane ... - il comunicatore interruppe la mezzosangue klingon, scatenando una reazione stupita da parte della creatura che spostò immediatamente la punta della sua arma verso l'oggetto - ... tutto a posto? Qui fuori la situazione si è fatta bollente e ... ^=^=

Prima che la donna potesse replicare in alcun modo, l'alieno, in un unico e fluido gesto, compì un passo in avanti allungando la mano verso la fonte del suono. D'istinto, la mezza klingon tentò di agguantare il possente braccio, grosso quasi quanto la sua testa, ma l'alieno se ne avvide per tempo. Lasciò che la donna eseguisse la sua contromossa, ma poi, con un abile gesto della mano che ancora tratteneva la lancia, ne infilò l'asta fra i piedi della donna, in modo da farla sbilanciare. Ad un osservatore esterno, la scena sarebbe potuta sembrare un'esibizione di danza, culminata da un improvvisato casqué.

Tara riuscì a reagire e a liberarsi solo dopo una manciata di secondi, ma questi pochi attimi permisero comunque all'alieno di agguantarle il comunicatore, strapparla via e gettarla a terra con forza. Per contro però, la mezzosangue klingon fu in grado di accaparrarsi la lancia che l'alieno aveva utilizzato per farle perdere l'equilibrio e con essa parò alla bell'e meglio un paio di sferzate della coda dell'alieno utilizzata a mo' di frusta, arretrando di qualche metro prima di piantare l'impugnatura della rudimentale arma a terra e di estrarre il phaser.

“Non intendo nuocerti ... - intimò la donna, verso l'alieno che comunque non sembrava comprendere la sua lingua. - ... ma non esiterò a sparare se devo!”

L'alieno blaterò nuovamente qualcosa nella sua lingua, ma, quasi avesse compreso le parole dell'Ufficiale Federale, rimase immobile, continuando ad osservarla.

"Tutto bene la dentro?" domandò la donna, sentendo i suoi colleghi tascabili muoversi all'interno dell'uniforme, senza però distogliere lo sguardo dall'imponente alieno.

"Dannazione! - replicarono all'unisono l'Ingegnere Capo e il medico, cercando di raggiungere arrampicandosi verso l'uscita. - La prossima volta che fa una cosa del genere, giuro che le vomito in tasca!"

12.07 – Rekon – Comprendersi

U.S.S. Marconi - Plancia - 13/01/2395 - 06:20

C'era un antico detto Terrestre, che Shran aveva imparato da una sua vecchia fiamma ai tempi dell'Accademia, che recitava più o meno "se qualcosa può andar male lo farà, ma se più cose possono andar male, lo faranno nella peggiore sequenza possibile".

Questo fu il pensiero che attraversò la mente del Capitano della Marconi mentre, protendendo istintivamente le antenne verso lo schermo visore, riceveva l'informazione che la grande nave aliena che cercavano disperatamente di proteggere li aveva appena presi di mira con le sue armi.

"Manovre evasive!" ordinò, quasi in automatico "allontaniamoci oltre la portata di quei missili!"

In effetti le armi della grande nave erano missili piuttosto antiquati e, in condizioni normali, la Marconi avrebbe potuto distanziarli entrando in Curvatura o anche spingendo al massimo i motori ad impulso. In condizioni normali, ovvero se non fosse stata circondata da uno sciame di piccole astronavi intente a spararle addosso!

"Troppo tardi, non abbiamo sufficiente spazio di manovra!" rispose il Timoniere, mentre tentava disperatamente di eseguire ugualmente l'ordine ricevuto, mentre la nave sobbalzava sotto le scariche di armi ad energia degli alieni della nebulosa. Nella foga il ragazzo, che nonostante la maggiore età non aveva la metà dell'esperienza o del talento del Primo Timoniere assente, calcolò male una traiettoria la grande Sezione a Disco della Marconi colpì in pieno un caccia alieno, attraversandolo come un coltello nel burro ma venendo scossa pesantemente.

In tutta la nave le luci si abbassarono per diversi secondi e parecchi condotti EPS secondari esplosero per il sovraccarico di energia trasmesso dagli Scudi. In Plancia, Shran si rialzò di scatto, dopo essere stato sbalzato dalla propria poltrona e - vedendo il timoniere a terra - si lanciò sulla consolle di navigazione rimasta scoperta gridando al contempo "Rapporto danni!"

"Scudi frontali al 43%, abbiamo danni di limitata entità sul sistema energetico un po' su tutti i ponti..." rispose Durani, continuando nel frattempo a sparare al nugolo di navi che li circondava, cercando di aprire un varco per il passaggio della Marconi.

"Hanno fatto fuoco!" urlò l'addetto ai sensori, mentre la visuale sullo schermo principale veniva rapidamente trasferita per mostrare ciò che accadeva a poppa, dove dietro alla flottiglia aliena fu possibile per un secondo vedere una porzione del gigantesco scafo aprirsi e avvampare sotto le fiamme del lancio a propulsione chimica di quelli che parevano essere centinaia di missili.

"Tutta l'energia agli scudi di poppa!" urlò Shran, afferrandosi saldamente alla consolle di navigazione e stringendo la mascella in attesa dell'inevitabile impatto.

Nave aliena – Villaggio Alieno - contemporaneamente

La squadra di sbarco era stata privata delle armi, dei comunicatori e di ogni attrezzatura ma, a parte lo sfortunato membro della Sicurezza che era caduto da quel sauro volante durante una specie di attacco di panico da vertigine, non era stato fatto loro alcun male.

I federali erano stati portati in una enorme struttura, ricavata in un cerchio di alberi alti centinaia di metri, ed erano stati depositati in una piccola caverna - ricavata anch'essa dal tronco di un albero parzialmente cavo - e guardati a vista da due soldati. Di tanto in tanto ricevevano la visita di alcuni di quegli alieni, ma nessuno parlava con loro. Si limitavano a guardarli per un po' e poi ad andarsene.

"Siamo la nuova attrazione turistica di questa gente..." commentò sconsolato Resed, passandosi la mano blu sul viso, dopo che l'ennesimo visitatore - forse un bambino, visto che era alto circa quanto loro - se ne fu andato.

"Dubito che abbiano molti visitatori qui..." commentò uno degli uomini della sicurezza catturati "Piuttosto, signore...come dobbiamo comportarci? Dobbiamo preparare un piano di fuga o attendiamo soccorsi dalla Marconi?"

Chuck impiegò qualche secondo ad accorgersi che nessuno stava rispondendo alla domanda dell'uomo della Sicurezza e, sollevato lo sguardo, si accorse che tutti lo stavano guardando " C...cosa?" domandò stupito.

"Chiedo se ritiene che dovremmo attendere una soluzione diplomatica o prepararci a tentare la fuga, signore..." rispose l'ufficiale della Sicurezza, paziente.

Chuck si guardò intorno, tentando senza troppo successo di trovare una risposta alla domanda ricevuta. Al timone di una nave si sentiva sempre perfettamente a suo agio, ma non gli era mai capitato di doversi confrontare con l'altro aspetto del "colletto rosso" e - solo ora - si rendeva conto di essere l'ufficiale più alto in grado del gruppo. Cominciando a sudare disse "Io...credo...per ora aspettiamo, ma iniziamo a studiare un possibile piano...sì..."

Prima di poter dire altro, però un alto alieno - dall'apparenza molto anziana a giudicare dal colore chiaro dei capelli e dalla relativa assenza di massa muscolare – si fece avanti, andando ad osservarli. L'esame visivo durò a lungo, tanto che Chuck si sentì in dovere di alzarsi in piedi, per proporsi come interlocutore all'alieno.

Questi però lo ignorò e – dopo un'attenta osservazione – si pose davanti a Resed ed iniziò a parlargli in una lingua incomprensibile.

Nave aliena – Esterno Villaggio Alieno - 13/01/2395 - 06:21

Tara osservò con attenzione l'alieno blu che, persa la lancia e tenuto sotto tiro dal Phaser della donna, manteneva una guardinga posizione difensiva, gli occhi gialli puntati su di lei e la mano destra a pochi centimetri dall'impugnatura di corno di quello che pareva essere un lungo pugnale.

"@@#€€%....&+-&€##@#@#€...@#%&€#!" la melodiosa lingua dell'alieno aveva una cadenza rassicurante, quasi si stesse rivolgendo ad una bestia feroce da placare a parole, ma non per questo era più comprensibile.

"Credo sia curioso, non sento malignità in lui..." urlò Julie dalla tasca della Mezza-Klingon, per farsi sentire dalla collega delle Operazioni.

"La curiosità può essere pericolosa, se lo spinge a chiedersi che sapore uno abbia..." borbottò Rekon, analizzando col Tricorder il Traduttore Universale incastonato nel comunicatore che - da come lo fissava - pareva gli stesse facendo un torto personale a non riuscire ad interpretare la lingua aliena.

"Un po' di ottimismo, Rekon..." lo ammonì blandamente Dal, il fucile miniaturizzato in mano, puntato verso l'enorme alieno blu "diamo fiducia alle sensazioni di Julie..."

"A meno che la bambina non riesca a parlargli nella testa, credo che continuerò a consigliare al nostro taxi Klingon di guardarsi quel bel fondoschiena che si ritrova e di impallinare il selvaggio al primo movimento..." rimbrottò il Tellarita poi, vedendo la Betazoide scuotere il capo, come a dire che non riusciva a trasmettere

i propri pensieri all'alieno, aggiunse "bimba, smetti di cercare di entrare nella sua testa e dammi una mano ad entrare negli analizzatori di quest'affare! Prima capiremo cos'ha che non va e prima potremo dire al tomo blu di lasciarci in pace e di tornare a fare le pulci alle sue bestie volanti!"

Ma il momento di stallo non durò molto.

Tara non ebbe difficoltà a notare l'irrigidirsi dei muscoli dell'alieno e stava per sparare, quando un rumore profondo ed una potente vibrazione la fecero voltare verso un punto imprecisato dello scafo della grande astronave e, un istante dopo, dalla stessa direzione si levarono diversi volatili ed il grido di ancor più animali.

L'alieno scattò verso la propria lancia sorprendendo Tara, che fu comunque lesta a voltarsi nuovamente per fronteggiarlo. In questo modo, però, si trovò del tutto impreparata quando un branco di felinoidi a sei zampe lunghi ognuno più di 4 metri eruppe nella radura, correndo a folle velocità verso di loro.

La Mezza-Klingon fece partire d'istinto una scarica di phaser che abbatté una delle bestie, facendo cadere anche le due immediatamente dietro, ma si attirò contro le ire del branco che - con un rapidissimo scarto, le si lanciò addosso.

Per il Capo Operazioni sembrava giunta la fine - una fine accompagnata da urla ed insulti miniaturizzati - quando il grande alieno blu le si lanciò contro sottraendola alla prima carica delle bestie a sei zampe e, dopo essersela caricata in spalla, si mise a correre rapidamente nella foresta.

Le creature a sei zampe rimasero confuse da quell'intervento per appena una manciata di secondi, poi si lanciarono all'inseguimento, costringendo l'alieno ad effettuare una serie di lunghi balzi ed una sorta di arrampicata ad una mano che - con una facilità che aveva dell'incredibile visto che stava trasportando Tara sulle spalle - lo portarono a salire sempre più in alto su quegli strani alberi.

"Non ti fermare!!!" gridò l'ufficiale della Marconi da sopra la spalla blu, vedendo che anche diversi felinoidi a sei zampe si stavano arrampicando sugli alberi. Nonostante la posizione scomoda, la ragazza riuscì a far partire una serie di colpi dalla propria arma, abbattendo una delle creature e facendone cadere un'altra.

Con un colpo di reni, l'alieno si arrampicò al livello superiore dell'albero e fischiò a lungo, continuando a salire. Giunto finalmente in cima, perse appena un istante per osservare le bestie che li avevano quasi raggiunti e spiccò un lungo balzo nel vuoto.

Vedendo centinaia di metri di nulla spalancarsi sotto di loro, Tara lanciò una imprecazione che probabilmente - se non fosse stato troppo impegnato ad impedire a Salen di cadere dalla tasca - avrebbe riempito di orgoglio il cuore del vecchio Rekon.

Contrariamente alle aspettative della Mezza-Klingon, però, lo Sto-Vo-Kor non li stava ancora reclamando: dal nulla, infatti, comparve uno di quegli strani uccelli a quattro ali che li accolse sulla loro groppa. Tara ebbe giusto il tempo di vedere l'alieno unire la propria treccia di capelli a quella dell'animale, prima che quest'ultimo accelerasse verso il cielo con una velocità tale da costringerla ad abbracciare con forza il braccio muscoloso che la sorreggeva e a chiudere gli occhi.

Nave aliena - isole galleggianti - 13/01/2395 - 06:35

Quando il sibilo del vento nelle orecchie fu sovrastato dal suono di una massa d'acqua in movimento, Tara aprì gli occhi e quel che vide le fece spalancare gli occhi "Per Khaless!"

Quando i cinque ufficiali miniaturizzati si affacciarono dalla tasca in cui si erano rintanati, non poterono a loro volta trattenere esclamazioni di sorpresa di fronte a ciò che si stagliava di fronte a loro: centinaia di piccole isole rocciose galleggiavano nel vuoto, circondate da una serie di cascate d'acqua che cadevano fino ad una certa altezza, per poi risalire in un movimento che diventava praticamente un circolo infinito.

"Oh cavolo...questo é..." provò a dire Julie, interrotta da Salen che - da bravo Vulcaniano - continuò con un "Affascinante...pare che queste isole siano intrappolate nella zona di annullamento gravitazionale al centro dell'astronave..."

"Affascinante i peli delle mie orecchie!" esclamò Rekon, reggendosi alla spalla del dr. Kuwano, che non parve troppo felice della cosa "dove accidenti ci sta portando quel tizio? E perché?"

Alla prima domanda l'alieno rispose dirigendo il grande uccello verso una delle rocce sospese, una piccola palla di roccia ricoperta di erba e lambita da uno degli anelli d'acqua. Con una manovra precisa l'uccello atterrò sulla parte inferiore della roccia, mostrando che anch'essa era soggetta alla gravità.

"Sempre più affascinante..." commentò Salen, mentre l'alieno poggiava delicatamente a terra Tara, prima di scendere a sua volta dalla groppa dell'animale, che anziché volare via si acquattò con la testa sotto una delle grandi ali.

"E adesso?" domandò Julie, mentre l'alieno spariva in una specie di grotta naturale scavata nella roccia.

"Adesso mi dai una mano con questo affare..." ribatté Rekon, attirando l'attenzione della Betazoide sul Tricorder e sul comunicatore sui quali aveva ricominciato a lavorare "dobbiamo ancora capire perché non traduce quella che dovrebbe essere una sintassi primitiva...e ci servirà saperlo se vogliamo un passaggio per tornare a casa..."

Nave aliena – Villaggio Alieno - 13/01/2395 - 06:20

Dopo aver parlato per molti minuti senza che si capisse una singola parola, il vecchio indicò a Resed l'apertura della grotta, invitandolo così implicitamente a seguirlo.

Impanicato, il Boliano iniziò a balbettare che lui era solo un ingegnere e non ne sapeva nulla di Primi Contatti ma, nonostante l'età avanzata, l'alieno doveva essere molto forte perché riuscì a trascinarlo di diversi metri, prima che qualcuno intervenisse.

Gli uomini della Sicurezza si alzarono per intervenire, ma con un guizzo di comando che non si aspettava di avere, Chuck si alzò e disse "Fermi!" quindi, avvicinandosi all'alieno, aggiunse "sono il Tenente Charles Wyandot e comando questi uomini. Se deve dire qualcosa a qualcuno di loro, parli con me!"

L'Alieno fissò per parecchi secondi il giovane Umano che - dopo l'impeto del momento - si ritrovò con le gambe tremanti a sostenere quegli occhi gialli. Quando il vecchio fece una specie di cenno d'assenso e lasciò Resed, Chuck tirò un sospiro di sollievo e lo seguì all'esterno.

Camminarono per parecchi minuti attraversando un villaggio popolato di centinaia di alieni di ogni età e, alla fine, giunsero al cospetto di un immenso albero dalle radici che pulsavano di energia.

L'Alieno si sedette tra le radici e, con un cenno del capo, invitò il giovane ufficiale della Marconi a fare altrettanto. Con un po' di esitazione, Chuck obbedì.

Nave Aliena - Isola Fluttuante 13/01/2395 - 06:50

Tara aveva fatto due volte il giro dell'isolotto fluttuante ma, a parte l'ebbrezza di camminare a testa ingiù e di bere da una cascata circolare, non c'era molto da scoprire o da cui guardarsi.

Le comunicazioni con la Marconi erano completamente saltate già da un po' ma Rekon era troppo impegnato a litigare col Dottor Kuwano e - si sperava - ad aiutare Julie nella ricalibrazione dei sensori di analisi del traduttore universale per occuparsi anche di quello.

Dal, che si era arrampicato nuovamente fino alla tasca della parte superiore della divisa offrendosi di fare la guardia con lei, le aveva riferito che i due pensavano che il problema potesse essere legato al fatto che

parte del linguaggio di quelle creature fosse a frequenze molto al di sotto o al di sopra del normale spettro di analisi, ma a parte questo non aveva più avuto aggiornamenti di alcun tipo.

"Sono preoccupato..." disse il Mezzo-Cardassiano, dopo aver lavorato per un po' col tricorder "non riesco a superare le interferenze che ci isolano dalla Marconi, ma quando ho provato a parlarne a Rekon mi ha mandato al diavolo dicendomi di ricalibrare il segnale...come se potessi farlo senza gli strumenti adeguati..."

"Lascia stare, credo sia solo un po' su di giri..." minimizzò la Mezza Klingon, interrompendosi però quando l'alieno tornò.

La donna si voltò, questa volta senza puntargli l'arma contro, e l'alieno disse "I miei saluti, Molte-Voci...io sono Klan, ma la mia gente si riferisce a me come l'Esiliato..."

12.08 – Durani – Testa che Parla

USS Marconi - Plancia - 13/01/2395 - 06:51

La battaglia era ormai finita..

Lo stato d'animo del Capitano Shran era ancora adrenalinico e bellicoso.

Lo schermo tattico principale e tutti i visori ancora funzionanti gli restituivano immagini similari: rottami di vario genere fluttuavano ovunque nello spazio innanzi alla Marconi prima di schiantarsi contro la gigantesca nave aliena che ora appariva nuovamente sonnacchiosa.

I sensori, seppur con molta approssimazione dato lo stato in cui si trovavano, comunicavano che solo un paio delle navi che avevano sferrato l'attacco erano riuscite a portarsi fuori dalla furia dello scontro e volavano rapidamente a rintanarsi all'interno della nebulosa.

Una parte del suo io più profondo voleva urlare di gioia.. una gioia guerriera, ancestrale, violenta.. aumentata a dismisura dalla doppia consapevolezza di aver messo in rotta il nemico e di esserne uscito vincitore.. lui assieme alla sua nave.. uno contro tanti..

Avrebbe voluto vedere la faccia di Tylca.. e sfidarlo a fare di meglio.. trasmettergli il terrore nel dover a breve affrontare non più solo un andoriano, ma un'intera nave della Guardia Imperiale di Andoria.. avrebbe voluto vedere il sangue gelarsi nelle vene del suo nemico.

Certo, il merito non era stato essenzialmente il suo, ma era la sua nave, i suoi uomini e lui ne era il loro orgoglioso capitano.

Seguendo il flusso dei suoi pensieri, Shran si accorse che avrebbero meritato un suo segno d'approvazione e seppur a malincuore si staccò dalla sua estasiata visione del campo di battaglia per intraprendere un breve giro visivo in Plancia.

I volti che incontrava avevano varie espressioni: sbalordimento, incredulità, rabbia, contentezza, spossatezza..

Gli apparivano quasi immobili, come se quell'attimo fosse stato rallentato e trasformato in interminabili secondi, permettendo a ciascuno di dar sfogo alle proprie emozioni.

Shran era orgoglioso di loro, sia di quelli ancora ai loro posti sia di quelli che non avevano retto o che erano stati feriti.

Poteva quasi percepire, in accordo col suo respiro, il battito accelerato dei mille rumori della Marconi.. come se il cuore metallico della sua nave volesse tranquillizzarlo e renderlo partecipe che era sopravvissuta. In un moto quasi paterno, stava per riprendersi da quel suo stato di trance d'esaltazione post battaglia ed impartire gli ordini necessari per mettere in sicurezza la nave ed i suoi uomini, quando incrociò due occhi marroni che brillavano di furia guerriera.

In quello sguardo, Shran poteva intravedere la stessa adrenalina che sentiva attraversargli ogni membra del suo corpo, ma c'era di più.. una calma glaciale per una Klingon.. se la nave era salva era merito del suo più recente acquisto nel corpo ufficiali..

Ripensò alla scarica di missili partiti dalla gigantesca nave generazionale..

Aveva appena ordinato massima potenza agli scudi di poppa...

Si rivede aggrappato alla consolle di navigazione, ben piantato sugli arti inferiori, pronto all'impatto..

Mentre stava aspettando l'inevitabile, era successo l'impensabile: aveva ricevuto un ordine!

Lui il Capitano!

Si era seduto al consolle di Chuck, ma mai si sarebbe aspettato che gli venisse detto di intraprendere una manovra evasiva sincronizzata a comando..

La sua responsabile tattica aveva manualmente agganciato ed abbattuto due navi aliene coi phaser ventrali, mentre caricava e faceva fuoco posteriormente con siluri settati su frammentazione per generare il caos fra le unità nemiche.

Dopodiché il Tenente Durani non aveva chiesto la sua approvazione, ma aveva con naturalezza ordinato con un ruggito di intraprendere una manovra evasiva di tipo Herbst..

La preparazione di Shran aveva risposto presente alla richiesta non lasciandogli nemmeno il tempo di pensare..

Aveva lanciato la Marconi al massimo possibile concesso dai motori in una corsa in avanti inclinandosi verso il basso nello spazio appena liberato dall'attacco portato da Durani, per poi sfruttare un'ipotetica ed improvvisa corrente ascensionale, allontanandosi dal luogo di esplosione dei missili che mancando l'obiettivo primario si dispersero alla ricerca delle navi aliene centrandole con inaspettata accuratezza data l'obsolescenza della nave generazionale.

Al segnale dell'Ufficiale Tattico, Shran aveva fatto virare la Marconi di 180° gradi e lì era iniziato il massacro.. le navi aliene superstiti, ancora in piena confusione, si erano viste occupare la via di fuga dal ritorno della nave federale. Prima ancora di poter riorganizzarsi, erano state agganciate ed abbattute con implacabile precisione mentre in plancia risuonava la voce di Durani che cantava vecchie canzoni del suo popolo.

** Gran bella mossa **

Fra i due bastò uno sguardo per capirsi e comunicare..

Dopodiché Durani si focalizzò nuovamente sui sistemi difensivi della nave, mentre Shran chiese un rapporto alla sala macchine.

=^= Qui Seville.. abbiamo difficoltà su quasi tutti i ponti.. uno degli impianti di sostentamento vitale è compromesso, i malfunzionamenti che già avevano sui sistemi energetici secondari si sono aggravati, dovremmo togliere energia da tutto ciò che non è strettamente necessario per ripristinare la piena efficienza degli scudi, abbiamo piccole falle nello scafo ma niente di considerevole, alcune sale teletrasporto sono compromesse, dovremmo riuscire a mantenere attive solo quelle di emergenza, per non parlare dei sensori a lungo raggio i cui apparati si sono fusi come fonduta e ci vorrà un po' per ripristinarli, dovremmo viaggiare con quelli passivi a breve raggio.. nessun problema coi motori sebbene non credo al momento di avere abbastanza potenza da viaggiare a curvatura a livelli accettabili ed in sicurezza e.. =^=

=^= Basta così signor Seville, non perdiamo tempo inutilmente.. faccia il possibile, non so quanto tempo ci daranno prima di tentare un altro assalto. I suoi uomini hanno bisogno di lei Tenente.. vada pure! =^= Shran chiuse la comunicazione stizzito..

Stava per chiedere un rapporto alla Mc Gregor in infermeria quando fu interrotto da un semplice gesto con la mano del Consigliere lo invitava a guardare in direzione della nebulosa.

Nave Nemica Zama – Contemporaneamente

Il Primo Guardiano si era seduto sul suo alto scranno. Aveva momentaneamente dismesso il suo incarico di Capitano della Zama per assumere l'alto compito di giudice supremo.

L'atmosfera in Plancia era tetra.. tutti sapevano come sarebbe finita.. ma bisognava rispettare un protocollo vecchio di secoli.

La Prima Esecutrice aveva il compito di illustrare gli ordini della missione, l'esito della stessa e le unità che erano state incaricate di portarla a termine..

“La nave Alfa-Cinque è stata danneggiata e si è schiantata contro l'Isola dei Distruttori”

“Alfa-Dieci ha assunto il comando di entrambe le Ali.”

“Il grosso delle nostre unità è stato abbattuto dai missili dei Distruttori”

“Alfa-Dieci è stata danneggiata e si è ritirata dallo scontro scortata da Gamma-Cinque”

“Le unità rimaste senza guida sono state abbattute dal vascello a noi noto come USS Marconi”

“I Purificatori delle Ali Cinque e Dieci hanno fallito”

La voce della Prima Esecutrice era neutra ma dispiacere e rabbia covavano nel suo io più profondo. Sapeva quello che sarebbe successo. Tylca non poteva esimersi dal procedere.

Il Primo Guardiano non si scompose esteriormente, il viso duro come una bianchissima e candida roccia di Adesto rimase quasi immobile.. gli occhi fissi davanti a sé brillavano ma la voce giunse come da lontano ed emise la sentenza.

“Abbattete i codardi. Hanno fallito! Sono diventati Impuri come le bestie che stiamo cercando di estirpare.. che gli grandi Dei possano infliggere loro il giusto castigo”

L'ordine del Primo Guardiano era chiaro.

Due missili partirono dalla nebulosa.

Nave Aliena – Isola Fluttuante – Contemporaneamente

Tara era stupefatta.. quell'essere interloquiva senza bisogno del traduttore.

“Salute a te Klan, il mio nome è Tara e vengo in pace”

L'alieno sorrise posando lo sguardo sull'arma della klingon, ma poi scrollò le spalle accarezzandosi la schiena con la lunga coda.

“Molte-Voci tu dici di venire.. ma da dove? Unico posto è Grande Montagna di Caverne di Pietra Dura.. Testa che Parla diceva che sarebbe arrivato.. ma Testa che Parla dice tante cose.. lui insegnato me questa lingua ma io non credo lui sempre sincero.. chi parlare tante lingualità non può essere bravo”

Tara ripensò alla caverna in cui si sono trovati oltrepassato il grande portone blindato ed assenti

“Si vengo dalla Grande Montagna.. ma non da sola. I miei amici sono stati catturati dal tuo popolo, prima di poter spiegare loro che siamo venuti qua per aiutarvi”

“Molte-Voci mia gente non vuole aiuto.. Dovete tornare su Grande Montagna.. o loro uccide voi.. Loro vivono senza guardare. Guardano senza vedere.. io diverso.. io andato in posti proibiti ed io Esiliato”

“Quali posti proibiti?”

“Laggiù dove sorge Aryes il Sole.. io andato là. Là trovato Testa che Parla e Gente di Ghiaccio e Grande Clack-Clock”.

Rekon sbuffava dentro la tasca, camminando avanti ed indietro, e solo l'intervento di Julie lo convinse ad imprecare sottovoce.

“Bambina questo ci sta facendo perdere tempo con le favole della buona notte.. Se non ci sbrighiamo questa dannata nave ci esplose in testa.. e loro fanno amicizia.. perché non la invita pure a cena? Ci sarà qualche bacca succulenta in giro da condividere con tutti questi amici immaginari.. ci siamo trovati il matto della compagnia. Per tutti i peli delle mie orecchie..”

Un leggero tocco dato alla tasca, fece ruzzolare tutti rovinosamente.. Rekon finì a gambe all'aria trascinandosi tutti dietro e finendo per cadere sul medico giapponese.

“Che tu sia dannata, Tara! Ammazzacì così puoi flirtare tranquilla”

La klingon cercò di ignorare gli schiamazzi e aumentò il tono di voce

“Klan tu puoi portarmi da Testa che Parla? Il tuo mondo è in pericolo”

“Molte-Voci io potere.. ma tu perché vuole salvare noi?”

“Perché salvando il tuo mondo, io ed i miei amici potremo forse trovare il modo di tornare a casa”

“Casa.. a me mancare mia casa.. mia moglie.. miei bambini.. ma io Esiliato.. io vergogna per loro.. io aiuta te, ma tu aiuta me dopo.. parla con mia gente”

“Va bene Klan”

L'alieno si ritenne soddisfatto, emise un lunghissimo fischio in attesa del suo compagno alato.

Nave Aliena – Poppavia – 13 gennaio 2395 – Ore 7.25

Tara fu issata da Klan davanti a sé subito dietro al collo della bestia alata.. era una posizione fantastica per osservare l'ecosistema e la klingon era emozionata dallo splendore di quel posto.

Di tutt'altro stato d'animo invece erano gli occupanti della tasca.. venivano sballottati a destra e sinistra, sopra e sotto, in un continuo rollio.. con conseguenti imprecazioni colorite sia di Kuwano sia di Rekon.

L'animale iniziò a planare verso una grande struttura verticale a pianta rettangolare.. coperta di piante rampicanti.. con alcune tettoie come piccoli nidi.. Klan indirizzò il volo del suo compagno verso uno di questi e con un unico balzo slegò i propri capelli da quelli dell'animale e fluidamente si buttò all'interno trascinandosi dietro Tara, mentre appesi fuori dalla tasca tutti si reggevano a Rekon che era riuscito ad afferrare un filo di tessuto e a tenersi stretto all'uniforme della Keane.

La struttura era evidentemente artificiale.. c'erano portelloni, aree stagne, impianti di ricircolo aria, tutto obsoleto ma sicuramente quella era l'area di controllo della nave. Bisognava solo trovare la sala macchine e cercare di capirci qualcosa.

Klan condusse Tara in un dedalo di corridoi, ove robot dall'aria vetusta svolgevano semplici mansioni ripetitive.

Salirono molte rampe di scale fino a giungere in una grande sala.. in fondo ad essa c'era una parete a specchio che brillava di un colore fluorescente che variava dall'azzurro al verde.

=^= Klan finalmente.. temevo ti fossi dimenticato di me.. è così noioso annoiarsi da solo.. Sono secoli che leggo le stesse cose, che parlo ma nessuno mai mi ascoltava prima di te.. ^=

L'alieno si avvicinò a Tara sovrastandola e cercò di parlare a più bassa voce possibile..

“Testa che Parla non tace mai..”

=^= Quante volte te l'ho detto di non chiamarmi Testa che Parla.. non è colpa mia se senza manutenzione questo supporto si è consumato.. io sono H5T67 traduttore olografico di ultima generazione.. conosco centinaia di culture e.. ma poi con chi parli? Hai finalmente portato qui tua moglie? ^=

“No.. ho portato Molte-Voci”

=^= Molte-Voci? Ma chi diavolo.. ^=

Tara si portò alla fioca luce permettendo ad H5T67 di vedere pienamente

=^= Una Klingon? Che scoperta interessante.. e deludente allo stesso tempo.. Mi aspettavo una specie maggiormente evoluta rispetto a divoratori di Pipius e Targh ^=

“Conosci la mia gente H5T67?”

=^= Wow sa pure parlare.. non grugnite più come cinghiali prima di azzuffarvi per nulla? Illuminante questo incontro, peccato sia inutile per la salvezza di questa meraviglia ^=

“Mi chiamo Tara Keane, sono per metà Klingon e metà Umana.. appartengo alla Federazione dei Pianeti Uniti.. siamo qui per offrire assistenza in seguito ad una richiesta di aiuto computerizzato che abbiamo ricevuto ma che non siamo riusciti a tradurre pienamente”

=^= E' ovvio.. una klingon che ne può capire di certe cose.. ma che mi dovevo aspettare.. io ho una conoscenza basilare dell'intero universo e di tutto ciò che contiene.. voi non sapete nulla che non sia guerra e cibo immondo ^=^=

“H5T67 dovresti sapere cos'è la Federazione dei Pianeti Uniti e iniziare a trattare un ufficiale della sua Flotta in maniera più consona”

=^= Non so di che parli.. ^=^=

“Come no? E la tua immensa conoscenza?”

=^= Ho una conoscenza basilare di tutto ciò che è IMPORTANTE nell'universo.. Evidentemente la tua Federazione non lo è ^=^=

“Klan stiamo perdendo tempo qua.. portami dalla Gente di Ghiaccio e dal Grande Clack-Clock”

=^= Se non conosci la storia di questa nave generazionale non puoi pretendere di pensare di togliere dall'ibernazione l'equipaggio e mettere le tue mani pelose sui sistemi motori ^=^=

“Non ho più tempo da perdere H5T67.. fra poche ore questa nave imploderà se non facciamo qualcosa.. non esisterà più nulla.. né te né io né Klan e la sua famiglia né il suo popolo né i miei compagni”.

=^= Lo so, altrimenti non avrei inviato la richiesta di soccorso.. non trovi? Nonostante io dubiti fortemente che la tua mente geniale sia in grado di fare qualcosa per ovviare a tutto ciò, ti racconterò velocemente la storia mentre ti dirigi al piano superiore.. in plancia!

Devi sapere che un tempo esistevano due pianeti gemelli.. il bianco e roccioso Adesto ed il boscoso Allesto.. ci vivevano due specie tecnologicamente molto avanzate.. sicuramente molto più dei Klingon – non che ci voglia molto dopotutto – che vivevano in pace ed armonia.. ma rigorosamente separate fra loro.. gli Abitanti di Adesto infatti avevano leggi molto severe che vietavano ogni forma di contaminazione razziale. Non erano tollerati amori fra i due popoli.

Ma si sa a furia di proibirlo, l'amore trovò ugualmente la propria strada.. ed una giovane donna di Adesto si innamorò di un uomo di Allesto.. rimase incinta..

Il tempo di gravidanza per quei popoli era molto lungo.. più di due anni..

E fu in quel periodo che comparve.. un enorme asteroide che minacciava di distruggere entrambi i pianeti.

Il popolo di Allesto costruì questa nave, che chiamò l'Isola.

Quello di Adesto creò Zama, una nave più piccola ma dotata di un sistema difensivo in grado di generare una nebulosa impenetrabile.

Circa due mesi prima che l'asteroide entrasse nel sistema dei due pianeti gemelli, i parenti della giovane scoprirono che era incinta.. Adesto dichiarò che la possibile distruzione del loro mondo era colpa di quell'unione e dichiarò guerra ai “Distruttori” di Allesto..

L'attacco fu fulmineo ed imponente: flotte di navi attaccarono e distrussero qualunque cosa.. il popolo di Allesto, prima di soccombere, riuscì ad far imbarcare sulla nave generazionale la giovane coppia assieme a poche altre e a far partire la nave.

Mentre l'Isola stava entrando in curvatura, fu raggiunta dalle navi nemiche.. riuscimmo a fuggire ma perdemmo l'anello superiore.. ci fu perdita di ossigeno e l'equipaggio intero fu sottoposto a processo di stasi criogenica di emergenza.. Si auto ibernarono.

I robot svolsero la loro funzione e la nave fu riparata, ma nessuno era in grado di riportare l'equipaggio fuori dall'ibernazione.

Fu dopo qualche mese che scoprii che la donna di Adesto aveva dato alla luce una bambina.. e che non era stata ibernata perché portata in salvo da un piccolo essere umanoide dalla folta criniera e dalla lunga coda.. molto simile al popolo di Allesto, ma tecnologicamente molto arretrato..

Dalla loro unione nacque la specie da cui discende Klan, che gli abitanti di Adesto chiamano gli Impuri e che vogliono distruggere più di ogni altra cosa. Nessun segno della contaminazione razziale deve per loro sopravvivere. =^=

12.09 - Charles "Chuck" Wyandot – La Cavalleria

USS Marconi - Plancia - 13 gennaio 2395 - Ore 8.06

"Arrivano!" commentò Durani dalla console tattica. La sua voce era soddisfatta, come se avesse calcolato al secondo il momento in cui il nemico avrebbe di nuovo fatto la sua comparsa e il suo calcolo fosse stato perfetto.

Dal confuso baluginio della nebulosa, due ali d'attacco si dispiegarono in perfetta simmetria. I veicoli, neri e lucidi come sfaccettati scarafaggi, sembrarono posizionarsi in una formazione che aveva un qualcosa di rituale. Per la prima volta gli scafi furono solcati da venature rosse brillanti simili a neon che ne disegnavano le forme rendendoli al contempo affascinanti e inquietanti.

Dietro di loro, la nebulosa artificiale fu annullata ritirandosi velocemente verso il centro come se fosse aspirata da un potente aspirapolvere. Nel buio di quello spazio punteggiato di stelle, per la prima volta l'equipaggio federale poté vedere la potente ammiraglia nemica, un incubo di torri e lame neri come l'ebano e solcate dalle venature luminose rosso sangue.

Di fianco all'ammiraglia, grande quasi il doppio della Marconi, due incrociatori con le stesse caratteristiche della nave madre, si stagliavano silenziosi vomitando navette da combattimento come se fossero due formicai pronti alla battaglia.

"Impressionante..." commentò Shran dalla sua poltrona "Hanno deciso di fare sul serio! Tenente Durani, visto il nostro stato, come vede la situazione?"

"Oggi è un buon giorno per morire!" si limitò a commentare la klingon.

"Già, proprio come pensavo io..." nonostante la tragicità della situazione, Shran si ritrovò a sorridere.

Nave aliena - Villaggio – Contemporaneamente

"Noi veniamo da molto lontano!" tentò Resed con un tono di voce troppo alto gesticolando all'indirizzo di un fantomatico luogo posto chissà dove.

Nonostante Charles fosse riuscito a convincere l'anziano alieno che era lui al comando, questi continuava comunque a guardare il guardiamarina boliano come se la colorazione della sua pelle fosse un legame a cui agganciarsi per capire questi esseri venuti dalle montagne.

"Smettila di urlare Resed, sono alieni non sordi. Ecco qui, proviamo adesso." commentò rimontando il traduttore miniaturizzato nel badge della divisa. "Signore, riesce a capirmi?"

Il vecchio si limitò a piegare la testa di lato come un canarino, evidentemente le capacità tecniche del tenente non eguagliavano quelle di guida.

"Dobbiamo farci liberare, se non arriviamo al motore, questa nave si trasformerà in una palla di fuoco!"

"Come se non lo sapessi! Che ci facciamo noi qui? Non abbiamo l'esperienza per uscirne fuori... anche se riuscissimo a fuggire ci ritroverebbero in pochi minuti e comunque le montagne sono troppo lontane."

"Potremmo rubare qualcuno di quei volatili! Gira voce che sai far volare qualsiasi cosa..."

"La parola chiave è appunto 'cosa'. Un grosso uccello imparentato con rettile non rientra nella categoria veicoli..."

I due tornarono a guardare il vecchio che sorrise di rimando mostrando un paio di zanne di tutto rispetto.
"Tenente, io avrei un'idea..." bisbigliò il boliano.

Nave aliena - Poppavia – Contemporaneamente

"All'esterno la nostra nave sta cercando di proteggere l'Arca dall'attacco degli Adesto, ma se non facciamo qualcosa per quei motori sarà tutto inutile" commentò Tara quando la voce del computer di bordo terminò di narrare gli assurdi eventi.

=^=Non ti aspetterai che permetta ad una klingon di mettere le mani sui miei motori vero? Voi barbari non sapreste riconoscere un motore da un targ! ^= rispose la voce con quel suo consueto tono saccente.
 ^=Brutta razza di... ^= una serie di impropri provenienti dal comunicatore di Tara tagliò l'aria come un fulmine in una notte d'estate. La voce baritonale di Rekon iniziò una dotta disquisizione sulle possibili parentele della IA, solo l'intervento di Dal evitò che il tellarite si catapultasse fuori dal taschino della mezza klingon andando incontro ad una morte certa.

=^=Sei contenta di vedermi o hai un tellarite in tasca? ^= chiese la IA dopo un attimo di raggelato stupore.

"Cosa è un *figlio di una madre nubile*?" chiese innocentemente Klan che si era perso il significato degli impropri.

Tara si portò le mani al volto sconsolata.

"Diamoci una calmata tutti... H5T67, ascolta. Sono passati moltissimi anni da quando sei stato progettato, ti posso assicurare che la nostra tecnologia adesso è molto più avanzata di quello che credi. Non sono nemmeno totalmente klingon, solo per metà e l'altra metà è umana. I nostri sensori ci hanno permesso di trovare i guasti e sappiamo che se non interveniamo subito moriremo tutti... vuoi fare qualcosa o no?"

=^=Però hai un tellarite in tasca... ^=

Tara estrasse delicatamente i compagni dalla tasca. Tutti insieme stavano comodamente sul palmo della sua mano.

=^=Il signor Rekon è riuscito a potenziare il segnale dei nostri comunicatori e collegarli al tuo. Adesso almeno possiamo comunicare senza sgarciarci. ^= La voce di Dal era perfettamente udibile. Tara si sentì un po' sollevata, la difficoltà di comunicare con i compagni iniziava a farla sentire sola.

"Tutto bene?" chiese Tara portando la mano al volto per guardare meglio gli amici.

=^=Un po' sbalottati ma tutto bene. ^= rispose Dal

=^=Questo lo dite voi... ^= borbottò Kuwano strappando di mano il comunicatore costruito da Rekon usando i badge della squadra ^= I nostri segni vitali sono stabili per il momento, ma la cosa non durerà.

Secondo me e Julie la nostra struttura molecolare non può reggere ancora per molto.=^=
"Cosa pensate che potrebbe succedere?"

=^=Ci sono due possibilità, una remota e una probabile: la nostra struttura molecolare tornerà da sola allo stato naturale e noi riprenderemo la nostra statura o la struttura molecolare andrà in pezzi e noi ci trasformeremo in un liquame biologico... indovina quale delle due è la probabile?/^=

"Quanto tempo abbiamo? E c'è una cura?"

=^=Non ho idea del tempo a nostra disposizione prima di trasformarci in brodo, ma secondo noi per tornare allo stato naturale basta semplicemente un teletrasporto. I buffer di memoria delle sale teletrasporto hanno i nostri dati biomolecolari, con qualche accorgimento dovremmo poter ricreare la nostra struttura fisica reale.=^=

"Signor Rekon, cosa le serve per aggiustare l'arca?"

=^=Normalmente direi un paio di mani in più, ma in questo stato almeno una squadra di ingegneri.../^=
"Nell'ultima squadra di sbarco c'erano Resed con altri tre ingegneri, ma sono stati catturati."

=^=Portare quel ragazzo qui è stato come lasciare un bambino libero di scarrozzare in un'acciaieria!/^=

=^=Resed è in gamba vedrai che ce la può fare.../^= commentò Julie cercando di tranquillizzare il ruvido ma apprensivo tellarite che rispose con uno sbuffo.

"Dottor Kuwano, se anche riuscissimo a liberare l'equipaggio dalla stasi, pensa che si riprenderebbero abbastanza in fretta da aiutarci nelle riparazioni?"

=^=Ne dubito. Anche se tutto fosse apposto e l'equipaggio si svegliasse tranquillamente ci vorrebbero alcune ore prima renderli operativi.../^=

"H5T67... hai preso una decisione? Se non vuoi che salviamo quello che rimane della razza Allesto noi possiamo anche andarcene. Fuori di qui la nostra nave è in pericolo per voi!"

=^=Immagino che non si possa fare altrimenti... certo che lasciare la situazione in mano ad una klingon e una squadra di formiche.../^=

"Cos'è *vaffanculo*?" chiese di nuovo Klan

"Rekon per favore... allora l'unica cosa da fare è metterci in comunicazione con la squadra, poi..." Tara iniziò a spiegare.

Nave aliena - Villaggio - 13 gennaio 2395 - Ore 9.36

"Piglialo? Era questo il tuo piano? Piglialo!?" borbottò Charles cercando di liberarsi dai lacci di cuoio che lo bloccavano alla struttura.

"Lì per lì mi pareva una buona idea... se riuscivamo a bloccare quel vecchio potevamo usarlo per liberare gli altri" anche Resed e il resto della squadra erano stati legati ad una sorta di struttura fatta d'ossa, solo che il boliano era a testa in giù come se gli Allesto avessero voluto punirlo per aver infranto qualche taboo.

"Come potevo immaginare che quel vecchietto fosse cintura nera di qualche loro strana arte marziale?"

"Non è lui ad essere bravo, siamo noi che siamo incapaci..." in effetti Resed non era nemmeno riuscito ad arrivare al vecchio. L'azione a sorpresa era terminata con il boliano che inciampava in una roccia e cadeva rovinosamente ai piedi dell'anziano, ma il tentativo era stato palese e nonostante le suppliche del giovane timoniere, l'intera squadra era stata portata fuori dalla caverna e legata.

=^=Tara a Tenente Wyandot.^=

"Comandante!" la voce del giovane era rotta dalla felicità.

=^=Com'è la situazione?^=

"Tutto bene signore!" rispose Resed facendo poi un sorrisetto imbarazzato all'indirizzo del resto degli uomini legati.

"Non proprio del tutto bene. In questo momento siamo legati, ma non sembrano volerci fare del male..."

=^=Adesso comunicheremo con loro... voi state pronti. Se tutto va bene vi porteranno qui da noi.^=

Una voce maschile iniziò ad uscire dal comunicatore. Il vecchio capo tribù ne rimase sorpreso ma, dopo un po' di titubanza, rispose alla voce iniziando ad intavolare una discussione.

"Come sarebbe a dire: se tutto va bene?" bisbigliò Resed

"Stai zitto!" gli rispose di rimando Chuck.

USS Marconi - Plancia – Contemporaneamente

"Signore, comunicazione in arrivo dall'ammiraglia nemica"

Shran si alzò sistemandosi la divisa e unì le mani dietro la schiena, poi fece un cenno all'addetto alle comunicazioni.

Sul monitor centrale apparve il volto animalesco del loro avversario. Le luci rossastre della plancia lo rendevano una creatura infernale pieno di odio e furia.

=^= Impuri! Io sono il Primo Guardiano Tylca. Vi siete dimostrati degni avversari ma la vostra stessa esistenza è un insulto. Da quando otto secoli fa la prima flotta fu imbarcata per adempiere alla sacra crociata di purificazione, ci siamo imbattuti in molti popoli che si sono dimostrati frutto di incroci fra razze.

Lo spazio sembra solo un ricettacolo di esseri infetti che si riproducono come klosa delle fogne. Ben pochi hanno mantenuto la loro purezza unendosi ad un credo assurdo secondo il quale infinite diversità rendono migliori. Nessuno di loro capisce che infettare il proprio patrimonio genetico rende solo più deboli... ^=

"Mi permetta di dissentire Primo Guardiano." si intromise Shran per bloccare la filippica "Lei stesso ha detto che ci siamo dimostrati degni avversari. E' proprio le nostre infinite diversità che ci hanno resi così forti: i vulcaniani con la loro logica, i tellariti con la loro testardaggine, gli andoriani con la loro risolutezza,

gli umani con la loro adattabilità. Noi tutti eravamo in guerra una volta, ma ci siamo spinti oltre, abbiamo abbracciato le nostre differenze e le nostre debolezze rendendole una forza."

=^=Le stesse parole le abbiamo sentite in passato e come sempre si sono dimostrate parole vanagloriose.

Tutti coloro che professavano una tale blasfemia sono stati purificati! Come loro, anche voi subirete il nostro castigo e, una volta distrutta l'Arca dei nostri nemici, per impedire loro di espandere il loro seme nella galassia, ci occuperemo anche di quella che voi chiamate Federazione! Una nuova crociata inizierà al termine di questa, una crociata che spazzerà via le razze che tanto hai elogiato: vulcaniani, andoriani e umani saranno...=^=

=^=Se permette mia moglie è umana e io ci tengo particolarmente a lei! Ehi Shran serve aiuto?=-^=

"Capitano navi in arrivo dalla curvatura! E' la terza flotta andoriana!" la voce dell'addetto alle comunicazioni era quasi isterica dal sollievo.

Quattro navi da guerra apparvero dal sub-spazio come sassi scagliati da un fionda, posizionandosi in formazione a ventaglio davanti ad una Marconi ormai allo stremo.

"Proprio lui doveva arrivare!" borbottò sconsolato Shran pur emettendo un sospiro di sollievo. "Nhial è un piacere sentire la tua voce, anche se avrei preferito incontrarti in un momento migliore"

=^=Si immagino. Come sempre il clan Tool al salvataggio del Clan Mira!=-^= Shran sollevò gli occhi al cielo esasperato.

"Capitano le navi nemiche hanno lanciato una salva di missili! E due navette da sbarco hanno eluso i nostri sensori, sembra che l'away team avrà presto delle visite!

12.10 – Shran – Sento dei passi dietro di noi...

USS Marconi – Plancia - 13 gennaio 2395 - Ore 9.38

Non appena venne dato l'allarme dei missili nemici in arrivo, Durani si mise in allerta alla sua postazione.

In realtà la klingon non l'aveva mai abbandonata la sua postazione, ma quando c'era da combattere il suo viso prendeva una espressione incredibilmente concentrata e tutti i suoi muscoli diventavano sodi e tesi. Contemporaneamente gli occhi della donna si rilassavano e infondevano sicurezza in chiunque la guardasse all'opera.

Ma questa volta la sua battaglia durò molto poco, in men che non si dica l'artiglieria andoriana intercettò con una facilità disarmante tutti quei missili che Tylca aveva indirizzato verso la Marconi, lasciandola quasi delusa.

“Capitano, le navi Andoriane hanno messo KO tutti i missili” disse l'Ufficiale Tattico Capo dopo qualche attimo di esitazione

“Molto bene - rispose Shran con sollievo tradendo anche un po' di orgoglio andoriano. Si voltò quindi verso il suo amico Nhial che, appena abbassati gli scudi si fece teletrasportare sulla Marconi, gli rispose prontamente con un simpatico occholino... - Tenente a lei la plancia, io mi allontano un attimo” e si diresse verso il suo studio facendo cenno all'amico di seguirlo.

Non appena il Capitano della Marconi si fu allontanato, Durani si allontanò dalla sua postazione per prendere posto sulla poltrona di comando. Di certo la postura della guerriera non era molto femminile: anche vestendo la divisa della Federazione, molto più comoda di un qualunque vestito Klingon, la donna si mise seduta come se avesse avuto in dosso un'armatura da un quintale. Schiena dritta e appoggiata allo schienale, gambe divaricate davanti a lei che formavano con le ginocchia un preciso angolo retto... non la si vedeva praticamente mai con le gambe accavallate e di sicuro non lo avrebbe fatto in quel momento. Per un attimo spostò l'attenzione sulle sue gambe per controllare con discrezione che i pugnali fossero al loro posto, infine strinse fugacemente nel pugno il suo jinaq. Quando fu sicura che tutto fosse a posto, fece un lungo respiro di orgoglio e si godette il suo nuovo ma momentaneo ruolo.

Durani rimase ferma nella sua postazione per pochi minuti, minuti che a lei erano sembrati interminabili: non era capace di stare ferma ad aspettare chissà cosa senza fare nulla... Iniziò a tamburellare il piede per terra, poi guardò quello che stava succedendo alla sua destra, poi si concentrò sul lavoro di un ufficiale guardiamarina alla sua sinistra sbuffando per la sua lentezza * che roba * pensò tra sé e si trattenne per non riprendere quel pover uomo che invece si stava dando un grande da fare. Ad un certo punto batté i pugni sulla poltrona e si alzò di scatto rimanendo ferma in plancia con le braccia incrociate *maledizione, i missili sono stati fermati, ma c'è la navetta nemica che sta sbarcando * pensò infuriata con se stessa per aver perso tutto quel tempo a non fare nulla quando invece qualcosa da fare c'era eccome!

“Sottotenente – disse rivolgendosi all’Ufficiale che stava sostituendo il timoniere – alla svelta. La navetta nemica è già arrivata all’Arca?”

“No Signore, ma sono molto vicini” rispose questo prontamente Durani corse così alla sua postazione tattica scaraventando a un lato il suo sottoposto che nel frattempo aveva preso il suo posto. Un colpo di phaser debole ma perfettamente direzionato fece esplodere la navetta all’istante...

“Mi scusi - disse Durani al povero ufficiale tattico – ma volevo farlo io stessa” e tornò alla sua poltrona.

Nave aliena – Nei pressi del Villaggio - 13 gennaio 2395 – Contemporaneamente

“Diavolo abbiamo fatto appena in tempo”

“Maledizione e adesso come facciamo? Non possiamo più tornare indietro. Dobbiamo cercare un altro mezzo per tornare dai nostri...”

“Zarak, la nostra missione la sai ed è molto chiara. Dobbiamo far saltare in aria questo posto, il pacco l’abbiamo preso. Non ci manca niente, possiamo procedere col piano”

“Ma Darsa, così facendo rimarremo colpiti anche noi dall’esplosione e...”

“Senti, la nostra missione è di distruggere la nave degli Allesto. Hai sentito cosa ci ha ordinato Tylca? Dobbiamo preservare la nostra purezza e tu con questa paura della morte che stai dimostrando stai già facendo fallire il nostro compito. Lui conta su di noi e noi non possiamo deluderlo. Adesso cerchiamo di arrivare ai motori e azioniamo la bomba, prima che qualcuno provi a fermarci”

“Va bene, hai ragione... da dove dobbiamo andare secondo te?”

Zarak e Darsa erano i due uomini che Tylca aveva mandato sulla nave Arca degli Allesto per farla finita una volta per tutte alla loro secolare faida. Li avevano cercati per così tanto tempo che adesso non potevano perdere questa occasione. I due si erano dovuti teletrasportare in emergenza quando la nave di quei federali aveva iniziato ad essere un pericolo per la loro missione e adesso avevano bisogno di rivedere tutto il loro piano. Tylca gli aveva fornito una pianta mediamente accurata di come sarebbe stata la nave nemica dal di dentro, ma tutto partiva dalla base che loro sarebbero arrivati ad un hangar di attracco. Loro invece avevano dovuto usare il teletrasporto di emergenza e adesso si trovavano non si sa bene dove. Rimasero per qualche minuto a studiare la loro mappa e poi Darsa decise che sarebbero dovuti andare verso delle caverne ad Ovest.

Nave aliena – Villaggio - 13 gennaio 2395 – Contemporaneamente

“Tenente, prima che li convinciate a portarci qua quei due, sarebbe meglio che tutti quanti raggiungessimo la sala macchine...” Charles sentì il borbottio di Rekon in sottofondo nel suo comunicatore...

=^= Tenente – disse quindi il ragazzo – Re-re-k-ko Rekon ha ragione... credo... ^=

Resed appena sentì la voce del suo capo che credeva morto fino a quel momento, ebbe un sussulto di gioia che non passò inosservato agli indigeni che subito gli piantarono delle asce davanti agli occhi. Keane, un po' contrariata da tutto visto che per lei la priorità assoluta era quella di riunire la squadra di sbarco e visto che ne avevano appena finito di parlare, non poté che cedere

=^= Va bene – disse – ma adesso devo parlare con qualcuno ^=

=^= C'è qualcuno là che può parlare con noi? ^= la voce di Tara echeggiò nel vuoto e senza risposta.

Wyandot incrociò lo sguardo di uno dei suoi aguzzini e gli fece cenno di parlare, o meglio, cercò di fargli cenno di parlare... Quello, che avrà avuto la stessa età del Timoniere della Marconi, gli si avvicinò insospettito e rimase davanti all'umano senza sapere che fare.

=^= C'è qualcuno? Sono il Tenente Keane e sono qua per aiutare la vostra nave a non essere distrutta. ^=

Il ragazzo, di nome Grader, iniziò a guardarsi intorno insospettito dal momento che davvero non riusciva a capire da dove venisse quella strana voce. Non che non riuscisse a capire quello che stavano dicendo, ma non vedendo nessun interlocutore in carne ed ossa davanti a sé, era parecchio disorientato.

=^= Rispondetemi per favore ^= continuò Tara

A queste ultime parole, Grader capì che era quello strano aggeggio che il suo prigioniero aveva in mano a parlare. Un oggetto metallico non può parlare, deve aver pensato, dal momento che lo strappò di mano a Charles, provò ad addentarlo e lo scagliò lontanissimo dopo che si rese conto che non era commestibile. Altri tre uomini piantarono le punte delle loro asce anche davanti agli occhi del povero Timoniere.

Ad un certo punto dal comunicatore uscì uno strano suono, diverso dalla voce che avevano sentito fino a quel momento, Resed alzò le sopracciglia per lo stupore, Chuck pensava che il suo comunicatore si fosse rotto nella seconda caduta e si vedeva spacciato. In realtà era H5T67 che, capendo la difficoltà della situazione, aveva ceduto alle richieste della mezza klingon e stava comunicando con il suo popolo in una vecchia lingua, che tutti gli indigeni riconoscevano come familiare, anche se in un primo momento sembrava che nessuno la riuscisse a capire. Anche se le armi rimanevano belle che piantate davanti ai due, tutti sembravano incuriositi e attenti a quello che quel metallo stava 'dicendo'... finché da lontano il vecchio si alzò dal suo giaciglio, si piegò per prendere il comunicatore e iniziò a conversare, anche lui in quella strana e antica lingua.

“Credo che avremo problemi con la prima direttiva...” bisbigliò Chuck fra sé e Resed annuì.

Dopo diversi minuti di conversazione, il vecchio con passo lento ma sicuro, arrivò là dove erano tutti. Chiese a Grader di liberare gli ostaggi e chiamò tutti i suoi a raccolta. Disposti in cerchio, i due ragazzi federali da una parte che si massaggiavano i polsi, l'anziano raccontò la storia del loro popolo. Solo lui conosceva la verità del loro popolo e del loro lungo viaggio, gli era stata raccontata dal padre che a sua volta l'aveva ascoltata dal suo padre... Era arrivato il momento decisivo, aveva sentito la voce del loro creatore che gli parlava da quella lingua che aveva studiato da bambino e che non aveva mai più parlato. Bisognava fidarsi ed agire.

Nave aliena – Molto vicino al Villaggio - 13 gennaio 2395 – Ore 10:10

“Zarak stai giù. Ci sono delle persone là infondo!” bisbigliò Darsa per non farsi sentire fermando il suo compagno sbarrandogli la strada con un braccio.

“Diamine quanta gente!” rispose questo con un filo di voce preoccupata

“OK, camminiamo piano e bassi, non facciamo rumore, quelli stanno camminando nella nostra stessa direzione.”

“Forse quei due estranei con loro fanno parte della federazione e li stanno aiutando ad arrivare in sala macchine... Noi adesso come facciamo?”

“Se vanno in quella direzione – rispose Darsa – non possono che esserci utili. Li seguiamo fino là, piazziamo la nostra bomba ed esploderanno con tutti quanti gli altri.”

Zarak deglutì per il terrore che aveva di morire in quel modo e continuò in silenzio a camminare.

Nave aliena – Oltre il Villaggio – Contemporaneamente

“Chuck, Chuck non ti girare” Resed si avvicinò al suo amico e gli parlò pianissimo

“Che succede Resed? Hai un altro piano dei tuoi? E perché non mi dovrei girare?” rispose il timoniere con un po' di sufficienza e, ovviamente, girandosi sia a destra che a sinistra...

“Maddai!! Ti ho detto di non girarti!! Senti, credo che ci stanno seguendo... sento dei passi dietro di noi...”

“Resed, cerca di stare calmo... anche io ho paura, ma adesso queste persone non sono più una minaccia... vedrai che arriveremo in sala macchine e poi torneremo subito a casa. Dai ti offro una bella birra appena torniamo a bordo...” rispose quello cercando di tranquillizzare l'amico.

“No senti Chuck, non è paura... cioè sì è anche un po' di paura, ma io sento davvero dei passi dietro di noi...”

12.11 – Keane – Intrusi Pericolosi

USS Marconi - Plancia - 13 gennaio 2395 – Ore 10.15

I due andoriani, dopo i convenevoli dovuti al lungo periodo in cui non si erano frequentati, stavano cercando di capire la tattica del loro avversario: perché gli attacchi erano cessati? Certo l'arrivo della Flotta Andoriana era un forte deterrente, ma si erano dimostrati sempre molto decisi nel volerli eliminare. E perché quel tentativo di mandare una navetta sulla Nave-Isola? Per fortuna il suo Tattico se n'era accorto in tempo e l'aveva distrutta, ma era una manovra cui non riuscivano a dare una risposta. Erano immersi in diverse congetture quando Durani chiamò dalla Plancia, richiedendo la presenza del Capitano.

“Novità Tenete?” chiese sedendosi alla sua postazione, seguito da Nhial che si fermò alla sua destra.

“Abbiamo esaminato i dati dell'ultimo scontro ed è stata rilevata traccia di un teletrasporto dalla navetta degli Adesto verso la Nave-Isola.

“Che cosa avranno intenzione di fare?” chiese Nhial.

“Forse non riuscendoci dall'esterno, vorranno provare a distruggerla dall'interno. Dobbiamo avvisare la squadra di sbarco di stare all'erta.”

Nave aliena - Molto vicino al Villaggio - 13 gennaio 2395 - Ore 10:50

Il giovane Wyandot pensava che se la marcia, verso i motori della nave-pianeta, fosse durata ancora molto, probabilmente sarebbe morto: il ritmo tenuto dagli indigeni era piuttosto sostenuto e lui era sì abituato a percorrere enormi distanze, ma sempre e solo volando. Quando, alzando gli occhi, vide la figura del Comandante Keane che si stagliava in piedi, davanti all'imboccatura di una grotta, ringraziò il cielo, che anche stavolta aveva vegliato su di lui. Cinque minuti dopo i due gruppi si erano riuniti e Tara, essendo il tempo quasi scaduto, ordinò a Resed di seguirla all'interno, senza dilungarsi in troppe spiegazioni. Anche il gruppo dei nativi s'inoltrò all'interno della grotta, più incuriosito che impaurito da tutte quelle novità.

Arrivati alla caverna-motore, furono accolti da Rekon che urlò a Resed “Accidenti a te! Una lumaca rigelliana sarebbe arrivata prima! Vieni qua e ascolta cosa devi fare!” Il boliano si avvicinò alla consolle, dove il minuscolo Capo Ingegnere si era sistemato, insieme agli altri ufficiali in miniatura, ed esclamò:

“Ma Signore...cosa è successo?”

“Non è il momento per le spiegazioni, diamoci una mossa.”

“Un momento!” intervenne Kuwano” io capisco l'urgenza di evitare che questa nave esploda, ma se fosse possibile, vorrei evitare di sciogliermi in un liquido biologico.”

“Tara, il Dottore ha ragione: non sappiamo per quanto tempo ancora la nostra struttura molecolare rimarrà stabile e comunque in queste condizioni non serviamo a niente.” Le disse Dal.

Keane non ci pensò più di un secondo, poi rivolta al giovane timoniere disse “Charlie tornerai alla navetta con i nostri mini-compagni e se possibile eseguirai un teletrasporto con la Marconi: secondo il Dottore in questo modo riacquisteranno le loro dimensioni normali”.

Wyandot, al pensiero di percorrere di nuovo quella distanza a piedi, sbiancò per la stanchezza che provava in quel momento anche se non aveva il coraggio di ammetterlo.

“Forza Signori il taschino di Charlie vi aspetta.” Disse Tara avvicinando la mano alla consolle per trasferirli al loro nuovo ospite.

“Non se ne parla nemmeno - brontolò Rekon - questi incapaci non saprebbero dove mettere le mani: io resto!”

Ben sapendo che era impossibile far cambiare idea al vecchio tellarita, Tara disse:

“Ovviamente dovrai tornare a prendere il nostro cordiale Capo Ingegnere, se non sarà troppo tardi!” sollevando gli occhi al cielo esasperata.

Wyandot fece entrare i suoi compagni nel taschino della sua divisa e si girò per tornare da dove era venuto.

“Dove vai?” gli chiese Tara.

“Alla navetta.” Rispose Chuck confuso.

“Ma così ci metterai troppo tempo. Klan, potresti portarlo tu?”

L'alto allestiano assenti con un lieve cenno del capo e si avvicinò a Charlie.

“Volando farai molto prima!”

“Grazie Signore!” rispose il giovane ritrovando il colore sul viso, prima impallidito.

Esterno della grotta- poco dopo

I due infiltrati di Adesto erano nascosti in attesa del momento giusto per entrare in azione: tutto era tranquillo da diversi minuti e Darsa si era deciso a entrare. Improvvisamente dalla grotta uscì uno di quegli alti indigeni, seguito da uno dei Federali, un po' affannato. L'indigeno emise un suono modulato, una specie di richiamo, perché quasi immediatamente un enorme essere alato planò ai suoi piedi: con un balzo elegante vi salì in groppa e con la mano destra aiutò il suo compagno a salirvi dietro di lui. L'animale si librò in volo con pochi e potenti colpi d'ala e in pochi istanti sparirono dalla loro visuale.

“Te l'avevo detto che era presto per entrare!” disse Zarak, che si era già immaginato scoperto da quello strano essere e tirava un sospiro di sollievo.

“D'accordo, ma non possiamo restare qua in eterno: aspetteremo ancora un po', ma poi entriamo!” rispose Darsa risoluto a compiere la missione affidata loro da Tylca.

Nave aliena – Navetta – 11.10

Klan aveva spinto il suo essere alato alla massima velocità e il viaggio verso l'imboccatura della grotta dove era atterrata la navetta della Marconi, era durato poco più di un quarto d'ora, tempo di cui Chuck aveva goduto ogni momento: l'ebbrezza del volo era per lui un'esperienza molto appagante. Aveva convinto Klan ad aspettare fuori e, dopo aver appoggiato delicatamente i suoi minicolleghi sulla poltrona di fianco alla sua, vide che la consolle di comunicazione lampeggiava. Era un messaggio da parte di Shran, molto distorto dalle interferenze, che li avvertiva del probabile invio di uomini di Adesto per una probabile azione terroristica.

“Dobbiamo avvertire il Comandante Keane del possibile pericolo.” disse Dal ma Salen lo interruppe.

“Prima dobbiamo tornare alla Marconi per effettuare il teletrasporto e ristabilire la nostra struttura originale.”

“Potremmo usare quello della navetta.” Sugerì Berthier.

“Sono d'accordo: prima torniamo alle nostre dimensioni meglio è. Chi si offre volontario per vedere se la nostra teoria funziona?” chiese Kuwano.

“M-ma io non so se sono in grado di farlo!” disse Charlie, che già si vedeva davanti al Capitano a dover giustificare su come aveva dissolto in una poltiglia biologica, la maggior parte dei suoi ufficiali superiori.

“Tranquillo Chuck: la nostra Julie ti guiderà passo per passo.” Disse Dal, poi girandosi verso la donna “Mi raccomando: non vorrei ritrovarmi più piccolo di così!”

“Molto bene: a quanto pare abbiamo il nostro volontario.” Disse secco Kuwano.

12.12 – Rekon - Perché l'importante nel fare una cosa é la convinzione!

Plancia nave Adesto - 13/01/2395 - ore 11:00

"I nostri volontari hanno raggiunto la nave Allesto?" domandò Tylca, osservando lo schermo che mostrava i resti fumanti della loro navetta, vaporizzata dai Phaser dell'odiata nave Federale.

"Abbiamo avuto conferma di un Teletrasporto multiplo...ma riteniamo che solo due dei volontari inviati in missione siano riusciti a raggiungere il profano suolo nemico..." rispose titubante l'addetto ai sensori, prima di aggiungere "Purtroppo le radiazioni ionizzate della battaglia rendono impossibile ricostruire l'identità di chi é stato trasferito..."

"Di certo il Generale Apada non si é lasciato sfuggire l'opportunità di distruggere il nostro atavico nemico..." si affrettò ad intercedere Xaulir, che fungeva da Secondo in Comando di Tylca "Con lui alla guida anche di un solo uomo, la riuscita della missione é praticamente certa..."

La somma autorità degli Adesto fece un cenno secco di assenso, prima di concentrare il proprio sguardo sullo schermo di Plancia, che in questo momento riproduceva l'immagine della fastidiosa Marconi e della flottiglia che l'aveva raggiunta ed assistita nell'ultimo scontro. Dopo un lungo silenzio aggiunse "Mettete in allerta la flotta principale. É giunto il momento di occuparci di questi impiccioni simpatizzanti della promiscuità razziale!"

Flashback - navetta Adesto - alcune ore prima

A Zarak quella missione non piaceva, non piaceva nemmeno un po'. Era stato scelto per una missione di infiltrazione sulla nave degli odiati Allesto per la sua capacità di pilota, ma questo non significava smaniasse per prendervi parte.

Certo lui, a differenza degli altri che erano dei Comando, non sarebbe dovuto sbarcare su quel piccolo mondo impuro ed infetto, ma ciò non lo tranquillizzava affatto. Non c'erano molte possibilità che la squadra di sbarco - anche nel caso avesse avuto successo - sopravvivesse alla distruzione della mostruosa nave generazionale...e se loro fossero morti, di certo Tylca avrebbe preteso che anche lui si togliesse la vita, per rispetto degli onorati caduti.

E la cosa, dal punto di vista di Tylca, era pure giusta...solo che Zarak alla sua vita ci teneva assai...

Magari potrei...sparire prima che la nave generazionale venga distrutta... si disse l'Adesto, lanciando un'occhiata furtiva ai comandi della navetta. Si trattava di un modello estremamente avanzato, dotato anche di propulsione a Curvatura. Certo, l'autonomia era limitata, ma la loro gente aveva individuato molti mondi abitati in quella regione di spazio...*E un pilota abile come me può sempre trovare un impiego, no?*" si disse con malcelato orgoglio, mentre un ghigno di superiorità gli attraversava il viso nello stesso momento in cui le sue agili mani guidavano la navetta in uno slalom folle tra i resti di alcuni veicoli distrutti nei precedenti scontri con la Marconi.

Il Generale Apada, che stava controllando per l'ultima volta il piano di sabotaggio con l'esperto di esplosivi Darsa, dovette cogliere quel ghigno e scambiarlo per orgoglio per il far parte di quella eroica missione perché lo gratificò con un sorriso soddisfatto, prima di congedare il suo sottoposto, che immediatamente si diresse al teletrasporto nel locale di poppa, per caricarvi il carico di esplosivi.

Oh beh...dovrò sacrificarli lasciandoli lì... si disse il pilota, riducendo al minimo l'energia della navetta per non essere rilevato ora che la battaglia - con l'arrivo di nuove navi nemiche - si era praticamente conclusa. *Ma sono certo che saranno lieti di dare la vita per la Causa, no?*"aggiunse tra sé e sé, spegnendo del tutto i motori e lasciando che fosse il moto inerziale a condurli fino al bersaglio senza attirare le attenzioni indesiderate della nave Federale.

Cullato da questo senso di sicurezza fu quasi per caso che Zarak, osservando i dati energetici della Marconi, si accorse di quel che stava per accadere. I sensori passivi della navetta lessero infatti un picco energetico nella griglia degli armamenti della nave federale e - a livello totalmente inconscio - l'Adesto seppe che erano spacciati: non c'erano altri possibili bersagli oltre a loro e il riavvio dei sistemi della navetta avrebbe richiesto troppo tempo.

In modalità pilota automatico si alzò dalla sua postazione e - dicendo un vago "Vado a controllare una cosa..." si diresse con quattro rapide falcate al vano di poppa. Qui vide Darsa che finiva di sistemare il carico sul teletrasporto e - senza dargli il tempo di parlare - disse "Il Generale ha ordinato di trasferirci ora con l'esplosivo!" e, presa la posizione, attivò il comando remoto di trasferimento giusto un paio di secondi prima che la navetta venisse disintegrata dal fuoco della Marconi.

Vivo per un pelo! fu il suo primo pensiero dopo essersi materializzato in un hangar di attracco.

Nave Allesto - zona motori - 13/01/2395 - ore 11:10

"Ciò che state facendo non ha alcun senso, non farete altro che velocizzare la disfunzione del sistema ad impulso disattivando le subroutines di sicurezza!" protestò la voce meccanica del computer senziente dell'Arca, dopo aver udito ciò che Rekon aveva appena ordinato a Resed e Tara di fare.

"Hem...Rekon...sai che odio dover dar ragione a quell'ammasso di ferraglia e volti olografici," provò ad interloquire Tara in tono più diplomatico, osservando il minuscolo ingegnere che si sporgeva dall'apertura del sistema di circuiti che avevano scoperto per tentare di arrestare il sovraccarico in corso "ma credo che - stavolta - possa non avere torto. Se escludi tutti i circuiti di sicurezza aumenteremo esponenzialmente il tasso di sovraccarico sul sistema, riducendo drasticamente il tempo a nostra disposizione.. "

"E pensi che non lo sappia, bambina?" domandò la voce brusca di Rekon dal comunicatore, facendo sobbalzare Tara per quell'appellativo che nessuno mai aveva osato affibbiarle, neppure quando aveva davvero cinque o sei anni "Aggiusto macchine recalcitranti da prima che i tuoi genitori scoprissero come si fa mettere in forno piccole Mezze-Klingon, non serve che mi insegni il mestiere...ora escludi quel dannato circuito. Quanto a te, sottospecie di frullato digitale saccente, vedi di smettere di rompere o ti riprogrammerò la personalità da zero, facendoti credere di essere una bimbetta Ferengi con la passione per le trecce!"

"Ma i Ferengi non hanno capelli..." provò ad affermare Resed, che giganteggiava immobile sul proprio superiore con un incisore laser di precisione in mano ed una espressione confusa in volto.

"Appunto zuccone!" ribatté secca la voce del Tellarita dal taschino quindi, diventando serio, l'ingegnere aggiunse "Adesso ascoltami bene, Resed...dovremo fare un lavoro rapido e di precisione. Mentre Tara terrà manualmente sotto controllo la reazione giocando con le barre di contenimento e generando sfoghi controllati sui sistemi non essenziali, noi dovremo dirigere il surplus energetico verso il sistema di Curvatura che - in questa baracca - é la sola cosa in grado di gestirlo."

"Ma l'anello di Curvatura é stato asportato quasi seicento anni fa!" provò a protestare H5T67 "non esiste più un sistema di Curvatura!"

"Ecchissenefrega non ce lo metti?" rispose spazientito il Capo Ingegnere della Marconi, per poi aggiungere a beneficio principalmente di Resed, che avrebbe dovuto essere le sue mani "Quelli che servono a noi sono i condotti del Plasma, e quelli ci sono ancora. Ridaremo potenza ai sistemi di contenimento dei condotti e vi trasferiremo il surplus energetico, scaricandolo così nello spazio. Bruciacchieremo un po' lo scafo da quelle parti e faremo una bella fiammata, ma terremo insieme questa baracca..."

"Ho capito..." annuì l'ingegnere più giovane che - nonostante l'inesperienza e l'insicurezza - era abbastanza sveglio da aver attirato l'attenzione di Rekon che aveva deciso di prenderlo come suo assistente personale, scavalcando molti graduati con più esperienza e portandolo in appena un anno a scalare la gerarchia dei sottufficiali facendolo passare da Marinaio semplice a Capo Specialista "cosa devo fare?"

"Purtroppo negli ultimi ottocento anni - con la scusa che non c'era più un sistema di Curvatura - qualcuno" e qui lanciò un'occhiata alla colomba del Computer principale, colpevole di questa mancanza "si è sentito in diritto di bloccare la manutenzione dei computer di controllo dei sistemi curvatura andati distrutti quando la nave ha perso l'anello. Per questo dovremo creare un collegamento di emergenza per riconfigurare una di queste consolle al controllo dei condotti EPS di Curvatura..."

"Ma...io non conosco questi sistemi..." provò a protestare il giovane Boliano, venendo però interrotto da un grugnito non meglio identificato del vecchio tellarita, probabilmente un qualche insulto che il Traduttore Universale si era rifiutato di riportare in Standard.

"E secondo te io cosa ci sto a fare qui, lo spettatore?" aggiunse subito dopo Rekon, cominciando a frugare tra le cose miniaturizzate di Dal che si era fatto lasciare quando gli altri erano andati a farsi deminiaturizzare. Con un grugnito tirò fuori un kit da scalata e, dopo aver fissato il gancio magnetico al bordo del pannello scoperto, si mise a tracolla il fucile phaser e cominciò a scendere grugnendo che non aveva più l'età per certe cose ed aggiornando H5T67 sull'evoluzione degli insulti Tellariti degli ultimi novecento anni.

Navetta Kithomer - 13/01/2395 - ore 11:18

Chuck tirò un enorme sospiro di sollievo quando le abili dita di Julie Berthier ebbero riportato anche l'ultimo membro della squadra di sbarco a dimensioni normali. Certo, la parte più difficile del lavoro era stata quella di acquisire gli schemi del teletrasporto dalla Marconi e caricarli nel sistema, ma il giovane timoniere aveva continuato a sudare copiosamente e trattenere inconsciamente il fiato anche dopo essere riuscito a re ingrandire la scienziata Betazoide, che subito aveva preso il controllo della situazione con mano sicura.

"Ottimo lavoro, signori..." affermò stoicamente Salen, mentre il Dottor Kuwano si preoccupava di analizzare i colleghi alla ricerca di eventuali problematiche che il processo di ripristino potesse non aver corretto o - peggio ancora - innescato.

Senza aggiungere altro, il Facente Funzioni di Primo Ufficiale contattò la Marconi riferendo al Capitano Shran del buon esito del processo di de miniaturizzazione e domandando istruzioni circa quel che avrebbero dovuto fare.

=^=Credo sia meglio tornate a bordo al più presto...=^= rispose senza tanti convenevoli l'Andoriano, mentre una voce fuori campo che Salen non conosceva attirava l'attenzione dell'Ufficiale Comandante verso la Postazione Tattica ^=^=Pare che gli Adesto abbiano deciso di fare sul serio stavolta....=^=

Alle parole del suo Capitano, il Vulcaniano lanciò un'occhiata allo schermo dei sensori della navetta e vide che - in effetti - numerose navi stavano convergendo verso la Marconi, compresi anche due enormi vascelli la cui taglia faceva impallidire quella dell'incrociatore Federale.

Prima che potesse rispondere, però, il Dottor Kuwano disse "Se adesso portiamo via la navetta, potremmo non fare a tempo a deminiaturizzare Rekon prima che la sua struttura cellulare abbia un decadimento irreversibile..."

"Potreste trasferirvi col teletrasporto mentre io torno col nostro amico locale da Rekon insieme ad un paio di gruppi di intensificatori...in questo modo dovremmo poterlo trasferire direttamente col comando a distanza usando il teletrasporto della navetta..."

"Molto bene, Comandante..." assentì Salen, visto che Shran aveva già chiuso la comunicazione per concentrarsi sui preparativi per l'imminente battaglia "ci trasferisca sulla Marconi e quindi proceda con la de miniaturizzazione del Comandante Rekon..."

12.13 – Dal – Armi

USS Marconi - Sala Teletrasporto - 13/01/2395 - ore 11:25

"Molto bene, Comandante..." assentì Salen, visto che Shran aveva già chiuso la comunicazione per concentrarsi sui preparativi per l'imminente battaglia "ci trasferisca sulla Marconi e quindi proceda con la de miniaturizzazione del Comandante Rekon..."

Il dottore interruppe il primo ufficiale "Signore credo che sia meglio che anch'io resti qui, se il comandante Rekon avesse dei problemi..."

Salen ci pensò alcuni secondi poi assentì alla proposta di Kuwano.

"Bene tenente Dal, tenente Wyandot voi tornerete con me, sarete più utili sulla Marconi".

Pochi secondi dopo il teletrasporto portò i tre ufficiali a bordo della nave federale, che aveva abbassato i propri scudi il tempo necessario alla squadra di tornare a bordo, l'allarme rosso era attivo su tutti i ponti, le luci rosse lungo le pareti lampeggiavano ad ritmo intermittente. Appena comparsi sulla pedana del teletrasporto i tre uscirono dalla sala dirigendosi al primo turboascensore, entrati Salen si rivolse al computer:

"Plancia!" nemmeno venti secondi dopo le porte si aprirono sul ponte di comando della Marconi.

Appena li vide il capitano Shran li guardò, erano sicuramente provati ma sapeva che poteva contare su di loro "Signori bentornati a bordo, prendete il comando delle vostre postazioni, come potete vedere... - indicò lo schermo principale sul quale aveva già puntato le sue antenne - ...abbiamo degli ospiti che ci stanno venendo a fare visita"

Dal si diresse alla consolle di sicurezza, iniziò a lavorare sui comandi "Capitano, riscontro trenta navi in avvicinamento, tutte di piccole dimensioni a parte due super incrociatori pesanti. Tutte le navi nemiche stanno caricando le armi"

"Confermo le letture" disse Durani dalla postazione tattica principale.

"Tenente si coordini con il comandante Nhial della Terza Flotta Andoriana, prepararsi a manovre evasive, tenente Wyandot a lei il timone, ci porti vicino a uno di quegli incrociatori vediamo di fare più danni possibili!"

"Armi pronte signore, al suo ordine." disse la klingon

"La nave del comandante Nhial, chiede il permesso di aggregarsi a noi... ha detto qualcosa a riguardo di una certo *iiketha*...." riferì il mezzo cardassiano in direzione del capitano.

"Eketha... permesso concesso, andiamo!"

Chuck iniziò una manovra a massimo impulso evitando una prima salva di colpi, e dirigendosi verso la nave mastodontica più vicina. Dal tramite la sua console poté analizzare quella mostruosità: aveva un tonnellaggio quasi doppio della Marconi, il triplo delle batterie di fuoco, ma degli scudi praticamente inesistenti, trasferì i dati alla poltrona del capitano alleggerendo il lavoro dell'ufficiale tattico.

Nave Allesto - zona motori - 13/01/2395 - ore 11:30

Rekon ancora nella sua forma miniaturizzata stava sbraitando ordini a Resed "Ti ho detto di bypassare quella sezione con quella laggiù, non con l'altra"

Il boliano stava sudando avere il suo capo, anche se in formano *mini*, che lo dirigeva sapendo che dal suo lavoro dipendevano un'intera astronave generazionale e probabilmente l'esito della battaglia che si stava svolgendo nello spazio attorno alla loro posizione era una inesauribile fonte di stress che rendeva impacciato il lavoro del tecnico. Anche Tara stava cercando di dare una mano e fungeva un po' da filtro tra le domande del tellarita che aveva in tasca e l'intelligenza artificiale della nave che si era qualificata come H5T67.

"H5T67 - chiese la mezza klingon - com'è la situazione all'esterno?"

"Le navi della tua Federazione hanno iniziato uno scontro con circa trenta navi degli Adesto , hanno portato anche due incrociatori pesanti... probabilità di sopravvivenza dei vostri compagni... "

"Non ti ho chiesto probabilità - grugnì Tara - Non riusciamo a dare supporto?"

"Negativo, l'energia non è sufficiente"

"Energia per cosa?" chiese la klingon e nello stesso istante Rekon si zittì.

"Bhe ma ovvio per le armi, che domanda inutile"

"COSA? - sbraitò il tellarita - avete armi su questa nave?"

"Certo non sparano da secoli, ma sono state mantenute efficienti"

"Perché non ce l'hai detto prima?" il tono della voce del capo ingegnere rasentava l'odio.

"Non me l'avete chiesto e poi non c'è energia sufficiente per alimentarle"

"Stupide macchine! Fammi vedere gli schemi delle armi"

"Ritengo che il linguaggio della bestiolina pelosa sia inadeguato, non adempierò alle sue richieste"

"Io la smontoooo!!!"

"Si calmi Rekon... - poi rivolgendosi all'intelligenza della nave - Per favore H5T67 visualizza gli schemi delle armi, fai vedere a questo maleducato che tu sei superiore"

Il tellarita sbuffò ma trattenne la lingua, intuendo l'approccio della mezza klingon.

Pochi secondi dopo una proiezione degli schermi comparve.

"Lo faccio solo per te Tara" disse la voce meccanica del computer di bordo.

Bastarono cinque minuti al capo ingegnere e a Tara per capire una delle possibili soluzioni "Averlo saputo prima..." disse Rekon "...tutta l'energia che si sta accumulando nei motori ha bisogno di essere sfogata...."

"...e da questi schemi può essere deviata...- intervenne Tara - ...alle armi!" concluse Resed che non visto si era messo a guardare gli schemi con gli altri ufficiali. Mentre i tre si buttarono a capofitto nelle nuove modifiche dalla grotta entrò Kuwano accompagnato dall'alieno "Novità?" chiese, nessuno fece caso al suo arrivo il giapponese con l'aria imbronciata disse qualcosa nella sua lingua all'alieno che occupava l'ingresso della grotta ma questi girò la testa di lato e con sguardo interrogativo guardò il dottore "Bha! Lascia stare!" poi girò i tacchi e uscì "Diamo un'occhiata qui fuori, da quello che ci hannodetto potremmo avere compagnia, meglio tenere gli occhi aperti".

USS Marconi - Plancia - 13/01/2395 - ore 11:45

"Situazione" chiese Shran. "Gli scudi tengono per ora, ma le bordate di quel mostro ci fanno male" rispose Dal.

"Allora facciamogli male anche noi" ribatté il capitano mentre le antenne si muovevano in direzione dello schermo e in quella di Durani.

"Fuoco sugli scudi" urlò la donna klingon "Settore ventrale, gli andoriani concentrano il fuoco nella stessa direzione"

Un'esplosione accecò tutta la plancia.

"I loro scudi hanno ceduto" disse Dal

"Siluri ai motori e ai sistemi di supporto vitale"

Durani non si fece ripetere due volte quell'ordine: tre siluri della Marconi entrarono nel campo visivo del monitor principale e andarono ad impattare sullo scafo della grande nave, le tre sfere di luce si spensero una volta raggiunta la nave nemica.

Un'enorme esplosione divampò dalla nave Adesto, questa volta i presenti in plancia dovettero coprirsi gli occhi "Cosa abbiamo colpito?" chiese Shran.

"Non... non credo siamo stati noi... - disse Dal - ...il colpo proveniva da..."

Una seconda bordata colpì la nave nemica, sulla superficie del veicolo iniziarono diverse esplosioni a catena "Per i Profeti! - esclamò Jaran - I colpi provengono dalla nave generazionale"

Anche gli Adesto avevano individuato la fonte di quelle bordate, velocemente si disimpegnarono dalla flottiglia Federale-Andoriana e fecero rotta versò la nave generazionale.

Nave Allesto - zona motori - nello stesso momento

"Grande! Gran bel colpo" esultò tara rivolgendosi a H5T67.

"Certo ho sparato io"

"Bhe continua farlo allora, non mi piacciono quelle navi che si stanno dirigendo verso di noi" ribatté Rekon.

"Non è possibile"

"Come non è possibile?" sbraitò il tellarita.

"Il tempo di ricarica dei super raggi, è di circa dieci dei vostri minuti"

"Non abbiamo altre armi?" chiese Tara.

"Negativo. Però c'è una notizia positiva"

"Ovvero?" fu Resed a porre la domanda.

"A quanto pare il sovraccarico ai motori è diminuito dalle mie stime abbiamo guadagnato quasi un ciclo e mezzo - H5T67 fece una pausa - equivalenti a quarantotto delle vostre ore"

Il boliano sorrise "Bhe ottimo avremo più tempo per le riparazioni"

"Certo - disse con tono sarcastico il capo ingegnere - Se prima non ci fanno fuori quelli" indicò la flotta Adesto che si stava dirigendo verso di loro.

12.14 – Kuwano – L'impresa di Tylca

USS Marconi – Plancia - 13/01/2395 - ore 12:10

“Stiamo cercando attivamente un nuovo ingaggio – informò Durani dalla propria postazione, senza alzare lo sguardo e continuando imperterrita a sparare in direzione dello sciame di navi che, quasi fossero mosche fastidiose, continuavano a ronzare attorno alla nave generazionale. Gli ordini del Capitano andoriano erano stati chiari, proteggere l'enorme nave generazionale che, ora come ora, sembrava impossibilitata a prodursi in un'altra bordata come quella che aveva eliminato uno dei due incrociatori – alcune delle navi più piccole rispondono al fuoco, ma l'incrociatore non sembra ritenerci avversari degni di nota.”

Il secondo incrociatore, quello che non era stato colpito dalla bordata proveniente dalla nave generazionale, malgrado fosse stato comunque danneggiato e azzoppato dall'eterogenea flottiglia capitanata dalla Marconi, non aveva perso lo spirito combattivo e imperterrito, continuava la sua marcia verso la nave nemica. Non ci sarebbe voluto molto prima di arrivare in posizione ottimale. Le antenne di Shran si mossero più volte, mentre in preda al fervore della battaglia cambiava posizione ancora una volta sul proprio trono al centro della plancia.

“Continuate a cercare di attirare l'attenzione di quel gigantesco pezzo di ferraglia. – ordinò portandosi una mano al mento con fare pensieroso, continuando a fissare l'enorme incrociatore che campeggiava sullo schermo della plancia. – dobbiamo dare un po' di tempo ai nostri amici sulla nave generazionale ...”

La klingon non replicò verbalmente, limitandosi ad un cenno di assenso col capo continuando a riversare ondate di siluri sull'immenso incrociatore degli Adesto.

Flashback - Nave Allesto – Zona Motori – 13/01/2395 – 11:40

I due infiltrati di Adesto erano ancora nascosti, immobili, in attesa dell'occasione che permettesse loro di completare la propria missione.

Zarak era riuscito a frenare l'esplosivo impeto di Darsa per quasi due ore oramai, convincendolo non senza fatica ad aspettare, dato che era impossibile completare la missione senza farsi scoprire da quegli impiccioni federali.

Però la situazione non poteva durare. Malgrado anche lui fosse a dir poco stremato dal lungo appostamento, Darsa era visibilmente al limite. Pronto a scattare all'interno alla prima opportunità, o a quella che lui riteneva tale, probabilmente venendo scoperto e fallendo miseramente.

Doveva trovare il modo di fermarlo, oppure di allontanarsi senza che il compagno se ne accorgesse, ma l'istinto di sopravvivenza che lo aveva aiutato così bene in precedenza ora invece languiva, probabilmente stremato a sua volta dalla lunga immobilità. L'unica idea che continuava a ronzargli per la mente, vedeva il povero Darsa sacrificarsi per salvargli la pellaccia e la cosa non gli piaceva.

Certo, lui e il suo compagno di avventure probabilmente si erano salvati solamente perché non aveva spifferato la sua intuizione al Generale Apada, di fatto rendendolo un martire della causa, ma la situazione

ora era diversa. Soli, sul suolo nemico, con una missione da compiere. Non avrebbe sacrificato il suo collega per così poco. Non ancora.

Qualcosa o meglio qualcuno uscì dalla grotta in cui si erano rintanati i Federali. Un nativo e un umano dalla livrea bluastro, il quale si voltò verso l'alieno alzando un sopracciglio.

“Venerdì. – affermò l'asiatico raccogliendo un rametto da terra, puntandoli poi verso la direzione opposta a quella in cui si stava muovendo – tu vai a dare un'occhiata di là, mentre io vado di qua. Teniamoci comunque in contatto visivo.”

“Mio nome è Klan. No Venerdì.” – replicò l'alieno con decisione.

“Sì certo. – replicò Kuwano a dir poco disinteressato, utilizzando il fucello che stringeva fra le mani come un bastone da passeggio. – Comunque, tu va di là.”

Darsa si mosse ancora una volta, cambiando posizione in mezzo alle frasche in modo da diminuire la sua visibilità.

“Zarak. – affermò, voltandosi verso il collega – Forse ho scoperto come guadagnarci l'ingresso alla caverna.”

“Oh sì, nella caverna ci entrerete. - entrambi alzarono lo sguardo, in modo da poter così vedere il giapponese che, armato di tricorder, phaser e uno dei suoi inquietanti sorrisi era giunto a poca distanza da loro. Klan lo stava raggiungendo con ampie falcate. - Ma non come pensate voi.”

Zarak non protestò, alzando istantaneamente le mani al cielo sotto lo sguardo stupito del suo collega.

Nave Allesto – Caverna – 13/01/2395 – 12:12

“Siamo stati colpiti. Di nuovo. - informò in tono decisamente scocciato H5T67 – Siamo sicuri che il vostro Capitano vi rivoglia vivi?”

Il tellarita in formato tascabile iniziò a borbottare qualcosa, ma la sua probabile catena di insulti venne però immediatamente interrotta da Tara, che sembrava oramai essere diventata la mediatrice ufficiale fra i due. “La Marconi sta facendo tutto quello che è in suo potere per aiutarci. Senza il suo intervento avremmo subito danni decisamente più ingenti. Probabilmente anche l'altro incrociatore ...”

“Correzione. – puntualizzò l'intelligenza artificiale, interrompendola. – La Marconi ha indubbiamente partecipato ma sono stato io a distruggere l'incrociatore. – A Tara parve di avvertire distintamente una nota di orgoglio nelle parole dell'intelligenza artificiale – E gran parte del lavoro su questo incrociatore lo stanno facendo i tizi dalla pelle blu. Sbaglio o la Federazione dovrebbe essere composta da elementi di Elite?”

“Giuro che quando questa storia sarà finita ti smonto pezzo per pezzo!” inveì Rekon alzando il piccolo pugno in segno di sfida.

“Va bene, va bene ... - intervenne nuovamente Tara. Probabilmente era solo un'impressione, ma aveva il presentimento che l'intelligenza artificiale provasse qualche piacere perverso nel far arrabbiare il tellarita.

Sempre che ciò fosse possibile. – non è questo il momento di discutere. Qualcuno ha visto il dottor Kuwano?”

I presenti si scambiarono sguardi interrogatori, privi di una risposta da dare alla mezza Klingon.

“Avete chiamato?” affermò la voce trionfante del dottore proveniente dall'ingresso della grotta, seguito a poca distanza da Klan, intento a condurre all'interno una coppia di individui, dall'aspetto appartenenti alle milizie di Adesto.

“Li abbiamo trovati qui fuori. – affermò il medico indicando col pollice i due prigionieri alle sue spalle, porgendo a Tara l'ordigno con cui i due pensavano di far esplodere la nave – con quello ...”

Darsa decise di provare il tutto per tutto in quell'istante. Con un colpo di reni riuscì a divincolarsi dalla stretta di Klan, gettandosi a capofitto sull'ordigno.

Plancia Ammiraglia Adesto – Contemporaneamente

“Perché la missione non è ancora stata portata a termine?” grugnì Tylca dalla sua postazione, lanciando un'occhiata di fuoco a Xaulir, il suo sottoposto.

“Non lo so – replicò l'Adesto, fiondandosi sulla consolle a comando dei sensori e costringendo l'addetto a cedergli la postazione – il generale avrebbe dovuto ...”

L'ufficiale fu interrotto dal faccione del comandante dell'incrociatore per una frazione di secondo. La comunicazione in arrivo infatti appariva estremamente disturbata e frammentata.

=^= Signore ... i nostri scudi ... motori e armi ... inibite. ^=

Malgrado la pessima qualità della comunicazione, non era difficile intuire che la flottiglia doveva essere riuscita in qualche modo a fermare anche il secondo incrociatore, distruggendone gli scudi e neutralizzandone propulsione ed armi. Certo, la salva lanciata dalla nave generazionale aveva provocato danni di tutt'altro livello, ma comunque anche così quella nave sarebbe rimasta fuori dai piedi per un bel po'.

Tylca letteralmente ruggì, sbattendo violentemente i pugni contro la propria poltrona, alzandosi di scatto.

=^=Sapete quello che dovete fare! ^= Urlò rivolto verso la figura, prima di dare un nuovo ordine al povero Xaulir. Tylca si voltò verso gli occupanti della plancia, cercando lo sguardo di ognuno di loro, prima di prodursi in un cenno del capo rivolto alla Prima Esecutrice.

“Così come lo sappiamo anche noi ...”

Uss Marconi – Plancia – 13/01/2395 – 12:28

“Signore! – Durani richiamò l'attenzione del Capitano – Ho individuato una serie di reazioni energetiche all'interno dell'incrociatore!”

“Confermo le letture.” affermò di rimando Dal.

Shran scattò come una molla, alzandosi istantaneamente dalla propria poltrona.

“Impossibile, abbiamo inibito le loro armi ...”

“Credo che abbiano avviato un qualche tipo di meccanismo di autodistruzione!” aggiunse il mezzosangue Cardassiano. L'andoriano spostò lo sguardo in direzione di Chuck, il quale sembrava aver già capito gli ordini, ben prima che Shran desse loro voce e le sue dita già danzavano elegantemente sulla consolle a velocità smodata .

“Dannazione, siamo ancora troppo vicini! Manovre evasive, manovre evasive!”

Nave Allesto – Caverna – 13/01/2395 – 12:30

“La Marconi è stata coinvolta nell'esplosione dell'incrociatore. - affermò H5T67 , mostrando a Tara la situazione all'esterno della nave. - Ma non sono in grado di verificare lo stato della vostra nave ...”

“Il nostro popolo vincerà. - affermò con sicurezza Darsa, legato come un salame e per qualche strano motivo rivolto verso Resed. Il boliano si allontanò di un passo, a dir poco intimorito – Gli impuri bruceranno nelle fiamme così come i traditori!” concluse, spostando lo sguardo sul suo collega. Era infatti stato l'altro Adesto, qualche minuto prima a fermare la sua corsa verso l'ordigno con uno sgambetto ben piazzato. “La mia vita è più importante della causa, seppur giusta!” ringhiò di rimando Zarak, beccandosi uno sputo dal compagno.

“Chiudete il becco entrambi! - Urlò il tellarita in formato tascabile, che da un paio di minuti aveva iniziato ad ansimare, mentre il dottore lo esaminava con il proprio tricorder - ... oppure ...”

Keiji schioccò la lingua interrompendolo, lasciandosi andare in un imprecazione nella propria lingua natale. “Kuso! Gli organi hanno iniziato a cedere ... dobbiamo riportarla alle sue normali dimensioni il prima possibile!”

Resed, alle parole del medico letteralmente sbiancò, al contrario del diretto interessato, il quale si limitò a fissare il medico orientale.

“Quanto tempo?” domandò il tellarita con cipiglio deciso.

“Venti minuti al massimo.”

Uss Marconi – Plancia – Contemporaneamente

“Situazione!” gridò Shran, riguadagnando la posizione eretta dopo che la vicina esplosione l'aveva fatto rovinare sulla poltrona del comando.

“Scudi dorsali e laterali andati. Quelli che ci restano sono al venti per cento di efficienza.” replicò di rimando Durani, la quale lasciò che fosse Dal e completare il rapporto.

“Gli scudi hanno assorbito gran parte dell'esplosione, ma rilevo danni multipli su tutti i ponti. Parecchi feriti, ma nessuna casualità.”

“Signore! - la klingon attirò nuovamente l'attenzione del capitano – L'ammiraglia Adesto ... sta convergendo sulla posizione della Nave Generazionale a pieno impulso!”

Plancia Ammiraglia Adesto – Pochi attimi dopo

Tylca si trovava al centro della plancia, intento a scambiare sguardi con ognuno dei suoi ufficiali, saggiandone la risolutezza.

“Popolo di Adesto. - iniziò con fare a dir poco solenne, lasciando che la sua voce si spargesse per tutta la nave e costringendo i vari addetti ad interrompere i propri compiti. Aspettò un paio di secondi, poi allargando le braccia in maniera alquanto teatrale continuò: - Il momento è finalmente giunto. Il momento in cui il fuoco purificatore che arde nei nostri cuori ridurrà in cenere i nostri odiati nemici. Fratelli e sorelle, gioite con me in questa gloriosa giornata in cui noi porteremo a compimento l'impresa che il nostro popolo insegue da secoli. Possiate essere orgogliosi di aver partecipato a questo evento.” ci fu un lungo attimo di silenzio. Un silenzio in cui ogni membro dell'equipaggio recepì il significato delle parole di Tylca. Poi il silenzio fu rapidamente sostituito da un'enorme ovazione in grado di scuotere l'intera nave.

Nave Allesto – Caverna – 13/01/2395 – 12:40

Il suono di migliaia di colpi e di navi che impattavano più volte contro lo scafo rimbombava come in una cassa di risonanza, generando terrore negl'animi degli vari animali racchiusi nel ventre metallico della nave che, inutilmente, cercavano di sfuggire al loro destino. I super cannoni utilizzati in precedenza, avevano sparato più volte sull'ammiraglia nemica, la quale però al contrario dell'incrociatore colpito, era stata in grado di assorbire almeno parte del danno, permettendole così di continuare la sua marcia di morte. “Lo scafo esterno non sopravvivrà ad un eventuale impatto con una nave di quella stazza. - informò, in tono quasi contrito H5T67 – vi conviene andarsene.”

Tara si volse verso Klan, il quale appariva visibilmente preoccupato e disorientato.

“Ma non possiamo lasciare morire questa gente!” replicò la mezzosangue klingon.

“Mi dispiace Tara Keane.” replicò nuovamente l'intelligenza artificiale, per la prima volta sembrava quasi cordiale. La mezza klingon cercò di replicare, ma non vi riuscì, venendo rapita da un vortice di luce azzurrognola.

“Peccato. - aggiunse H5T67 una volta solo – Mi sarebbe piaciuto vedere come si sono evoluti ...” Un'enorme sferragliare metallico, segno di due corpi in collisione, lo interruppe. Poi l'intera nave fu invasa da fiamme ed esplosioni.

Uss Marconi – Ufficio del Capitano - 13/01/2395 – 18:25

Shran se ne stava immobile, con le mani incrociate e le antenne abbassate, ad osservare ciò che restava della nave generazionale. L'impatto con l'ammiraglia nemica era stato così violento da spezzare la lunga

arca in due parti disomogenee che, di tanto in tanto, si producevano in nuove esplosioni, malgrado fossero passate ore dall'impatto.

Con una non trascurabile dose di fortuna erano miracolosamente riusciti a riportare indietro la squadra di sbarco sulla Marconi, permettendo il ritorno del Capo Ingegnere alle sue dimensioni normali prima che fosse troppo tardi, ma non erano riusciti a far nulla per il popolo dell'arca. Non riuscendo ad ottenere un aggancio sicuro, in mezzo alla battaglia, l'addetto al teletrasporto aveva operato un teletrasporto a zona, portando a bordo anche Klan e i due prigionieri che ora riposavano nelle celle di sorveglianza. Tre soli individui, unici superstiti di due specie antichissime. Specie ora estinte. Distruttesi a vicenda sotto i suoi occhi.

I suoi pensieri vennero interrotti dal trillo che segnalava qualcuno alla porta.

“Avanti” affermò, permettendo così al suo amico di lunga data a capo della flotta andoriana di fare il suo ingresso.

“So già quello che stai pensando ... - affermò Nhial, mostrando una bottiglia ancora sigillata di brandy andoriano e due bicchieri. – Ma i buoni amici si vedono nel momento del bisogno giusto? - affermò sedendosi di fronte al capitano, approntando i due bicchieri – Sono quelli che ti portano il brandy migliore.”

Shran accennò ad un sorriso stanco, agguantandone uno dei due.

“Già”

12.15 FT – Rekon – Non tutti gli ingrannaggi... (mai discutere con un idiota, la gente potrebbe non notare la differenza)

U.S.S. Marconi - 14/01/2395 Ore 00:31- Infermeria

"Sedici ore?" ringhiò la voce di Rekon, con un tono così possente ed infuriato che - un passante casuale in corridoio - avrebbe pensato appartenesse ad un qualche gigante delle leggende, piuttosto che ad un botolo peloso Tellarita praticamente più largo che alto "Dovrei stare a riposo sedici fo***te ore, mentre la mia nave cade a pezzi per colpa di quei..." e qui il traduttore universale si rifiutò di tradurre il seguito dell'insulto. Evidentemente non era stato programmato da un linguista Tellarita.

"Mi pare sia ciò che le ho prescritto..." confermò imperturbabile Kuwano, immobile a braccia conserte di fronte alla furia dell'ingegnere "ma forse ha problemi di udito...dovremo fare una verifica dei condotti uditivi. Si stenda, non ci vorrà più di un'oretta per sistemare il tutto. Dopodiché aggiungerò altre otto ore di convalescenza e..."

"Ahhhhh, dannate scimmie senza peli!" grugnì esasperato Rekon, mentre con un colpo di zampa allontanava la sonda che l'Umano aveva recuperato "Come diavolo pensate che possa rimettere in sesto questa baracca di nave stellare se, dopo averla usata senza il minimo rispetto per il lavoro di chi la rattoppa ogni giorno, non mi fate neppure lavorare???"

"Ha rimandato questa visita di quasi 12 ore, Comandante..." rispose Kuwano, imperturbabile non meno di un Vulcaniano, per quanto vi fosse qualcosa in fondo allo sguardo, forse l'assenza del solito cinico divertimento che accompagnava quelle situazioni "sono certo che ha già provveduto alle riparazioni più urgenti, e la sua seconda ha avuto tempo di riposare, a differenza sua."

"Lasci Maria fuori da questa discussione!" ringhiò Rekon "É una bambina, una bambina dotata, ma pur sempre una bambina!"

"É un Ufficiale della Flotta Stellare con dieci anni di esperienza e, prima del suo arrivo, ha ricoperto l'incarico di Facente Funzioni di Capo Ingegnere!"

"Qui non stiamo parlando delle sue competenze tecniche, se non fosse più che preparata non l'avrei presa come mio vice neppure se me l'avesse chiesto il Comandante in Capo della dannata Flotta!" ringhiò però - ormai più di frustrazione che per altro - il Capo Ingegnere "Qui si sta parlando di sedici ore chiuso in cabina! E per cosa? Solo perché sono rimasto in dimensione formica Kaariana qualche minuto più degli altri!"

"Lei ha quasi avuto un collasso dell'intero apparato Cardiorespiratorio, Rekon!" ribatté - stavolta visibilmente alterato Kuwano. Evidentemente il medico non aveva gradito la minimizzazione del lavoro che aveva dovuto effettuare sugli organi interni del Tellarite per tenerli insieme...o forse il fatto che - dopo tutto quel lavoro - Rekon si era volatilizzato dall'Infermeria e aveva fatto un turno di lavoro di 12 ore per consentire alla nave di riprendere la rotta per DS16 Gamma senza dover essere trainata dalla flottiglia Andoriana "Davvero non capisco, ci tiene così poco alla sua vita?"

"Se ci tenessi alla mia pelle non avrei lasciato un comodo lavoro su Tellar, dove potevo dormire nel mio letto, per farmi sbattere in mezzo a tutti i matti che ci sono in questo quadrante di spazio, le pare?" ghignò il Tellarita, apparentemente soddisfatto di aver intaccato la maschera del medico "Sei ore!"

Kuwano contrasse i pugni leggermente, alla vista delle piccole zanne che spuntavano dalla bocca del Tellarita, quindi ribatté gelido "Questa non é una contrattazione sul prezzo di una dannata birra in un bar Ferengi, ma la prescrizione di un medico! Si riposerà 16 ore, o provvederò personalmente a sedarla e far isolare la porta del suo alloggio!"

"Va bene, va bene...ho capito..." grugnì il Tellarita, dando le spalle al medico e avviandosi all'uscita dell'infermeria "dodici ore..."

"Diciotto!" ribatté stizzito l'asiatico, ma stava ormai parlando ad una porta chiusa.

U.S.S. Marconi - 14/01/2395 Ore 06:05 - Alloggio del Tenente Comandante Rekon

Rekon si rigirò per l'ennesima volta nel letto, finendo per aggrovigliarsi ancor di più nelle leggere lenzuola che si era buttato addosso prima di tentare di dormire. Con una di quelle bestemmie che normalmente facevano cambiare strada a metà dei membri dell'equipaggio, il vecchio Tellarita riuscì a divincolarsi dalla trappola di tessuto sintetico quel tanto che bastava per liberare il braccio destro e recuperare un antico orologio a cipolla poggiato sul comodino.

Con un leggero click le tozze dita aprirono lo sportellino metallico e, dopo aver lanciato una rapida occhiata all'ora, l'Ingegnere sbuffò e fissò i piccoli occhi nella foto incastonata nell'altra metà dell'orologio.

Nelle ore trascorse da quando aveva lasciato l'infermeria si era chiuso in alloggio, aveva mangiato, aveva tentato di leggere un libro e cercato di riparare un vecchio orologio a parete comprato in un mercatino dell'antiquariato di un qualche dannato pianeta del Quadrante Gamma. Vista la scarsa passione che aveva messo in tutte queste cose, aveva poi deciso di provare a dormire, cosa che stava inutilmente cercando di fare da più di un'ora.

"Immagino che sei ore di riposo e sei di attività leggera non siano molto diverse da dodici di riposo, giusto ragazze mie?" domandò alla foto, prima di sbuffare nuovamente ed emergere dal groviglio di coperte. Fatto ciò si buttò sotto la doccia sonica e - cinque minuti dopo - indossava una nuova uniforme pulita e stava dirigendo a passo di carica verso il turboascensore più vicino.

U.S.S. Marconi - 14/01/2395 Ore 06:17 - Sala Macchine

Il Tenente Seville stava tenendo sotto controllo il flusso di plasma alla gondola di dritta, quando le porte della Sala Macchine si aprirono permettendo a tutti i presenti di udire distintamente il brontolio del Capo Ingegnere, ben prima che la sua tozza figura diventasse visibile.

"Buonasera Capo..." salutò Maria, senza alzare lo sguardo da ciò che stava facendo, mentre i presenti smettevano in fretta di osservare il Tellarita e si affrettavano a ricominciare a lavorare con concentrazione raddoppiata non appena ne ebbero notato l'espressione "non la aspettavamo prima di domani..."

"Sì, beh...non mi sentivo tranquillo a lasciarvi lavorare da solo. Ci tengo a non svegliarmi domattina, trovando il mio alloggio che fluttua nello spazio perché nel frattempo il resto della nave é finita a pezzi." ringhiò il Capo Ingegnere, cominciando a scorrere la lista degli interventi di riparazione in corso e programmati, probabilmente alla ricerca di un intervento che necessitasse delle sue esperienze e competenze.

Mentre il Tellarita grugniva, Maria terminò la sua ricalibrazione senza parlare. Conosceva Rekon da più di un anno e sapeva che anche il suo capo, per quanto apparisse burbero, scontroso ed apparentemente in perenne guerra con l'universo, aveva un cuore che non sarebbe potuto rimanere insensibile alla tragedia di cui erano stati tutti testimoni. Semplicemente Rekon aveva un modo tutto suo di esternare quel dolore.

"C'è da dire che il nostro Capo Ingegnere ha piena fiducia nella sua sezione..." commentò il Guardiamarina Menher - uno dei rimpiazzati giunti sulla Marconi il giorno prima - avendo comunque cura di parlare solo dopo che il Tellarita, recuperato il kit ingegneristico, era sparito in un Tubo di Jeffries.

Il Tenente Seville guardò per un momento il Risiano che aveva parlato poi, senza neppure guardare il terminale consultato da Rekon, rispose "Non si faccia ingannare dalle sceneggiate del Vecchio, Guardiamarina...raramente quel che dice un Tellarita arrabbiato é ciò che realmente pensa. Se non mi crede, controlla i registri di manutenzione."

Il nuovo arrivato si guardò intorno alla ricerca di chiarimenti sulle facce dei colleghi, ma tutti parevano concordare con la valutazione del Tenente Seville. Un po' incuriosito, il ragazzo fece l'accesso ai registri e si accorse che - nonostante ciò che aveva detto - l'Ingegnere Capo non aveva reclamato per sé la riparazione di un sistema critico, ma di un banale condotto ODN sul ponte 20, in una zona remota della nave.

Un posto dove nessuno sarebbe capitato per caso a distrarlo dai suoi pensieri.

U.S.S. Marconi - 14/01/2395 Ore 08:15 - Tubi di Jeffries, Ponte 20 Intersezione 32

Trovare Rekon non era esattamente un'impresa epica, tenendo conto del fatto che i borbottii indispettiti del vecchio Tellarita si sentivano più o meno ad un Ponte di distanza, benché amplificati e distorti dalla strana acustica dei Tubi di Jeffries.

Quando Resed raggiunse l'Intersezione 32, l'Ingegnere Capo aveva smontato circa due metri lineari di copertura metallica dalla paratia e stava armeggiando con insulti e cacciavite sonico per rimuovere alcuni condotti dati. Il Boliano si fermò a circa un metro dal proprio superiore, attendendo fosse questi a rivolgergli la parola. Conoscendolo ci sarebbe voluto un po' ma - se lo avesse chiamato - quello stesso tempo sarebbe stato impiegato in insulti fantasiosi e, al momento, Resed non era dell'umore adatto.

Sorprendendo entrambi, comunque, Rekon sollevò lo sguardo dal proprio lavoro e, data un'occhiata al volto tondeggiante del giovane Boliano, ringhiò un "Beh? Che diavolo stai aspettando, un invito scritto su carta pergamena? Prendi gli attrezzi e scollega l'altro lato di questo maledetto condotto..."

Più per istinto di autoconservazione che per altro, Resed agì, chinandosi sul modulo danneggiato e cominciando a dissaldarne i collegamenti. Si era preparato un lungo discorso da fare a Rekon, un discorso

che neppure lui sapeva bene dove sarebbe andato a parare, ma il Tellarite lo aveva spiazzato, offrendogli subito di lavorare con lui.

Per un paio di minuti il giovane Capo lavorò su di un condotto dati fuso, cercando di scollegarlo senza danneggiare le parti sane del circuito e scorticandosi le dita nel farlo "P'ter ni ka...tri tu kolork!" borbottò a bassa voce, portandosi il dito pulsante in bocca ed usando, senza neppure accorgersene, una di quelle frasi gentili del suo capo, una di quelle che il Traduttore Universale rifiutava di tradurre e che - una volta riportata in Standard - avrebbe suonato più o meno come una constatazione del fatto che la madre del soggetto cui era destinata di mestiere era una meretrice con preferenze per relazioni aperte con soggetti non molto raccomandabili e dalla discutibile igiene personale.

Rekon sollevò per la seconda volta lo sguardo dal lavoro e ghignò divertito, commentando "Non male, ancora un po' di lavoro e potremo fare di te un bestemmiautore più che decente..."

Resed gli lanciò un'occhiataccia e rimase un momento in silenzio, prima di rimettersi al lavoro e dire "Almeno sarei bravo in qualcosa...visto che nel mio lavoro faccio pena..."

"E questo chi lo avrebbe detto?" chiese il Tellarita, finendo finalmente di smontare il condotto e cominciando ad esaminarlo ad occhio nudo, annusandolo quasi il pezzo, come se i suoi sensi potessero dirgli più dei tricorder.

"Non mi sembra di essere stato in grado di fare qualcosa per salvare l'Arca..." ammise il giovane, aprendo il tricorder e controllando i punti di contatto, per verificare fossero sani e pronti per essere collegati al pezzo sostituito che Rekon si era portato dietro "se al mio posto ci fosse stata il Tenente Seville..."

"E se mia nonna avesse avuto due unità anti-G sarebbe stata una levicar!" commentò il Tellarita, interrompendolo seccamente "Credi forse dipenda da te? Che tutto quel casino, due navi generazionali coinvolte in una guerra iniziata ottocento anni fa e tutto il resto dipenda da te? Se é così hai sbagliato lavoro, ragazzo. Dovevi intraprendere la carriera di Comando, non quella di ingegneria!"

Poi, mentre Resed rifletteva su quelle parole, il vecchio ingegnere aggiunse "E sarebbe stato un peccato, visto che come ingegnere te la cavi bene. Mica come quella testa di c@##o che ha dichiarato buono questo pezzo prima di installarlo. Ma se lo becco torco il collo a lui e a quelli della ODN Systems che lo hanno fabbricato..."

Ciò detto buttò a terra il pezzo guasto e si mise a collegare un lato di quello nuovo, continuando al contempo a parlare "No, ragazzo, non c'era nulla di più che avresti potuto fare. Né tu, né Tara né il Capitano..."

"Ma...tutta quella gente..." provò a dire Resed, mentre anche lui iniziava a ricollegare il condotto, quasi senza guardarlo. Si trattava di un lavoro semplice, che entrambi erano in grado di fare quasi senza pensare.

"Tutta quella gente é andata..." ribatté rudemente Rekon, scuotendo il testone e trattenendosi a stento dallo sputare per terra "e non c'è nessun miracolo che noi potremo fare per salvarli. Ricordatelo Resed...se vuoi fare questo lavoro, c'è una cosa che devi imparare. Non sempre si vince. Non sempre si salvano tutti, perché non tutti gli ingranaggi possono essere aggiustati. Ci sarà sempre un pazzo disposto a distruggere sé

stesso per portarsi dietro il nemico, o un impero di conquistatori da quattro soldi, che pensano che i mondi appena oltre il confine gli spettino di diritto...o un trasporto col motore difettoso..."

"Ma io mi sento uno schifo..." affermò il Boliano, cominciando a saldare in posizione il nuovo pezzo, ma fissando ora Rekon, stupito dall'ultima parte della frase, che gli pareva qualcosa di personale.

"E ci mancherebbe...hai assistito all'estinzione di tre specie! Che razza di schifo di persona saresti se non ti sentissi uno schifo?" ribatté il Tellarita, mettendo nuovamente in posizione la copertura del condotto, dopo aver verificato che il nuovo sistema funzionasse "Ascolta ragazzo...non sempre li puoi salvare, bisogna accettarlo e fare del proprio meglio perché succeda meno volte possibile. Ma quando succede...beh...vai avanti, perché c'è altra gente che avrà ancora bisogno di te. Il trucco..."

Resed gli lanciò un'occhiata incuriosita e Rekon gli diede una pacca sulla spalla, prima di recuperare la cassetta degli attrezzi e completò "il trucco è ammortizzare la botta...in questo il tran tran quotidiano aiuta e - quando non basta - anche una buona bottiglia in compagnia schifo non fa..."

Resed rimase in silenzio diversi altri secondi, quindi chiese, quasi titubante "Capo... vuoi... venire al Bar di Prora a bere qualcosa?"

"Ti sembra forse una ragazzina da invitare a bere qualcosa?" ringhiò di rimando il Capo Ingegnere quindi, dopo essersi fatto una risata, aggiunse "Sono vecchio per queste cose, ragazzo...ora sistemo un'ultimo dettaglio e me ne vado dritto a letto. Non ce li hai degli amici o una ragazza da invitare a bere?"

"Una...ragazza?" balbettò Resed, quasi facendo cadere a terra il Tricoder che teneva in mano.

"Un umanoide di sesso femminile, ragazzo...hai presente?" gli chiese il Tellarita, ora evidentemente divertito "creature più o meno simili a noi, ma con qualcosa in meno sotto e qualcosa in più sopra...sai, di quelle con le quali ci si fanno un mucchio di marmocchietti, blu nel tuo caso. Hai presente o devo farti un disegnino?"

U.S.S. Marconi - 14/01/2395 Ore 08:31 - Prigioni

Con un po' di titubanza, le guardie fecero passare Rekon. Il Capitano aveva dato disposizione che i due Adesto sopravvissuti fossero trattenuti in blocchi detentivi diversi e non ricevessero visite da parte dell'equipaggio, ma l'Ingegnere Capo della Marconi non era una persona facile da distogliere dalle proprie posizioni e aveva liquidato la cosa con un "Se avessi voluto morto quell'uomo avrei decompresso la sua cella...ora levatevi dai piedi!"

Alla fine lo avevano fatto passare, ma erano entrati con lui per sicurezza. Rekon, comunque, da quando era arrivato lì non aveva fatto alcunché di aggressivo, limitandosi a fissare Darsa a braccia incrociate, in una specie di gioco a chi abbassava prima lo sguardo.

"Si può sapere che diavolo vuoi da me?" sbottò alla fine l'Adesto, spezzando per primo il contatto visivo ed alzandosi in piedi, i pugni stretti tenuti all'altezza della vita in una posa difensiva.

"Io?" ribatté Rekon con un ghigno che mise in mostra le corte zanne "Non voglio nulla, perché? Ero solo curioso di vedere se era vero che stavi festeggiando in cella..."

"Abbiamo vinto..." ribatté l'alieno, mettendo su la sua migliore faccia da vincitore, che però non impressionò molto Rekon, il quale sentí unicamente un certo prurito alle mani ed il desiderio di togliere a sberle il sorriso da quel volto "perché non avrei dov..."

"Sì, sì...bravo, bravo..." rispose l'Ingegnere Capo della Marconi, ignorandolo pari pari "no, scusa se ti interrompo mentre ti vanti di quanto siate stati forti e fedeli a voi stessi voi Adesto, ma ho sonno e la mia scorta di pazienza deve essere rimasta miniaturizzata, perché non la trovo. Comunque lascia che faccia io il riassunto, così finiamo prima..."

Darsa parve confuso dalle parole del Tellarita, che ne approfittò per continuare "Tu e la tua gente siete riusciti nell'epica impresa di perdere otto secoli delle vostre esistenze per dar la caccia ai sopravvissuti Allesto - ai quali di voi non importava un beneamato fico secco, visto che erano ibernati - e quando li avete trovati siete riusciti nel vostro obiettivo di ammazzarli tutti, per vendicarvi di una scappatella di due ragazzi. E questo lo avete ottenuto al ragionevole prezzo dell'estinzione quasi completa di altre due razze: degli esseri ad uno stato evolutivo tale per cui neppure si rendevano conto di vivere in una nave stellare e la vostra stessa razza! Che dire, complimenti..."

Quindi Rekon applaudì, un applauso lento che grondava sarcasmo "Sai...quando sono venuto qui avevo un mucchio di domande in testa, ma non serve te le faccia. Volevo sapere come accidenti fai a sopravvivere col genocidio di tre razze sulla coscienza, ma non serve, ho capito tutto."

Il Tellarita fece un respiro profondo, prima di spiegare la sua ipotesi "Un povero idiota...! Non sei altro che un povero idiota..."

Quest'offesa non fece affatto piacere all'Adesto che, con un ringhio, si avventò sul suo interlocutore solo per essere respinto brutalmente dal campo di forza della cella, che lo scaraventò col sedere per terra.

A questa scena Rekon si fece una piccola risata, quindi aggiunse "No, no...stai seduto, che tanto sto andando via. Sai, avevo pensato ad insulti molto articolati da rivolgerti, ma credo che non lo farò. In fondo sei l'ultimo superstite della tua specie, almeno moralmente, visto che il tuo degno compare mi é parso più interessato a salvare la sua pelle che a qualsiasi altra cosa. Quindi farò il Federale gentile e - tratto spunto dal saluto Vulcaniano - ti augurerò una Lunga Vita..."

Ciò detto, sotto lo sguardo allibito delle due guardie di sicurezza che avevano assistito a tutta la scena, si voltò e fece per andarsene. Quando fu vicino alla porta, però, si voltò di nuovo e in tono gelido aggiunse "Sì, ti auguro di vivere a lungo nella consapevolezza che tutta la tua specie si é estinta per il gesto inutile di eliminare altre due specie che nemmeno avevate mai incontrato fino a ieri. Una vita lunga e solitaria...in compagnia dei soli fantasmi di chi hai ucciso! Ti saluto, genocida di tre specie...non credo tornerò a trovarti. Non vali il mio tempo..."

E se ne andò a passo fiero, le spalle ben dritte. Fece solo pochi passi, prima di trovarsi di fronte il Dottor Kuwano, che lo osservava a braccia conserte accanto ad uno dei monitor di osservazione delle celle, dal quale aveva probabilmente assistito alla scenetta.

"Dottore..." disse solo il vecchio Tellarita, procedendo a passo tranquillo verso il più vicino turboascensore.

"Signor Rekon..." salutò col medesimo tono Kuwano, accodandosi all'Ingegnere. Quindi, con tono di conversazione da ascensore "sa, mi pareva di averla confinata nel suo alloggio con l'ordine di riposarsi, alcune ore fa..."

"É possibile..." convenne l'Ingegnere Capo della Marconi senza scomporsi "é stata una giornata lunga e la mia memoria non é più quella di una volta..." quindi entrò nella cabina - seguito a ruota dal medico - e selezionò il Ponte 5, dove si trovava il suo alloggio.

"Sì, una giornata lunga per tutti..." convenne l'asiatico, mantenendo sempre piatto il tono. In fondo, dopo un anno ben sapeva che con Rekon perdere la calma equivaleva a fare il suo gioco, un gioco in cui entrambi erano maestri ma il vecchio Tellarita aveva più esperienza "si figuri che mi pareva anche di aver ordinato al computer di chiuderla dentro per sedici ore..."

"É possibile anche questo..." annuì gravemente Rekon, anche se il volto porcino si contorse in un ghigno divertito "ma deve tener conto del fatto che sta parlando del mio computer, e che io litigo con giovani medici competenti e zelanti da prima che lei sapesse sillabare la parola tracheotomia..."

Su queste parole i due ufficiali superiori esaurirono i convenevoli e, dopo essersi guardati un lungo momento, rimasero in silenzio finché l'ascensore non li condusse vicino all'alloggio del più vecchio, che riprese la propria strada in silenzio, seguito dall'altro come un'ombra.

"Sa..." aggiunse l'Umano dopo un po', quando si fermarono ad una intersezione per consentire il passaggio di un carrello anti-G che trasportava un grosso sostegno da installare da qualche parte "sulla Terra esiste un detto: Mai discutere con un idiota, la gente potrebbe non notare la differenza."

Rekon pareva totalmente concentrato sul pezzo in transito, che sapeva diretto a rinforzare uno dei piloni di sostegno del Ponte, incrinato negli ultimi scontri, ma annuì comunque alle parole del compagno "Un detto saggio. Magari non proprio adatto alla mia gente, ma saggio."

Quindi proseguirono senza parlare e, quando si trovarono all'ultima intersezione prima del suo alloggio, Rekon chiese "Cos'è, vuole venire a controllare che vada a dormire?"

"Oh, sì...e le rimboccherò anche le coperte, dopo essermi accertato che non la ritroverò in giro per la nave a cercare di ammazzarsi facendo un lavoro che in questo momento non é in grado di fare..."

"Bah..." borbottò il Tellarita, entrando nell'alloggio e dirigendosi ad un piccolo mobiletto posto vicino al replicatore "come se avessi bisogno della balia alla mia età. Le pare che - se non fossi stato conscio del mio livello di stanchezza - mi sarei messo a sostituire un dannato condotto dati con la nave in queste condizioni?"

Quindi, dopo aver replicato due larghi bicchieri contenenti ghiaccio, tirò fuori dal mobiletto una bottiglia piuttosto vecchia contenente quello che pareva Whisky di Fuoco Altariano, un alcolico decisamente potente. Dopo averne versate due porzioni abbondanti, porse senza tante cerimonie uno dei due bicchieri all'Umano.

Kuwano parve un momento perplesso, ma subito accettò il bicchiere. Non dissero nulla mentre bevevano il liquido altamente alcolico a piccoli sorsi...solo verso metà bicchiere, il dottore affermò gravemente "Non si può sempre salvare tutti..."

"Ciò che si può fare é ricordarli..." confermò seriamente il collega, prima di colpire il bicchiere di Kuwano col suo in un brindisi silenzioso alla memoria delle vite spezzate quel giorno.

FINE